

SESTO RAPPORTO 2018/19

Qualità della vita

GIORNALE DI BRESCIA

Venerdì 14.12.2018

UBI Banca



Obiettivo
su 46 Comuni
bresciani

M&P

**RICHIEDI PRESTISHOP
PER DARE PIÙ CREDITO ALLA TUA ATTIVITÀ.
E CON IL POS SEMPLIFICI ANCHE
I PAGAMENTI DEI TUOI CLIENTI.**



Oltre alla comodità del POS UBI Banca, da oggi puoi contare su un nuovo strumento per gestire al meglio la tua attività: PrestiShop, il finanziamento rimborsabile interamente a scadenza oppure a piccoli passi, tramite gli incassi del POS.

**RICHIEDI PRESTISHOP ENTRO IL 28 FEBBRAIO 2019,
LE SPESE DI ISTRUTTORIA SONO GRATUITE!**



in filiale



imprese.ubibanca.com



800.500.200

Tasso Annuo Effettivo Globale (TAEG) di PrestiShop 8,16% calcolato applicando le condizioni economiche massime ad un esempio di operazione tipica media per durata e importo pari rispettivamente a 6 mesi e 20.000€ con rimborso in unica rata finale, ipotizzando l'assenza di garanti e la titolarità di un conto corrente presso UBI Banca. L'erogazione di PrestiShop non è subordinata alla titolarità di un POS o di un conto corrente presso UBI Banca. Per le condizioni economiche e contrattuali si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi disponibili nella sezione Trasparenza su ubibanca.com e presso le Filiali UBI Banca. La concessione del finanziamento è soggetta all'approvazione della banca. Possibili richieste di garanzie.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

UBI  **Banca**
Fare banca per bene.

Q L'INDAGINE

QUALITÀ DELLA VITA

Il report giunge alla sesta edizione coniugando tradizione e innovazione

NUMERI PER LEGGERE LA NOSTRA BELLA TERRA

NUNZIA VALLINI · Direttore del Giornale di Brescia

E sei. Sei report consecutivi sulla «Qualità della vita», tra continuità (team di lavoro, aree tematiche affrontate e indicatori utilizzati) e innovazione: da una parte la continua estensione dell'indagine (dai 33 Comuni analizzati cinque anni fa siamo arrivati gradualmente ai 46 di oggi, pari al 62% della popolazione provinciale); dall'altra il format, non più fascicoli settimanali ma prodotto editoriale unico, capace di racchiudere l'intera indagine e quindi di avere (e mantenere) vita propria. Un «tomo» di cento pagine da tenere a

portata di mano. Lo affidiamo ai sindaci, alle associazioni, agli analisti, agli operatori economici, ai lettori. Lo facciamo con la forza dei numeri e delle professionalità in campo: da Claudio Venturelli, che ha coordinato il team di colleghi dedicati a questo lavoro, al ricercatore Elio Montanari senza dimenticare Ubi Banca, che ha rinnovato fiducia e sostegno a questo progetto, unico nel suo genere su scala provinciale. Con la raccomandazione di sempre: le classifiche, necessarie per dare un ordine alla statistica, non vanno

scambiate per pagelle. Sono semmai espressione di unità di misura comparative.

Non abbiamo presunzioni di completezza né ci illudiamo che questo lavoro sia perfetto.

Ragionare sui numeri racchiude sempre fattori di rischio più o meno evidenti. Cartesio ce l'ha insegnato: «I numeri perfetti sono molto rari. Così come lo sono gli uomini perfetti». In ogni caso - aggiungiamo noi - possono essere utili per leggere la «nostra» umanità. Per quanto imperfetta sia. O appaia.

4 L'INDAGINE

Strumento di conoscenza per cittadini e amministratori

11 POPOLAZIONE

Ben 143 over 65 ogni cento giovani

21 AMBIENTE

Il «boom» del passato ci lascia un conto difficile da saldare

31 ECONOMIA E LAVORO

La locomotiva bresciana corre di più a Ovest del capoluogo

41 TENORE DI VITA

Il primato incontrastato della città

51 SERVIZI

L'esame più difficile? L'attenzione ad anziani e bimbi

61 TEMPO LIBERO

Il «diritto» alla pratica sportiva

71 SICUREZZA

Reati in calo, ma pesa il fattore furti

81 GRADUATORIA GENERALE

Il bilancio della ricerca si traduce in classifica

86 STRATEGIE

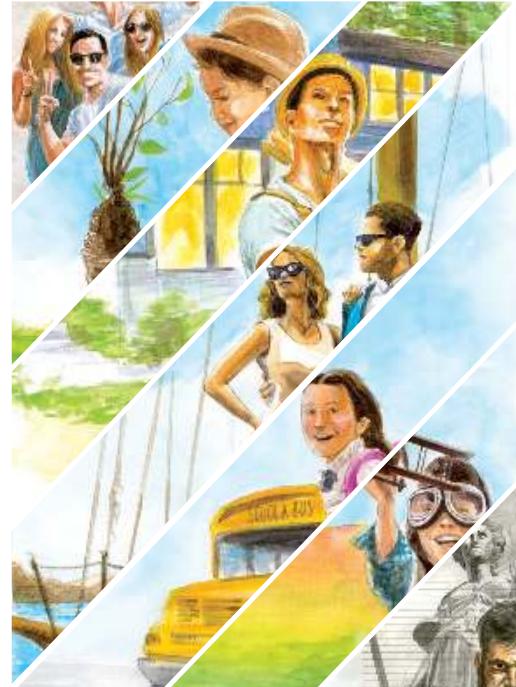
Fra digitalizzazione e innovazione

88 INFRASTRUTTURE

La mobilità deve far rima con qualità

90 LA CONOSCENZA

Tutto parte dai numeri



Supplemento al n. 344 del 14 dicembre 2018

Editoriale Bresciana SpA
via Solferino, 22 - 25121 BRESCIA
Reg. Trib. Brescia n. 07/1948 del 30/11/1948

Direttore responsabile
NUNZIA VALLINI

Vice direttore
Gabriele Colleoni

In collaborazione con
NUMERICA - divisione commerciale di Editoriale Bresciana S.p.A.

Illustrazioni a cura di Massimiliano Passanisi

Caporedattore:
Giulio Tosini

Vicecaporedattori:
Massimo Lanzini
Claudio Venturelli

Qualità della vita

Q L'INDAGINE

Uno strumento unico offerto ai cittadini e agli amministratori di 46 Comuni bresciani

L'obiettivo

La lettura dei dati individua punti di forza e debolezza dei territori esaminati

● Continuità e innovazione. Sono questi i due pilastri sui quali abbiamo costruito la sesta edizione della nostra ricerca sulla Qualità della Vita. La continuità rappresenta un punto di forza poiché permette di costruire comparazioni temporali, di individuare le tendenze sul particolare. L'innovazione, invece, consiste in un ulteriore sforzo di aggiornamento volto ad identificare gli indicatori un tempo utili e oggi meno rappresentativi rispetto ai temi suggeriti dall'attualità. In ogni area tematica, quindi, proponiamo una nota che descrive come e perché abbiamo apportato delle modifiche in tal senso. Ed è proprio per assecondare lo spirito di aggiornamento che quest'anno abbiamo inserito indicatori come le domande di disoccupazione (Naspi), gli infortuni sul lavoro, i punti vendita di giornali e le disuguglianze di reddito. Resta però un punto fisso: nel raccordo con gli anni precedenti è invariato il numero delle aree tematiche (sette) e quello degli indicatori (42).

Abbiamo inserito indicatori come le domande di disoccupazione (Naspi) e gli infortuni sul lavoro

La nuova edizione. Quest'anno abbiamo anche deciso di amplia-

re il nostro campo di osservazione allargando l'indagine ai comuni con più di 8mila abitanti e portando così il novero delle realtà locali coinvolte a 46. Partiti nel 2013 con i 33 Comuni con più di 10mila abitanti, dopo un primo ampliamento nel 2016 con l'inserimento di 5 Comuni con più di 9mila abitanti, quest'anno siamo arrivati a quota 46, coprendo così una bella fetta della popolazione provinciale, ovvero 788mila abitanti, il 62% del totale.

L'analisi. Gli indicatori rappresentano uno spaccato statistico che offriamo alla lettura di cittadini e amministratori. Non ci dimenticheremo mai di ripetere come ogni dato possa e debba essere «calato» e «valutato» nel quotidiano e compreso in base alle peculiarità del territorio. Proprio per questo noi consideriamo la Qualità della Vita uno strumento di valutazione, non lo strumento di valutazione. Per tutti i Comuni coinvolti emergono problematiche e criticità condivise, con particolare attenzione all'ambiente e alle dinamiche della popolazione. È il chiaro segnale che ci deve portare a considerare come il «locale» non possa dare tutte le risposte a problematiche che necessitano di una politica territorialmente allargata. È il caso anche della «sicurezza», tema all'attenzione dell'opinione pubblica che spesso riversa sul sindaco responsabilità e poteri non propri. In questo caso l'analisi serve sia a tracciare un punto del-

la situazione sia ad aprire il dibattito sulle reali competenze.

Il formato. Quest'anno non vi presentiamo la Qualità della Vita suddivisa in fascicoli settimanali, ma lo facciamo in unica soluzione, proponendo ai nostri lettori un ampio tabloid di agile lettura. E infine ricordiamo ancora come la nostra ricerca sia l'unica in Italia a declinare i dati a livello comunale, il che si traduce in uno sforzo aggiuntivo nel reperire dati oggettivi e di fonte riscontrabile e certa. Buona lettura. //

Claudio Venturelli



Dare un ordine ai numeri compito di Elio Montanari

Il ricercatore

● Elio Montanari, bresciano per nascita e formazione, vive a Roma. Ha conseguito un dottorato in ricerca presso il Dipartimento di Economia, Statistica, Matematica e Sociologia dell'Università di Messina.

Nel corso degli ultimi trent'anni si è occupato dei molteplici aspetti delle trasformazioni del lavoro, dell'economia e della società, con una specializzazione sulle tematiche della legalità e della sicurezza, ambiti nei quali ha collaborato con il Ministero dell'Interno, con il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel), con l'Istituto di Ri-



Statistica. Elio Montanari

cerche Economiche e Sociali (Ires) e con Formez PA (Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle P.A.). //



Una ricerca realizzata con tanta onestà intellettuale



Misurarsi con l'analisi degli indicatori calata a livello comunale è un esercizio affascinante, unico e difficile. Non esiste ancora, infatti, un solo «contenitore» dove possano confluire i dati significativi degli enti locali, quindi la ricerca si trasforma in una lunga e complessa elaborazione di dati provenienti da fonti diverse, ma certe, oggettive e verificabili. Con la Qualità della Vita, quindi, cerchiamo di identificare quello che definiamo il Bil dei territori, ovvero il «benessere interno lordo», un indicatore che porta a risultati sorprendenti se non interpretati nella loro interezza. Quando si parla di Comuni, infatti, dobbiamo ricordarci che il detto «l'erba del vicino è sempre la più verde» non vale. Questo lo sappiamo benissimo e sappiamo di doverci esporre anche a delle critiche, ma ciò che facciamo lo facciamo con grande onestà intellettuale.

I NOSTRI TERRITORI

Le ragioni di un solido rapporto fra Ubi Banca e «Qualità della Vita» UN'OPPORTUNITÀ DI ANALISI E DIBATTITO

Stefano Vittorio Kuhn · Direttore macro area Brescia Nord Est UBI Banca

Il sesto Rapporto sulla qualità della vita nei principali comuni della provincia di Brescia è pronto e UBI Banca è partner del Giornale di Brescia anche per il 2018. Elaborato, con l'ormai nota professionalità da Elio Montanari e dal suo team, il Rapporto di quest'anno contiene interessanti novità: innanzitutto è stato ampliato il campo di osservazione, estendendo l'indagine ai comuni con più di 8mila abitanti, passando in tal modo da 33 a 46 comuni coinvolti, con una copertura in termini di popolazione pari a 788mila unità, ovvero il 62% del totale provinciale. Per quanto concerne invece le variabili, il cui numero totale è rimasto invariato a quota 42, raggruppate sempre in sette aree tematiche, è stato operato un rinnovo

significativo, con il cambio di ben 15 indicatori rispetto alla precedente edizione. In alcuni casi si è trattato di una loro diversa definizione, sulla scorta dei suggerimenti acquisiti nelle presentazioni sul territorio; in altri casi si è trattato di vere e proprie new entry. Dall'analisi di questo composito insieme di variabili sono emersi i nomi dei comuni bresciani dove esiste il miglior «compromesso» tra le dimensioni economica, sociale, ambientale e di welfare, tali da proiettarli ai primi posti in termini di qualità della vita. L'individuazione dei comuni dove si vive meglio rispetto alle altre parti della provincia è stata affrontata, come al solito, attraverso un percorso statistico importante, ma allo stesso tempo snello e comprensibile

anche ai non addetti ai lavori, che ha portato alla composizione di sette graduatorie parziali (una per ogni area tematica) e ad una classifica finale che considera tutti gli elementi analizzati (indice generale). Come nella passata edizione, anche il Rapporto 2018 permette di comparare nel tempo i risultati, offrendo alle amministrazioni ed agli enti che operano sul territorio di verificare se le scelte compiute e gli interventi effettuati hanno portato o meno a risultati soddisfacenti per le comunità di riferimento. Offrire questa opportunità di analisi è lo scopo del sostegno a questa iniziativa da parte di una banca del territorio - come è UBI Banca - radicata da 130 anni nella provincia di Brescia.

Qualità della vita

Q L'INDAGINE

Ecco come intercettiamo il quotidiano di 788mila abitanti della provincia

Indicatori

I territori compresi nella ricerca sono i più popolosi fra i 205 Comuni bresciani

● La scommessa di proporre al livello comunale una indagine sulla Qualità della Vita offre ai cittadini ed agli amministratori uno strumento utile per leggere le trasformazioni nella nostra provincia. Nel tempo è rimasto inalterato l'impianto originario della ricerca con i sette ambiti tematici su cui concentriamo la nostra attenzione (la popolazione, l'ambiente, l'economia e il lavoro, il tenore di vita, i servizi, il tempo libero e la socialità e la sicurezza) attraverso 42 indicatori specifici. Ovviamente rimane invariato anche il modello di calcolo dei punteggi, che attribuisce al dato migliore per ogni area tematica un valore pari a 1000, definendo la graduatoria in proporzione algebrica.

L'indice sintetico. Dalla somma delle classifiche, redatte per ogni specifica area tematica, emerge un indice sintetico generale della qualità della vita e da questo una graduatoria. Non ci stanchiamo mai di ripeterlo, questa graduatoria non elegge il comune «migliore» della Provincia ma semplicemente mette in fila, sulla base dei parametri adottati, i nostri comuni. Nel tempo si è invece ampliata la platea dei comuni interessati dalla indagine che dai 33 iniziali sono arrivati a quota 46, allargando, in questa annualità, il campo di osservazione ai centri con più di 8mila abitanti. Se l'ambizione che coltiva-



mo è quella di rendere ancora più ampio il nostro campo di osservazione giova ricordare che già oggi l'indagine sulla qualità della vita arriva a coprire 788 mila abitanti, oltre il 62% della popolazione provinciale.

Nel tempo. Quello che non cambia è la nostra curiosità nel leggere la realtà dei comuni bresciani,

attraverso dati oggettivi prodotti da fonti autorevoli, per offrire ai lettori, ma anche agli amministratori, informazioni e suggestioni sulle trasformazioni del nostro territorio e delle nostre comunità. Uno strumento di lettura della realtà locale; un'occasione per riflettere su quello che cambia attorno a noi. //

ELIO MONTANARI

Ben 15 indicatori nuovi su 42 per indagare la società che cambia

 Quest'anno abbiamo scelto di modificare ben 15 dei 42 indicatori, ovvero il 33 % del totale. In molti casi abbiamo introdotto nuovi campi di ricerca in altri abbiamo rimodulato indici già adottati, talvolta mossi dalla curiosità di indagare un aspetto particolare, sollecitati dalla cronaca o dalla disponibilità di nuove informazioni a livello comunale. Con un indirizzo di fondo che ci

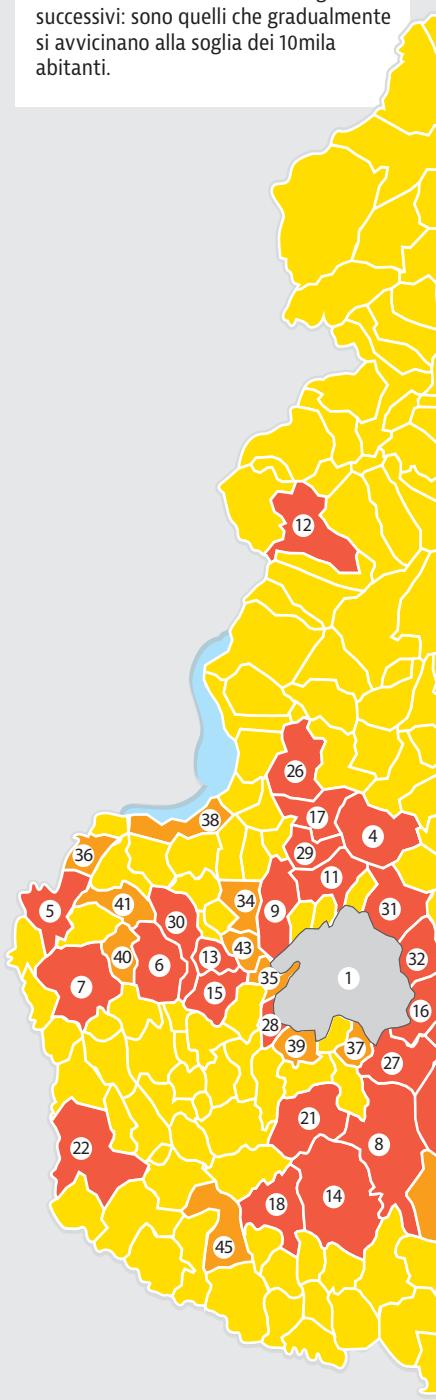
porta a privilegiare indicatori sempre più vicini alla esperienza diretta dei cittadini, più leggibili perché più aderenti alla realtà locale. Del resto il binomio tra la struttura stabile del modello di indagine e l'innovazione degli indicatori ha caratterizzato il nostro lavoro in questi anni cercando di proporre una rappresentazione delle trasformazioni delle nostre comunità.

I 46 COMUNI BRESCIANI

- I 33 COMUNI CON PIÙ DI 10.000 ABITANTI
- I PRIMI 13 COMUNI CON MENO DI 10.000 ABITANTI

Evidenziati in rosso i 33 comuni presi in esame dalla prima edizione della "Qualità della vita".

In arancione i comuni inseriti negli anni successivi: sono quelli che gradualmente si avvicinano alla soglia dei 10mila abitanti.



Fonte: ISTAT

Residenti all'1 gennaio 2017

1 BRESCIA abitanti 196.670	2 DESENZANO d/G. abitanti 28.856	3 MONTICHIARI abitanti 25.449
4 LUMEZZANE abitanti 22.510	5 PALAZZOLO s/O. abitanti 20.062	6 ROVATO abitanti 19.132
7 CHIARI abitanti 18.856	8 GHEDI abitanti 18.828	9 GUSSAGO abitanti 16.623
10 LONATO d/G. abitanti 16.307	11 CONCESIO abitanti 15.649	12 DARFO B.T. abitanti 15.530
13 OSPITALETTO abitanti 14.610	14 LENO abitanti 14.374	15 TRAVAGLIATO abitanti 13.894
16 REZZATO abitanti 13.469	17 SAREZZO abitanti 13.438	18 MANERBIO abitanti 13.063
19 CARPENEDOLO abitanti 12.957	20 CALCINATO abitanti 12.915	21 BAGNOLO M. abitanti 12.677
22 ORZINUOVI abitanti 12.566	23 BEDIZZOLE abitanti 12.337	24 MAZZANO abitanti 12.241
25 GAVARDO abitanti 12.093	26 GARDONE V.T. abitanti 11.528	27 CASTENEDOLO abitanti 11.443
28 CASTEL MELLA abitanti 10.993	29 VILLA CARCINA abitanti 10.953	30 CAZZAGO S.M. abitanti 10.941
	31 NAVE abitanti 10.922	32 BOTTICINO abitanti 10.917
	33 SALÒ abitanti 10.634	34 RODENGO S. abitanti 9.585
	35 RONCADELLE abitanti 9.560	36 CAPRIOLÒ abitanti 9.405
	37 BORGOSATOLLO abitanti 9.286	38 ISEO abitanti 9.171
	39 FLERO abitanti 8.810	40 COCCAGLIO abitanti 8.681
	41 ERBUSCO abitanti 8.640	42 CALVISANO abitanti 8.502
	43 CASTEGNATO abitanti 8.361	44 SIRMIONE abitanti 8.217
	45 VEROLANUOVA abitanti 8.159	46 VOBARNO abitanti 8.106

info gdb

FOTOGRAFARE LA REALTÀ



Statistica. L'indagine sulla Qualità della Vita declina i dati a livello comunale

Il tempo delle scelte

LO SFORZO DI GESTIRE IL CAMBIAMENTO

Claudio Venturelli

Agire sul territorio, modificarne le dinamiche e programmarne gli indirizzi è un esercizio lungo e complesso. Ne sanno qualcosa gli amministratori locali, per i quali la materia è pane quotidiano, sia come parte programmatica elettorale, sia sotto forma delle istanze che arrivano dalla base, cioè dai cittadini. E visto che le risorse a man bassa sono un ricordo del passato e che la bacchetta magica non esiste, oggi queste operazioni non possono che essere frutto di impegno e concertazione con il territorio. Insomma, ci vuole tanta «fantasia» per raggiungere qualsiasi obiettivo, ma anche questa caratteristica può non essere sufficiente. Per disegnare un qualsiasi progetto occorre conoscenza «diretta» e «numerica» della comunità sulla quale si intende agire. L'obiettivo della «Qualità della Vita» è proprio questo: dare vita, attraverso i numeri, di conoscenze solo apparentemente note, ma in realtà non scontate che rischiano di non essere prese in debita considerazione. Ed è alle comunità locali che offriamo il nostro lavoro come occasione di dibattito e per riaffermare la centralità dei Comuni come perno della vita sociale, dell'economia, del tempo libero, insomma di tutti quei valori che compongono la nostra inchiesta. Ed anche in quest'ottica che riaffermiamo - e lo facciamo in più occasioni in questo nostro tabloid - come la classifica finale sia un'opzione che mettiamo sul tavolo semplicemente perché dopo la fatica della ricerca era quasi d'obbligo dare un ordine alle cose. Ma attenzione: il «range», ovvero il distacco fra Comune e Comune è spesso cosa davvero esigua poiché a far la differenza in classifica non è l'eccellenza in uno, due o più indicatori, ma la media. In questo si trova anche la chiave di lettura della ricerca dedicata alla «Qualità della Vita»: ogni realtà locale ha punti di forza e di debolezza che sono il sale di un'analisi sul territorio costruita su dati confrontabili e oggettivi. Noi interveniamo (e quando facciamo scattare gli algoritmi statistici lo motiviamo) solo laddove il semplice rapporto con la popolazione residente potrebbe creare delle incongruità tali da falsare il risultato, cosa che non vogliamo proprio perché intendiamo rispettare la missione che ci siamo dati: trattare i dati in modo oggettivo, ma partecipare attivamente alla vita delle comunità locali.

Qualità della vita

Q L'INDAGINE

Le politiche urbane sono spazio d'indagine fra identità locale e discontinuità creativa

Il punto

Le città e chi le governa con serietà sanno bene che le scelte non vanno procrastinate

Le città, lo sappiamo bene, sono realtà complesse, polimorfiche, contraddittorie. Tessuti delicati dove le scelte della politica entrano in circolo più rapidamente: rivelano - senza infingimenti retorici o facili ideologie - i loro effetti sulla quotidianità immediata di chi le vive. Luoghi ambivalenti, spesso attraversati da divisioni, differenze e squilibri. Spazi fragili, dove crisi e difficoltà si manifestano in modo più crudo e immediato. Ma anche naturali laboratori, dove testare scelte eterodosse e progetti visionari.

Il passato. La storia, recente e meno, ci offre mille esempi di tutto ciò. C'indica le sfide con cui le città si sono dovute confrontare; ci mostra ricorrenze e discontinuità; ci dice che le città hanno spesso anticipato processi poi estesi su scala regionale, nazionale e globale. Anche perché la natura intrinsecamente dialettica delle realtà urbane si manifesta in una dualità, e una sfida conseguente, alla quale non possono mai sfuggire: quella di essere simultaneamente locali e globali, ancorate al particolare del loro luogo e parte di dinamiche più ampie che le accomunano e uniscono. Un'identità vissuta in modo chiuso ed esclusivo le margini-

lizza e ghettizza; una incapacità di preservare e aggiornare tale identità le getta in pasto a processi di omologazione alienanti e abbruttenti. In termini concreti, la prima produce folcloristici assessorati alle culture e tradizioni locali che diventano paraventi per il più gretto localismo; la seconda trasforma le piazze e le vie principali in sorta di non-luoghi: spazi occupati da negozi in franchising e centri commerciali che rendono le città indistinguibili le une dalle altre, a prescindere dalla loro storia e latitudine. È in questo delicato equilibrio tra apertura e identità, tra cambiamento e tradizione, che si misura la forza di una città e la qualità di chi la guida. Le politiche urbane sono spazio d'indagine privilegiato di studiosi costretti giocoforza ad adottare un approccio pluridisciplinare, indispensabile per esaminare realtà sì complesse e plurali. In un gioco di comparazioni e confronti storici, essi ci dicono che tali politiche sono sempre state globali laddove esperienze e azioni di governo hanno circolato, e circolano, da una parte all'altra del mondo: che i modelli di amministrazione urbana, anche quelli più innovativi e iconoclasti, hanno invariabilmente costituito il portato di scambi, plagi creativi e ibridazioni conseguenti. Lo vediamo anche oggi con mille città grandi e piccole che collabora-

no, trasferiscono idee, mutuano expertise e vissuti. Immaginando e costruendo, nel processo, spazi negoziati e condivisi di governance globale che integrano, e talora addirittura sostituiscono, quelli interstatali delle organizzazioni internazionali.

I progetti. Lo fanno talvolta in sintonia con il quadro nazionale e sovranazionale di cui fanno parte e talora in contrapposizione esplicita a esso: alle sue scelte più miopi, strumentali e ideologiche. Negli Stati Uniti - per menzionare il mio ambito di competenza - sono spesso le città che hanno lanciato coraggiosi progetti pilota in materia di politica ambientale, che stanno rigettando il grottesco negazionismo di Trump rispetto al cambiamento climatico o che stanno sfidando l'amministrazione sul tema, nolare e complesso, della gestione dei processi migratori. Città alleatesi tra di loro, in gruppi e consorzi; ovvero città entrate a far parte di network

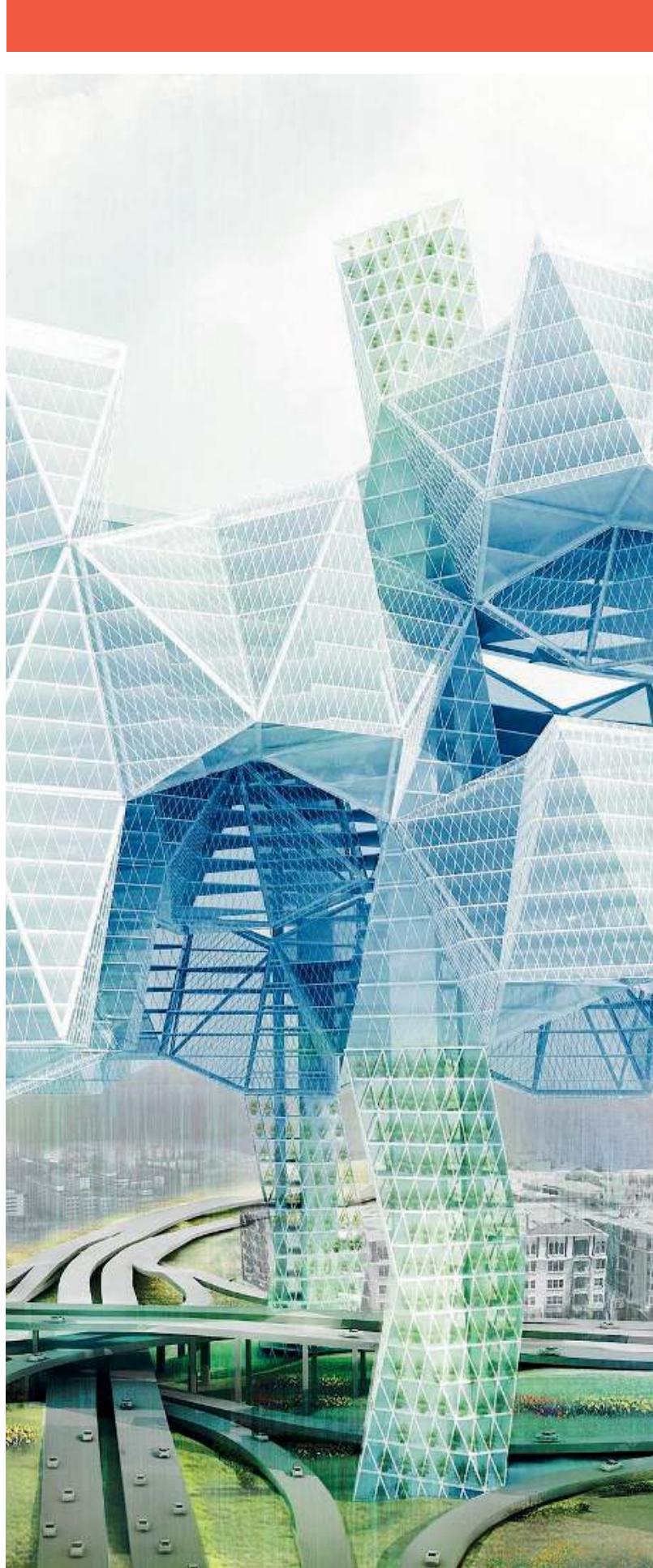
globali come il C40 che riunisce oggi quasi 100 grandi metropoli - da New York a Seul, da Parigi a Sidney - nell'azione contro l'inquinamento globale. Perché le città, e chi le governa con serietà e consapevolezza, sanno bene che le scelte non vanno procrastinate; che ideologie e opportunità nello spazio urbano perdono rapidamente diritto di cittadinanza. //

«Negli Stati Uniti sono le piccole città a lanciare progetti ambientali anti-Trump»



Mario Del Pero
Sciences Po - Parigi





PROSPETTIVE



Il patto. Capire il territorio significa creare opportunità

Programmazione e dati AZIONE CHE PRESUME LA CONOSCENZA

Claudio Venturelli

L'azione presume conoscenza, la conoscenza presume analisi. Sono questi i fattori che fanno la differenza quando e se si vogliono programmare interventi di sviluppo a favore di un territorio, pur se circoscritto all'interno di un perimetro intercomunale. A tale scopo la statistica - che asetticamente fotografa punti di forza e di debolezza di un'area - è uno strumento formidabile e fondamentale di conoscenza e di stimolo ad intraprendere percorsi di crescita che abbiano al centro l'implementazione di attività economiche, ambientali, sociali e altro ancora. La statistica per sua natura è «antipaticamente» imparziale, ma rischia di diventare parziale (scusate il giro di parole) se non misurata sui luoghi e sulle persone. E qui i numeri si fermano di fronte alla capacità di azione che deve, oggi più di ieri, essere partecipata e condivisa. Un esempio? Se si stabilisce (col conforto dei dati e con la verifica pratica) che un territorio possa avere prospettive nel turismo o nell'agricoltura a chilometri zero, il primo passo è quello di programmare adeguatamente il futuro attraverso gli opportuni strumenti urbanistici. Acqua calda si dirà, ma la pratica dimostra come nella realtà la programmazione intercomunale o provinciale di cui si è appena detto non abbia mai fatto breccia. Viviamo ancora col retaggio dell'area industriale a tutti i costi, magari malservita, ma a tutti i costi. I risultati si sono spesso rivelati dubbi sia per lo sviluppo sia per l'ambiente. Il motivo? Ogni territorio ha una sua vocazione preminente a cui deve far seguito una dotazione utile (depuratori, strade, indotto) anche per mitigare l'impatto delle attività produttive. A ciò che è stato si può solo cercare di mettere ripiego, ma adesso è arrivato il tempo delle scelte per chi ha a cuore il domani e il bene comune. Ed è proprio su questi elementi che ragioniamo proponendo la sesta edizione della nostra ricerca sulla «Qualità della Vita». Abbiamo la presunzione di offrire ai lettori e agli amministratori la base su cui ragionare e discutere per dare vita - anche obiettando, perché no? - ad un progetto condiviso. Un esempio? Stiamo monitorando i Comuni di alta Valsabbia e alta Valtrompia che hanno deciso di condividere il percorso «Valli Resilienti» per riscrivere il loro futuro e dare un impulso all'occupazione giovanile.

Qualità della vita

Q L'INDAGINE

Ricerca che invita a pianificare il futuro di persone e territorio

L'intervento

Un impegno al quale Ubi Banca non si sottrae e lo fa anche finanziando l'innovazione

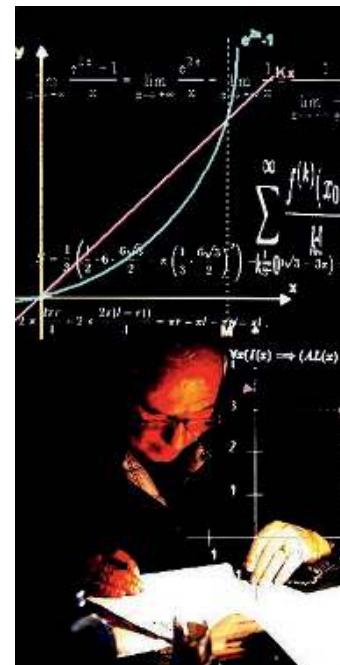
Il Rapporto sulla Qualità della Vita nei maggiori comuni bresciani, giunto quest'anno alla sesta edizione, ha avuto il pregio (fra i tanti) di sensibilizzare sempre di più i soggetti chiamati ad amministrare e ad operare sul territorio, in merito al tema dell'impatto che le scelte di pianificazione territoriale hanno sulla qualità della vita e sul benessere dei cittadini. In quest'ottica, si dischiude per l'indagine promossa dal Giornale di Brescia e sostenuta da UBI Banca, un campo d'analisi molto interessante al fine di porre in risalto e comparare le misure attuate

C'è una sfida da cogliere e deve essere portata avanti non solo dagli enti locali, ma pure dai privati

dai comuni per arrestare e prevenire i processi di degrado e per attivare strumenti finanziari per sostenere interventi di rigenerazione urbana, efficienza energetica, sviluppo sostenibile, agricoltura, foreste, reti idriche, infrastrutture.

Un impegno. Da questo impegno nessuno può chiamarsi fuori. Neppure gli istituti di credito, ai quali è sempre più richiesto di non lesinare i finanziamenti per la realizzazione delle infrastrut-

ture e dei progetti innovativi che contribuiscono a uno sviluppo economico e sociale sostenibile. UBI Banca è ben sintonizzata su questa frequenza d'onda. Nell'ambito della propria attività commerciale al servizio del territorio, essa è quanto mai sensibile ai temi della prevenzione e mitigazione degli impatti ambientali. In particolare, per quanto attiene alla politica ambientale, la



Banca offre da tempo una serie di prodotti di finanziamento specifici per gli investimenti di famiglie e imprese per l'utilizzo delle energie rinnovabili e per il risparmio energetico: per i privati per

la realizzazione di impianti fotovoltaici domestici e per la ristrutturazione e la riqualificazione energetica delle abitazioni; per le imprese, per la realizzazione di impianti fotovoltaici ed impianti per la produzione di energia elettrica e/o termica da eoliico, biogas e biomasse.

La coerenza. Non solo, UBI Banca persegue da anni la riduzione dei propri impatti ambientali diretti, attraverso la riduzione dei principali consumi (energia e carta), la loro riqualificazione per il contenimento delle emissioni e la corretta gestione dei rifiuti. Se privati e comuni si impegnano a migliorare la vita dei loro cittadini, contribuendo allo sviluppo e all'integrazione sociale e offrendo la possibilità a tutti di poter usufruire in modo sostenibile di risorse ambientali, agricole e idriche di qualità, la sfida per un futuro migliore sarà certamente vinta. //

STEFANO VITTORIO KUHN
DIRETTORE MACRO AREA
BRESCIA NORD EST - UBI BANCA

**RICHIEDI PRESTISHOP PER DARE PIÙ CREDITO ALLA TUA ATTIVITÀ.
E CON IL POS SEMPLIFICHI ANCHE I PAGAMENTI DEI TUOI CLIENTI.**

Oltre alla comodità del POS UBI Banca, da oggi puoi contare su un nuovo strumento per gestire al meglio la tua attività: PrestiShop, il finanziamento rimborsabile interamente a scadenza oppure a piccoli passi, tramite gli incassi del POS.

**RICHIEDI PRESTISHOP ENTRO IL 28 FEBBRAIO 2019,
LE SPESE DI ISTRUZIONE SONO GRATUITE!**

in filiale

impresa.ubibanca.com

800.500.200

Tasso Annuo Effettivo Globale (TAEG) di PrestiShop 8,16% calcolato applicando le condizioni economiche massime ad un esempio di operazione tipica media per durata e importo pari rispettivamente a 6 mesi e 20.000€ con rimborso in unica rata finale, ipotizzando l'assenza di garanti e la titolarità di un conto corrente presso UBI Banca. L'erogazione di PrestiShop non è subordinata alla titolarità di un POS o di un conto corrente presso UBI Banca. Per le condizioni economiche e contrattuali si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi disponibili nella sezione Trasparenza su ubibanca.com e presso le filiali UBI Banca. La concessione del finanziamento è soggetta all'approvazione della banca. Possibili richieste di garanzie.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

UBI  **Banka**
Fare banca per bene.

Q Popolazione

DEMOGRAFIA

Una tendenza preoccupante

POCHI FIGLI E TARDI SIAMO INSICURI

Francesca Sandrini

Resiste lo stereotipo degli stranieri, soprattutto del nord Europa, che «fanno tanti figli». E li fanno da giovani, così te li ritrovi in giro per il mondo, pieni di energia anche se magari di notte i bambini non chiudono occhio, perché a venti-trent'anni si recupera più velocemente e non si è mai così stanchi da dover rinunciare a quel che si ha voglia di fare. Mentre gli italiani non solo procreano poco o niente, come dimostrano anche i dati di queste stesse pagine: in nessuno dei Comuni presi in considerazioni la media dei componenti per famiglia arriva al numero tre; ma sempre più spesso lo fanno tardi. Non è raro vedere teste grigio-bianche fuori dalle scuole, e non si tratta di nonni ma di padri che hanno atteso gli -anta per avere quel figlio che in molti casi resta unico. In questo modo, la differenza con le bionde famiglie d'oltralpe diventa abissale. Ma come c'è del vero nello stereotipo dei nordici che si moltiplicano serenamente, non si può liquidare la scelta di una genitorialità attempata come una conseguenza dell'italico mammismo, o di una difficoltà di maturazione che ha il peso di una colpa generazionale.

È vero innanzitutto che in altri Paesi esistono politiche di sostegno familiare sconosciute in Italia. Non che da noi sia il deserto. Ma, considerate tutele e agevolazioni previste, è lecito chiedersi, prima di mettere al mondo un bambino, se sarà possibile mantenerlo e accudirlo e allevarlo nel migliore dei modi com'è auspicabile. E però la questione non è solo economica. Ha a che fare con la testa, con il cuore delle persone. Con quel senso di insicurezza che negli ultimi anni si è impadronito di molti. Perché purtroppo, salvo eccezioni, è venuta meno una rete sociale, al di là di quella familiare, che in un tempo non lontano garantiva un fondamentale sostegno di tipo psicologico a chi decideva di metter su famiglia. L'insicurezza riguarda il lavoro e il reddito, certo, ma anche i rapporti umani: oggi ci si sente più soli che in passato. E questo non giova a un progetto tanto importante come quello di avere dei figli.

Qualità della vita

Q POPOLAZIONE

Conferme in negativo: per ogni cento giovani ci sono ben 143 anziani

Demografia

In controtendenza attraggono nuovi abitanti Brescia, Rovato e Montichiari

• La nostra indagine relativa agli aspetti demografici correlati con la qualità della vita mette in evidenza come all'interno del composito territorio provinciale si incontrino situazioni assai diversificate con alcuni ambiti in cui la popolazione continua a crescere e gli indici demografici sono buoni ed altri in cui prevale il segno negativo.

Il trend. È davvero interessante osservare come i tre Comuni che guidano la graduatoria che emerge dalla analisi dei sei indicatori proposti, Rovato, Ospitaletto e Montichiari, siano anche nei primi posti osservando il trend della popolazione residente tra il 2012 e il 2017. Se consideriamo i Comuni sulla base della loro collocazione territoriale emergono due poli in cui aumenta la popolazione e molti degli indicatori demografici osservati sono positivi.

Arene di crescita. Da una lato, ad ovest del comune capoluogo, si definisce una fascia che da Castegnato e Ospitaletto, comprende Rovato e si allarga fino a Capriolo e Chiari. Dall'altro, a sud est del comune capoluogo, una seconda area centrata su Montichiari, comprendente Calvisano e Carpendolo e Ghedi da una parte e Mazzano, Calcinato dall'altra.

A guidare la graduatoria delle nascite è Ospitaletto con la media di 11 nati per ogni mille abitanti

Non è un caso che ai vertici dei principali indicatori demografici ci siano quasi esclusivamente comuni appartenenti a queste due aree. I tassi di natalità più elevati si riscontrano a Ospitaletto (11 nati x ogni 1000 abitanti), Capriolo (10,1), Rovato (10) con Ghedi di poco sotto questa soglia (9,8) e, a seguire, Flero, Castegnato, Rodendo, Saiano, Calvisano, Montichiari e Manerbio e Carpenedolo. Peraltro questi sono anche i comuni più giovani. Rovato con 93,8 anziani per ogni 100 giovani, precede Castel Mella (95), Calcinato, (98) Montichiari (98,4) e Ospitaletto (98,5); decisamente più giovani rispetto alla media provinciale che, per il 2017, è nell'ordine dei 143,3 anziani per ogni 100 giovani. Pesa la presenza dei migranti poiché la media provinciale, nell'ordine del 12,5%, viene ampiamente superata a Rovato (21%) ma anche a Brescia (18,4%), Chiari (17,5%), mentre sopra la soglia, del 16% troviamo anche Ospitaletto, Vobarno, Carpendolo, Palazzolo, Coccaglio, Montichiari e Calcinato.

Criticità. Se guardiamo alla geografia anche nella parte bassa della graduatoria della popolazione e, in parallelo, al trend dei residenti, si delinea un'area di criticità nella Valle Trompia. Lumezzane e Gardone Val Trompia, ma anche, in misura minore Sarezzo e Nave, non solo perdono popolazione negli ultimi cinque anni ma si trovano stabilmente nelle pozioni di coda della nostra graduatoria. E non è questione di aria buona. È che se la gente più giovane se ne va altrove, determini-

nando un saldo migratorio negativo, crolla il tasso di natalità e cresce quello di vecchiaia. Se poi il territorio, magari per le stesse ragioni per cui se ne vanno i giovani, non è attrattivo per i migranti ecco che il bilancio demografico va in crisi. È un tema diffuso in aree della nostra provincia che soffrono dinamiche di spopolamento. Non è nel complesso il caso dei comuni maggiori che, al netto dei mille abitanti persi da Lumezzane e Gardone, assorbono la totalità dell'incremento demografico provinciale tra il 2012 e il 2017, stimato in poco meno di 25 mila persone. Con Brescia in crescita (+7585 abitanti) e i due poli demografici che si definiscono a partire dal comune capoluogo centrati su Rovato e Montichiari che vedono entrambi lievitare negli ultimi 5 anni la loro popolazione di 5/6 mila unità. // E. M.



Indicatori: dal tasso di natalità al bilancio del saldo migratorio totale

 Per analizzare gli aspetti relativi alla popolazione ci siamo avvalse di sei indicatori specifici. In primo luogo, con evidente riferimento al tema della de-natalità, abbiamo proposto il «tasso di natalità» che esprime il numero dei nati nell'anno in rapporto a 1000 abitanti. Altrettanto centrale il tema dell'invecchiamento della popolazione che viene rappresentato dall'«indice di vecchiaia» che esprime il rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e quella con meno di 15. Due indicatori osservano altrettanti aspetti della condizione familiare della popolazione espressa sia dal «numero medio dei componenti

delle famiglie», un indice in costante decrescita, che dal rapporto tra quanti sono divorziati/e e quanti, nello stesso ambito territoriale sono coniugati. Un indicatore è destinato a considerare la «presenza dei migranti» regolari in percentuale sulla popolazione, elemento determinante dello sviluppo demografico dei nostri comuni. Il saldo migratorio totale, che riassume sia il saldo naturale (nati-morti) che quello migratorio (arrivi-partenze) propone il tema dalla attrattività dei nostri comuni, ma in questo caso il fenomeno è legato a fattori esterni (lavoro, costo degli immobili) e non alla natalità.

DALLA NATALITÀ AI MIGRANTI

	POPOLAZIONE 2017	TASSO DI NATALITÀ	TASSO DI NATALITÀ	INDICE DI VECCHIAIA	LA PRESENZA DEI MIGRANTI	LA PRESENZA DEI MIGRANTI
	al 1° gennaio 2017	nati nel 2017	nati x 1000 abitanti	pop. over 65/ pop. under 15	Popolazione straniera residente (2017)	Quota % stranieri
Bagnolo Mella	12.677	115	9,1	147,2%	1.627	12,8
Bedizzole	12.337	103	8,3	112,1%	1.515	12,3
Borgosatollo	9.286	74	8,0	142,4%	900	9,7
Botticino	10.917	59	5,4	173,9%	797	7,3
Brescia	196.670	1.483	7,5	188,0%	36.179	18,4
Calcinato	12.915	113	8,7	98,0%	2.083	16,1
Calvisano	8.502	79	9,3	120,6%	1.113	13,1
Capriolo	9.405	95	10,1	126,4%	1.199	12,7
Carpenedolo	12.957	120	9,3	106,8%	2.133	16,5
Castegnato	8.361	79	9,4	101,3%	851	10,2
Castel Mella	10.993	80	7,3	95,0%	914	8,3
Castenedolo	11.443	102	8,9	127,0%	1.203	10,5
Cazzago San Martino	10.941	81	7,4	134,3%	724	6,6
Chiari	18.856	174	9,2	146,2%	3.296	17,5
Coccaglio	8.681	72	8,3	115,0%	1.411	16,3
Concesio	15.649	129	8,2	152,2%	1.232	7,9
Darfo Boario Terme	15.530	136	8,8	150,4%	2.441	15,7
Desenzano del Garda	28.856	190	6,6	168,6%	3.922	13,6
Erbusco	8.640	80	9,3	111,6%	756	8,8
Flero	8.810	84	9,5	148,8%	768	8,7
Gardone Val Trompia	11.528	77	6,7	156,9%	1.624	14,1
Gavardo	12.093	101	8,4	130,9%	1.651	13,7
Ghedi	18.828	185	9,8	110,0%	2.744	14,6
Gussago	16.623	127	7,6	140,9%	1.446	8,7
Iseo	9.171	62	6,8	188,9%	927	10,1
Leno	14.374	118	8,2	118,3%	1.908	13,3
Lonato del Garda	16.307	139	8,5	121,7%	1.816	11,1
Lumezzane	22.510	174	7,7	165,1%	2.253	10,0
Manerbio	13.063	121	9,3	174,8%	1.773	13,6
Mazzano	12.241	111	9,1	110,3%	1.322	10,8
Montichiari	25.449	236	9,3	98,4%	4.122	16,2
Nave	10.922	70	6,4	181,1%	703	6,4
Orzinuovi	12.566	109	8,7	138,4%	1.664	13,2
Ospitaletto	14.610	160	11,0	98,5%	2.440	16,7
Palazzolo sull'Oglio	20.062	164	8,2	127,6%	3.274	16,3
Rezzato	13.469	118	8,8	158,5%	1.823	13,5
Rodengo Saiano	9.585	90	9,4	106,7%	550	5,7
Roncadelle	9.560	84	8,8	121,6%	1.316	13,8
Rovato	19.132	191	10,0	93,8%	4.015	21,0
Salò	10.634	57	5,4	227,6%	995	9,4
Sarezzo	13.438	124	9,2	132,7%	1.463	10,9
Sirmione	8.217	52	6,3	157,2%	1.117	13,6
Travagliato	13.894	122	8,8	110,0%	1.454	10,5
Verolanuova	8.159	59	7,2	162,7%	862	10,6
Villa Carcina	10.953	93	8,5	153,0%	1.205	11,0
Vobarno	8.106	63	7,8	157,0%	1.345	16,6

Fonte: Istat

Fonte: Istat

Fonte: comuni-italiani.it

Fonte: Istat

LE NOVITÀ

Nella analisi delle popolazioni per l'edizione 2018 abbiamo scelto di modificare due indicatori. In particolare abbiamo abbandonato la «densità della popolazione» ovvero il numero di abitanti per kmq di superficie a favore della considerazione della frammentazione delle famiglie in seguito a divorzi e separazioni. Un secondo cambio è stato proposto, sempre in tema di invecchiamento della popolazione, con la sostituzione della «età media della popolazione», un indicatore facile, di grande impatto, con uno più rappresentativo, costituito dall'«indice di vecchiaia» che immediatamente racconta quanti anziani (over 65) ci sono in rapporto ai giovani (under 15).



Qualità della vita

Q POPOLAZIONE

L'onda degli stranieri premia ancora Rovato Montichiari «capitale»

Dentro i numeri

La crescita di Ospitaletto beneficia della vicinanza di Brescia. I servizi come grande calamita

● Ecco i magnifici quattro: Rovato, Ospitaletto, Montichiari e Calvisano. Nell'ordine. Per i primi tre, in realtà, si tratta di una conferma. Anche nelle precedenti edizioni si erano sempre distinti restando nella parte alta della graduatoria. Calvisano è invece una sorpresa: al di là che non fosse stato finora considerato dalla nostra indagine (perché sotto i novemila abitanti) colpisce una dinamica della popolazione così positiva in un uno dei centri di media dimensione della Bassa. Testimonia il fatto che non è necessario gravitare nell'orbita del capoluogo oppure essere una piccola capitale d'area per crescere.

Continuità. Rovato (nella foto, piazza Cavour), in testa, vive di rendita. Negli ultimi anni la cittadina ha perso abitanti, poca roba, nell'ordine di qualche centinaio. Bastevoli, tuttavia, per allontanare quota ventimila residenti che sembrava a portata di mano. La capitale della Franciacorta continua a beneficiare dello slancio lungo una dozzina d'anni, cominciato agli inizi del nuovo secolo, che ha portato i cittadini dai 13mila del 2001 ai 19.132 del 2017. Un salto dovuto all'immigrazione straniera (viene da altri Paesi il 21% della popolazione: il dato bresciano più alto), forze fresche che ali-

mentano la natalità. Rovato, infatti, risulta la cittadina più giovane fra i 46 Comuni esaminati. La disponibilità di casa, lavoro (era no ancora gli anni buoni) e servizi è stata la calamita.

Attrazione. Una riflessione che vale tanto più per Montichiari. Innanzitutto perché la cittadina della bassa orientale continua a crescere nel numero degli abitanti. In secondo luogo, perché Montichiari ha ormai assunto stabilmente il ruolo di polo provinciale di attrazione. Sono ormai lontani i tempi in cui - con Brescia in fase di declino economico e demografico - si teorizzava una provincia con più baricentri. Una sorta di policentrismo con Montichiari, Lumezzane, Desenzano, Chiari. Negli ultimi anni il capoluogo ha ripreso vigore, confermando il suo ruolo di centralità e di traino per tutto il territorio. Tuttavia, è innegabile che alcuni centri hanno aumentato decisamente il loro peso. Fra essi il primo è Montichiari. Dagli anni Ottanta la popolazione è quasi raddoppiata. I punti di forza sono diversi.

Solidità. A cominciare dal tessuto economico, solido e vario, con i tre settori che si contendono il primato. Un sistema produttivo equilibrato, con punte di eccellenza nell'industria e nell'agricoltura. Ma l'economia, da sola, non basta. Servizi sociali, impianti sportivi, sviluppo edilizio, istituti scolastici, poli culturali: sono gli altri elementi capaci di attrarre popolazione. In primo piano, giusto per ricordare che i problemi non mancano certo, re-

sta l'emergenza ambientale (leggi discariche), mentre l'aeropolo Gabriele D'Annunzio è ancora al palo, fra speranze di rilancio e disillusioni.

Al secondo posto della graduatoria, però, c'è Ospitaletto, e qui siamo nel pieno dello sviluppo legato all'hinterland di Brescia. Con un problema: la scarsa superficie del paese, che fa di Ospitaletto uno dei centri che ha consumato più suolo. Rispetto a Rovato (+1.519) e Montichiari (+1.741), dal 2012 ha registrato una crescita minore (+941), mentre l'indice di vecchiaia è uguale a quello della cittadina della Bassa (98 anziani per 100 giovani). Non a caso è uguale anche la quota di popolazione straniera (16%). La vicinanza con Brescia e la presenza di tanti servizi risultano comunque determinanti. //

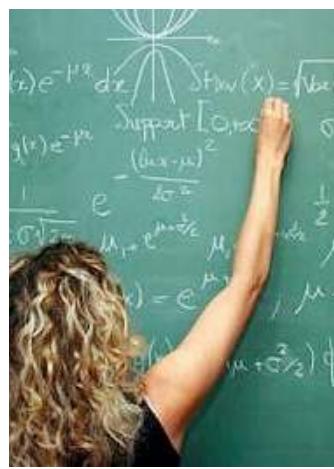
ENRICO MIRANI

La cittadina della Bassa conferma il suo aumentato peso e ruolo nel territorio provinciale



Graduatoria: la proporzione parte dal valore peggiore portato a zero

La nostra indagine esprime una graduatoria sulla base del confronto tra i valori degli indici considerati. Per tradurre questi valori in punteggi, aspetto inevitabile per stilare una graduatoria, si applica, di norma, una semplice proporzione che assegna 1000 punti al valore migliore e definisce in proporzione gli altri punteggi. Nella considerazione del «saldo migratorio» è stato necessario introdurre un correttivo poiché si era in presenza di valori positivi e negativi. Non potendo procedere con la solita proporzione si è operato con una «traslazione», ovvero si è portato a 0 il valore peggiore, e procedendo alla solita



proporzione che attribuisce un punteggio positivo che, in questo caso, va da 1000 a 1.

LA FAMIGLIA IN FORMATO RIDOTTO



NOTE

Ordine alfabetico e ordine numerico. Quest'anno abbiamo scelto una doppia lettura delle nostre tabelle. Quelle che raggruppano gli indicatori sono in ordine alfabetico per agevolare la ricerca dei comuni di maggiore interesse per il lettore. Un metodo, crediamo, che risulterà più immediato e semplice. Le «classifiche», al contrario, seguono per ovvie ragioni un ordine numerico tale da dare subito, con un colpo d'occhio, l'andamento della graduatoria. Inoltre, al termine di ogni capitolo proponiamo anche una tabella con alcune tendenze raccolte in questi sei anni di ricerca sulla Qualità della Vita. Con uno sforzo supplementare siamo riusciti ad inserire nei trend anche i nuovi comuni oggetto di indagine.

	POPOLAZIONE 2017 al 1° gennaio 2017	NUMERO MEDIO COMPONENTI FAMIGLIA anno 2017	DIVORZIATI/E anno 2017	DIVORZIATI E CONIUGATI divorziati x 100 coniugati (2017)	SALDO MIGRATORIO TOTALE Saldo migratorio (2017)	SALDO MIGRATORIO TOTALE	
						Saldo migratorio x 1000 abitanti	Saldo migratorio x 1000 abitanti
Bagnolo Mella	12.677	2,4	329	5,5	5	0,4	
Bedizzole	12.337	2,4	405	6,9	-16	-1,3	
Borgosatollo	9.286	2,4	242	5,2	-13	-1,4	
Botticino	10.917	2,3	354	6,6	-23	-2,1	
Brescia	196.670	2,1	7640	9,1	718	3,7	
Calcinato	12.915	2,5	371	6,2	-39	-3,0	
Calvisano	8.502	2,6	181	4,5	50	5,9	
Capriolo	9.405	2,5	239	5,4	53	5,6	
Carpenedolo	12.957	2,6	349	6,3	-9	-0,7	
Castegnato	8.361	2,5	213	5,5	77	9,2	
Castel Mella	10.993	2,4	393	7,5	1	0,1	
Castenedolo	11.443	2,4	347	6,4	36	3,1	
Cazzago San Martino	10.941	2,5	228	4,2	-9	-0,8	
Chiari	18.856	2,4	453	5,0	90	4,8	
Coccaglio	8.681	2,5	209	5,1	-32	-3,7	
Concesio	15.649	2,3	459	6,0	11	0,7	
Darfo Boario Terme	15.530	2,3	495	7,3	67	4,3	
Desenzano del Garda	28.856	2,1	1.343	10,2	198	6,9	
Erbusco	8.640	2,4	227	5,5	-29	-3,4	
Flero	8.810	2,4	240	5,5	43	4,9	
Gardone Val Trompia	11.528	2,3	355	6,7	44	3,8	
Gavardo	12.093	2,4	411	7,4	135	11,2	
Ghedi	18.828	2,6	439	5,0	-150	-8,0	
Gussago	16.623	2,4	554	6,9	65	3,9	
Iseo	9.171	2,1	330	7,4	46	5,0	
Leno	14.374	2,6	308	4,9	-61	-4,2	
Lonato del Garda	16.307	2,3	652	9,0	206	12,6	
Lumezzane	22.510	2,4	587	5,5	-218	-9,7	
Manerbio	13.063	2,4	355	5,7	58	4,4	
Mazzano	12.241	2,4	375	6,5	92	7,5	
Montichiari	25.449	2,5	717	6,2	219	8,6	
Nave	10.922	2,3	375	7,1	-44	-4,0	
Orzinuovi	12.566	2,5	289	5,0	-132	-10,5	
Ospitaletto	14.610	2,4	379	5,5	54	3,7	
Palazzolo sull'Oglio	20.062	2,4	487	5,3	-26	-1,3	
Rezzato	13.469	2,3	463	7,3	120	8,9	
Rodengo Saiano	9.585	2,4	300	6,4	98	10,2	
Roncadelle	9.560	2,4	313	7,1	-134	-14,0	
Rovato	19.132	2,5	483	5,7	37	1,9	
Salò	10.634	1,9	463	9,6	64	6,0	
Sarezzo	13.438	2,4	456	7,0	-120	-8,9	
Sirmione	8.217	2,1	428	11,7	48	5,8	
Travagliato	13.894	2,5	396	6,2	28	2,0	
Verolanuova	8.159	2,5	165	4,1	45	5,5	
Villa Carcina	10.953	2,4	336	6,4	-116	-10,6	
Vobarno	8.106	2,4	223	5,6	22	2,7	

Fonte: Istat comuni-italiani.it Nostra elaborazione Istat Nostra elaborazione

Qualità della vita

Q POPOLAZIONE

Un Paese senza giovani è un Paese che ha smesso di scommettere sul futuro

L'intervento

Le poche nascite non bilanciano l'esigenza di implementare il welfare per gli anziani

Il mondo sta invecchiando e l'Italia è uno dei paesi che invecchia più velocemente. I cambiamenti della struttura per età della popolazione sono il risultato della maggior longevità e della minore fertilità. Da questo punto di vista l'aumento delle aspettative di vita in buona salute della popolazione costituisce una delle principali conquiste dell'umanità, in cui l'Italia, assieme al Giappone, occupa il primo posto nella classifica dei paesi più longevi. Tuttavia, il progressivo invecchiamento della popolazione oltre che un successo porta con sé numerose sfide. La prima è la diminuzione della popolazione in età da lavoro, rispetto alla popolazione totale, con il contestuale peggioramento del tasso di dipendenza degli anziani che mette a rischio la sostenibilità dei sistemi di welfare e il benessere delle generazioni future.

*«Ai servizi di lunga
degenza si destina
il 10% della spesa
sanitaria
contro il 25%
di altri paesi Ue»*



Claudio Lucifora
Economia
Università Cattolica Bs

Ne consegue che tutta la struttura sociale viene a modificarsi. Le famiglie fanno più fatica a formarsi e aumentano i nuclei non-parentali. Nascono meno figli, gli anziani vivono soli più a lungo e di conseguenza anche la dimensione media delle famiglie si riduce. Questo è vero a livello sia nazionale sia regionale solo con modeste differenze tra nord e sud. Le politiche sociali devono saper

re a una popolazione che invecchia un sistema di sostegno e cura che non gravi solamente sulle famiglie o su forme di assistenza informale, ma si inserisca in un contesto di assistenza centrato sulle esigenze dell'anziano più che del malato. Sebbene il nostro sistema sanitario costituisca un'eccellenza nel panorama mondiale per quanto riguarda l'accesso alle cure, lo stesso non si può dire dei sistemi di «long-term care» di fronte all'aumento delle cronicità, delle disabilità e non autosufficienza della popolazione anziana. In Italia viene destinato ai servizi di lunga degenza e cure domiciliari circa il 10% della spesa sanitaria, a fronte di percentuali che superano il 25% in alcuni paesi europei.

Spostamenti. La terza sfida dell'invecchiamento è lo spostamento in avanti delle tappe che caratterizzano i percorsi di vita delle persone: dalla transizione dei giovani al mercato del lavoro, alla formazione delle famiglie con le relative decisioni riproduttive fino alla transizione dal lavoro alla pensione.

cogliere la sfida dell'invecchiamento e rispondere al mutato contesto, agevolando i bisogni di una popolazione che invecchia e cercando di invertire la crescente denatalità. Una sfida che hanno spesso ignorato o ritardato a prendere in considerazione, a volte aumentando gli squilibri stessi e prolungandone la durata nel tempo. Per esempio la quasi totale assenza, negli ultimi decenni, di politiche per la famiglia e per la natalità, tendenza invertita solo recentemente con l'introduzione di un assegno di natalità, detto «bonus bebè», rivolto alle famiglie in condizioni di povertà. Per lungo tempo le politiche del lavoro e del welfare hanno privilegiato, in controtendenza con l'aumento delle aspettative di vita, il ricorso al pensionamento anticipato favorendo la fuoriuscita precoce di intere coorti di lavoratori. A lungo andare gli effetti sulle finanze pubbliche hanno reso inevitabili riforme del sistema pensionistico dirette a garantirne la sostenibilità nel tempo. Tale impegno sembra nuovamente venir meno a danno dei giovani e delle coorti future. Un Paese senza giovani è un paese che non cresce e che non scommette sul suo futuro. //

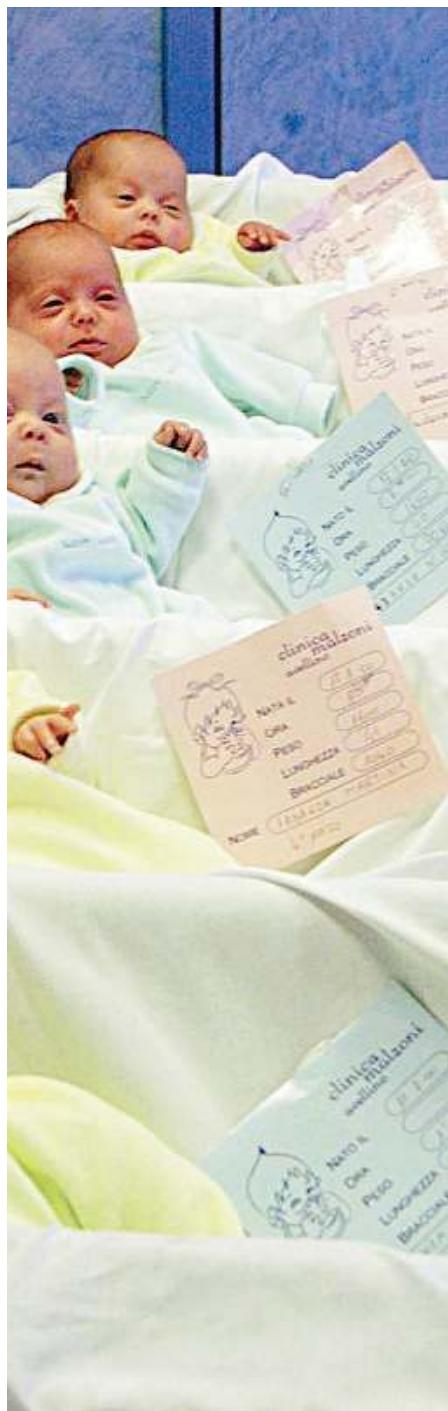


Il numero medio dei componenti delle famiglie non oltre la soglia del 2,6

 In nessun Comune fra i 46 monitorati il numero medio dei componenti delle famiglie raggiunge quota tre. Anzi, solo Calvisano, Carpenedolo, Ghedi e Leno arrivano al 2,6. Il dato è significativo e, nel contempo, drammatico: la decrescita demografica continua a

martellare ed incide negativamente sul futuro del nostro Paese. Il dato calato nella nostra realtà può avere alcune ulteriori spiegazioni. Ad esempio, i comuni turistici pagano pegno alla demografia poiché non sono pochi i neopensionati che scelgono di vivere in riva a un lago.

LA CLASSIFICA D'AMBITO



Graduatoria «allungata» caratterizzata dal territorio

Sfogliando i numeri

● Rovato, Ospitaletto e Montichiari occupano le prime tre posizioni della graduatoria relativa agli aspetti della popolazione che appare piuttosto allungata con uno scarto di oltre 300 punti tra il trio di testa e il trio di coda, composto da Botticino, Salò e Nave. Se dagli 866 punti di Rovato agli 846 di Ospitaletto o agli 840 di Montichiari la distanza è contenuta i comuni che chiudono la graduatoria sono assai lontani: 556 punti per Botticino, 543 per Salò e 541 per Nave.

Una graduatoria che manifesta una marcata caratterizzazione geografica poiché nelle prime dieci posizioni si trovano tutti comuni riconducibili a due aree ben definite del territorio provinciale. Da una lato la linea ad ovest del comune capoluogo con Castegnato (5° posto), Ospitaletto (2°), Rovato (1°), Chiari (6°) e, di poco discosto, Capriolo (7° posto). Dall'altro versante troviamo, anche qui con marcata linea territoriale, Mazzano (10° posto), Calcinato (9°), Montichiari (3°), Calvisano (4°) e Carpenedolo (8°). Brescia si colloca al 34° posto a 200 punti di distanza da Rovato, mentre nella parte bassa della graduatoria si trovano i comuni rivieraschi con la rilevante eccezione di Lonato (17°). //

CHI SALE E CHI SCENDE

Il confronto con la graduatoria relativa agli aspetti della popolazione proposta nella precedente edizione è complesso sia per i caratteri dei dati demografici che per l'ingresso nella nostra indagine di ben otto nuovi comuni due dei quali, Calvisano e Castegnato, sono entrati direttamente nella top five. Tuttavia si manifestano con evidenti punti fermi sia nella parte alta della graduatoria che nella coda. In testa si confermano le buone performance demografiche per Montichiari, che dal primo posto del 2017 scende al terzo, di Ospitaletto, Chiari, Carpendedolo, Calcinato e Gavardo e ovviamente di Rovato che dal 14° posto scala la graduatoria. Le criticità demografiche sono confermate per Villa Carcina, Lumezzane, Botticino, Salò e Nave, 37esimo nel 2017 e 46° nel 2018.

POS. 2018	COMUNE	POS 2017	INDICE MEDIO
1	Rovato	14 ▲	866,3
2	Ospitaletto	7 ▲	846,0
3	Montichiari	1 ▼	840,8
4	Calvisano	non presente	818,4
5	Castegnato	non presente	809,2
6	Chiari	6 =	794,9
7	Capriolo	19 ▲	787,9
8	Carpenedolo	10 ▲	776,8
9	Calcinato	5 ▼	760,0
10	Mazzano	20 ▲	759,9
11	Gavardo	4 ▼	759,2
12	Coccaglio	non presente	750,7
13	Ghedi	12 ▼	749,2
14	Rodengo Saiano	15 ▲	747,4
15	Verolanuova	non presente	739,2
16	Palazzolo sull'Oglio	25 ▲	738,9
17	Lonato del Garda	2 ▼	736,8
18	Travagliato	27 ▲	730,5
19	Leno	3 ▼	730,5
20	Vobarno	non presente	729,6
21	Manerbio	17 ▼	728,5
22	Rezzato	26 ▲	724,1
23	Darfo Boario Terme	21 ▼	717,9
24	Flero	non presente	716,6
25	Bagnolo Mella	24 ▼	714,6
26	Castenedolo	18 ▼	710,4
27	Bedizzole	9 ▼	695,9
28	Erbusco	non presente	694,8
29	Cazzago San Martino	32 ▲	686,2
30	Castel Mella	38 ▲	674,7
31	Gardone Val Trompia	29 ▼	674,2
32	Borgosatollo	28 ▼	672,3
33	Orzinuovi	11 ▼	667,7
34	Brescia	23 ▼	664,6
35	Gussago	36 =	661,0
36	Concesio	13 ▼	643,5
37	Desenzano del Garda	8 ▼	633,3
38	Sarezzo	35 ▼	627,9
39	Roncadelle	22 ▼	623,3
40	Sirmione	non presente	620,8
41	Iseo	16 ▼	611,4
42	Villa Carcina	31 ▼	601,2
43	Lumezzane	34 ▼	597,1
44	Botticino	30 ▼	555,6
45	Salò	33 ▼	543,3
46	Nave	37 ▼	541,5

N.B. nella precedente edizione i comuni erano 38

Qualità della vita

Q POPOLAZIONE

La città madre e figlia dei fenomeni migratori da e per l'hinterland

Il commento

Nasce così l'idea di una «grande Brescia» dove si riscrivono i tradizionali confini

● Andare e venire, nascere e morire. La dinamica demografica si fonda su questi eventi esistenziali. Alcuni arrivano, altri se ne vanno, qualcuno nasce, altri finiscono. Se le nascite superano le morti e gli arrivi battono le partenze, la somma dei nati e degli arrivi forma il punteggio e da qui si formula una sorta di classifica, non pretenziosa, semmai sommessa-mente significativa. La salute della popolazione sembrerebbe misurarsi su queste dinamiche. Aggiungerei che andrebbe ragiona-to il modo in cui la dinamica demografica accade, quali altri fe-nomeni collaterali provoca, infine quale comunità nuova viene a formarsi e a dichiararsi in termi-ni di qualità della vita dopo i cin-que anni considerati, dal 2012 al 2017.

Le aree. Due aree a est e a ovest della città registrano «numeri-punti» più elevati. Ad ovest Castagnato, Rovato, Ospitaletto, Rodengo e a est Montichiari, Mazzano, Calcinato ed altre real-tà. Sirmione sale alta per ragioni di un appeal internazionale che attira per molte ragioni; e Lumezzane, al contrario, fenomeno a sé, si distacca da una radice so-cio-economica molto solida per un secolo e mezzo. Ma sarebbe da analizzare il rapporto che per-mane tra chi va via e magari con-ta sulla residenza dei parenti o di seconde proprietà rivisitate in as-senza di certificato di residenza.

La città cresce, Brescia è insieme madre e figlia dell'hinterland. Es-sa si trasforma in una nuova città in cui i paesi a corona, (l'hinter-land appunto), definiscono il ca-poluogo e dal capoluogo si fan-no definire.

Migrazioni. Molte persone si spo-stano nell'hinterland da Brescia per risparmiare sul costo delle ca-se e degli affitti, per star «via dalla pazza folla», come diceva quel-film, per la brevità dello spostamento. Oggi, Castagnato in-vece che Mazzano sono realtà distinte e insieme nuovi bor-ghi della città e Bre-scia è la nuova città grazie a Mazzano e Castagnato. Se si al-

larga il discorso a tutti quegli al-tri paesi scritti nella ricerca del giornale, si delinea la cosiddetta nuova «grande Brescia», che è, pure, la «grande provincia». Que-sta nostra grande terra bresciana si muove, non lentamente e a cerchi concentrici verso la città. Rimangono scoperti quei paesi distanti da Brescia dai 20 ai 30 chilometri, i quali non possono partecipare a questa giostra con-centrica e rischiano qualche di-

magrimento. Gardone Valtrom-pia, a nord, patisce queste distanze, così Orzinuovi nella Bassa, Le-no, Manerbio che si sostengono con altri rientri, altre nuove mi-grazioni venute spesso da lonta-no. Forse, la grande migrazione italiana, nord-sud, sempre in at-to e quella extracomunitaria so-stituiscono, in un modo definibile come concatenato, le migra-zioni verso il centro. La porta mi-gratoria, la dinamica demografi-

ca non è da un luogo all'altro e basta, ma chi esce lascia un po-sto per chi avanza da un altro luogo. Nella dinamica demografi-ca, prima o dopo vale il concetto che il vuoto si riempie, per un tempo rimane deser-

to, poi si riempie. Anche per que-sto si sottolinea la prudenza di non vivere come assoluti i nostri dati, ma di analizzarli in profon-dità, di cogliere il senso del dina-mismo migratorio di ciò che si ve-de subito e di ciò che sopravvie-ne alle spalle. Calma e gesso, la persona, in ogni sua sensibilità determina la nascita e la migra-zione. Noi la seguiamo senza pre-tese predicatorie. //

TONINO ZANA

Seguire i passi delle persone

in scia agli spostamenti interni



La questione del saldo nati-morti e immigrati-emigrati è di estrema delicatezza. Va letta nel numero immediato ed è importante verificare subito quella cifra, ma dietro ci stanno spinte inesaurite, come se qualcuno si muovesse, da vicino e

da lontano e occupasse il posto, il quartiere che tu hai appena lasciato. Anche per questo la nostra analisi si svolge lungo un quinquennio e però avverte che mentre scriviamo queste valutazioni, il farsi della vita, i passi delle persone, sono in movimento.



TENDENZE: IL SALDO DEI RESIDENTI

Molti segnali confortanti con il «boom» di Sirmione

Cinque anni dopo

● L'indicatore chiave della analisi della condizione demografica dei comuni è la dinamica della popolazione. La tendenza demografica è infatti la base per ogni ragionamento sullo sviluppo di un territorio che può attrarre abitanti o perdere quote di popolazione in ragione della dinamica naturale (il saldo tra i nati e i morti) ma soprattutto della dinamica migratoria, che considera il saldo tra chi arriva e chi parte.

Pertanto il trend della popolazione residente che si manifesta tra il 1° gennaio 2012 e il 1° gennaio 2017 è la nostra base dati che ci viene fornita dall'Istat.

Tra i comuni si segnala il caso di Sirmione che passa da 7422 del 2012 a 8217 +795, +10,7% (il maggior aumento%)

Per il resto, è positivo tra il 2012 e il 2017 il bilancio demografico per la maggior parte dei 46 comuni maggiori interessanti dalla nostra indagine. Il saldo percentuale più elevato (+10,7%) si registra a Sirmione che in cinque anni aumenta di 795 la sua popolazione.

Incrementi rilevanti, oltre i 5 punti percentuali, si manifestano anche a Rovato (+1.519), Rodengo Saiano (+746), Desenzano (+2007), Montichiari (+1.741), Ospitaletto (+941), Mazzano (+735) e Concesio (+808).

Anche Brescia segna un saldo nettamente positivo, con un incremento nell'ordine delle 7.585 unità, pari al +4%.

In territorio decisamente negativo i due grandi centri valtrumplini con Gardone Val Trompia che perde 179 residenti (-1,5%) e Lumezzane con un saldo negativo negli ultimi cinque anni di 844 abitanti (-3,6%), segno anche di un cambiamento economico in atto da tempo. //

COMUNE	2012	2017	SALDO
Bagnolo Mella	12.696	12.677	-19
Bedizzole	11.841	12.337	496
Borgosatollo	9.104	9.286	182
Botticino	10.792	10.917	125
Brescia	189.085	196.670	7.585
Calcinato	12.607	12.915	308
Calvisano	8.529	8.502	-27
Capriolo	9.128	9.405	277
Carpenedolo	12.641	12.957	316
Castegnato	8.059	8.361	302
Castel Mella	10.859	10.993	134
Castenedolo	11.232	11.443	211
Cazzago San Martino	10.945	10.941	-4
Chiari	18.444	18.856	412
Coccaglio	8.471	8.681	210
Concesio	14.841	15.649	808
Darfo Boario Terme	15.528	15.530	2
Desenzano del Garda	26.849	28.856	2.007
Erbusco	8.291	8.640	349
Flero	8.453	8.810	357
Gardone Val Trompia	11.707	11.528	-179
Gavardo	11.690	12.093	403
Ghedi	18.382	18.828	446
Gussago	16.411	16.623	212
Iseo	9.091	9.171	80
Leno	14.376	14.374	-2
Lonato del Garda	15.648	16.307	659
Lumezzane	23.354	22.510	-844
Manerbio	12.839	13.063	224
Mazzano	11.506	12.241	735
Montichiari	23.708	25.449	1.741
Nave	10.949	10.922	-27
Orzinuovi	12.359	12.566	207
Ospitaletto	13.669	14.610	941
Palazzolo sull'Oglio	19.484	20.062	578
Rezzato	12.967	13.469	502
Rodengo Saiano	8.839	9.585	746
Roncadelle	9.303	9.560	257
Rovato	17.613	19.132	1.519
Salò	10.344	10.634	290
Sarezzo	13.474	13.438	-36
Sirmione	7.422	8.217	795
Travagliato	13.475	13.894	419
Verolanuova	8.120	8.159	39
Villa Carcina	10.766	10.953	187
Vobarno	8.156	8.106	-50

FONTE: Istat



MANO nella MANO



MILIARDO
• DI SOCIAL BOND •



UBI Comunità. Fare banca per sostenere progetti che generano valore sociale.

Per UBI Comunità essere partner strategico significa sostenere progetti che generano impatto sociale sostenibile nel tempo a beneficio della comunità. Per questo, siamo orgogliosi di celebrare insieme a voi l'importante traguardo di 1 miliardo di collocamenti a sostegno di oltre 90 progetti dei nostri partner.



in filiale



ubibanca.com



800.500.200

UBI Banca
Fare banca per bene.

Fogli informativi e documentazione precontrattuale nelle filiali UBI Banca e su ubibanca.com. Prima dell'adesione, per condizioni, caratteristiche, natura e rischi delle obbligazioni, leggere il prospetto e la documentazione d'offerta disponibili nelle filiali e sul sito dell'emittente ubibanca.com, che opera anche in veste di soggetto incaricato del collocamento.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Q Ambiente

IL DOMANI INCERTO

Un mondo di plastica

LA COLPA NON È SOLO DEGLI ALTRI

Ilaria Rossi

Non è solo questione di discariche, aziende inquinanti, sversamenti e veleni. Certo è anche questione di discariche, aziende inquinanti, sversamenti e veleni. Forse è soprattutto questione di discariche, aziende inquinanti, sversamenti e veleni. Ma la verità amara è che, per molti, i responsabili dei grandi disastri ambientali rappresentano un comodo alibi. Un escamotage per continuare a scaricare altrove colpe che, ad oggi e in futuro, ricadranno su tutti; un modo per evitare di farsi carico dei problemi che stanno uccidendo il pianeta.

La piaga di un secolo che ha ereditato i fasti di un non più sostenibile boom è l'incapacità del singolo di assumersi le responsabilità collettive. Siamo una società che piange l'agonia di un orso bianco macilento, patisce il disintegrarsi dei ghiacciai millenari e soffre la scomparsa delle grandi foreste. Siamo ambientalisti da tastiera che inorridiscono di fronte ai delfini soffocati dalla plastica e trasformano il fiume Oglio in una succursale della Sanpellegrino. Le Torbiere sono una distesa di bottiglie, taniche e lattine, scagliate con noncuranza in una Riserva popolata da specie protette. Poveri delfini, foche e balene; con buona pace del vairone e del persico reale. Manifestiamo contro le fabbriche e gettiamo mozziconi di sigaretta a terra: ci vogliono due anni per smaltirne uno. Un pezzo di polistirolo in acqua, invece, resiste fino a mille anni.

Viviamo sull'onda lunga di un consumismo di cui il nostro pianeta non può più farsi carico: dal cibo sprecato quotidianamente in tavola all'uso sconsiderato dei mezzi di trasporto privati; dalla pigrizia nel riciclo alla diffidenza per un uso intelligente delle tecnologie.

Ad oggi, anche sul nostro territorio, resta altissimo il gap di consapevolezza fra ciò che fa male al pianeta e quello che noi, come uomini e come donne, possiamo fare per cambiare il corso di una Storia che sembra già scritta. Il rischio è che non ci sia un lieto fine per chi non capisce che è tempo di cambiare passo.



Qualità della vita

Q AMBIENTE

Il peso dello sviluppo ci presenta un conto difficile da saldare

Territorio

Inquinamento, Pm10, e falde acquifere: ecco le note dolenti con cui confrontarsi

● La condizione ambientale, alla luce dei nostri sei indicatori, premia decisamente i comuni localizzati in aree periferiche della provincia, lontani da quella fascia centrale di pianura-campagna urbanizzata che, passando per Brescia, attraversa il nostro territorio copiando il percorso della autostrada A4.

Aria e acqua. Nelle prime dieci posizioni si alternano comuni di pianura come Manerbio, Verolanuova e Carpendolo, comuni rivieraschi come Sirmione, Salò e Desenzano e comuni delle tre valli come Vobarno, Gardone Val Trompia, Lumezzane e Darfo Boario Terme. Per contro, nella parte bassa della graduatoria troviamo centri che, dalla geografia economica sono definiti come aree di campagna urbanizzata: Rovato, Ospitaletto, Borgosatollo, Calcinato, Castenedolo, Travagliato, Rezzato, Castegnato e Roncadelle. Un risultato prevedibile ma tutt'altro che scontato considerando la selezione degli indicatori. Certo aria e acqua pesano. Vobarno presenta i dati migliori per la presenza delle polveri sottili, precedendo Salò, Gardone Val Trompia, Sarezzo e Iseo con Capriolo, Desenzano e Lumezzane a completare la top ten. Manerbio, Sirmione, Darfo e Verolanuova hanno poco o

niente nitrati nell'acqua pubblica e alle loro spalle con valori modesti ci sono Lumezzane, Vobarno, Gardone VT, Salò e Nave. E fin qui non c'è partita.

L'azione dell'uomo. Ci sono tre indicatori nei quali entra in gioco in misura più determinante l'azione dell'uomo, come nel caso della raccolta differenziata, del consumo del suolo e del rischio idrogeologico. Nella considerazione delle quote percentuali di raccolta differenziata la graduatoria premia Bagnolo Mella (87,9%) che precede di qualche frazione di punto Castenedolo, Chiari, Cazzago San Martino, Calvisano e Carpendolo tutti oltre l'85%.

Il suolo. L'osservazione del consumo del suolo nell'ultimo quinquennio premia i comuni valligiani, peraltro poveri di suolo ed incentivati ad essere virtuosi, attribuendo le prime posizioni a Gardone Val Trompia, Vobarno, Sarezzo, Lumezzane con Verolanuova che interrompe la serie dei comuni montani e precede Villa Carcina e Darfo Boario Terme.

Rischio frane. La quota di popolazione residente che viene stimata dall'Ispra come situata in zone a rischio di frane e alluvioni vede a quota zero, Chiari, Coccaglio, Erbusco, Flero, Ospitaletto, Rovato e Travagliato. Benché questi indicatori rimescolino le carte i comuni periferici, di pianura, montagna e lago segnano alla fine dei conti i risultati migliori. Risultati relativamente peggiori per i centri collocati nella fascia centrale della pianura

urbanizzata che non di rado occupano le ultime posizioni delle graduatorie dei singoli indicatori. Anche in questo caso partendo dall'aria possiamo vedere come le ultime dieci posizioni siano occupate da Castenedolo, Rezzato, Brescia, Ospitaletto, Travagliato, Borgosatollo, Castegnato, Flero, Roncadelle e Castel Mella. La città e il suo hinterland.

Più sfumato il quadro relativo alla qualità dell'acqua pubblica che vede nelle ultime posizioni Castel Mella, Rodendo Saiano, Travagliato, Ospitaletto e Cazzago San Martino. Ma a pesare è il dato del consumo del suolo che relega nelle ultime quattro posizioni, nell'ordine: Ospitaletto, Roncadelle, Travagliato e Castegnato. Il peso dello sviluppo che presenta il conto all'ambiente. //

ELIO MONTANARI



Dall'incubo delle polveri sottili alle debolezze idrogeologiche

Per analizzare gli aspetti relativi all'ambiente ci siamo avvalsi di sei indicatori specifici. Tre di questi sono dei classici sempre presenti nelle nostre indagini: è il caso dell'indice climatico che rappresenta la condizione più o meno favorevole del clima, esprimendola in «gradi giorno». È il caso soprattutto della qualità dell'aria e della qualità dell'acqua pubblica. La qualità dell'aria, in assenza di rilevazioni in tutti i comuni, è ricavata da un modello matematico di Arpa Lombardia che esprime la media giornaliera per l'anno 2017 delle polveri sottili (PM10). La qualità dell'acqua che troviamo nei nostri rubinetti è

misurata considerando la presenza di nitrati (NO3) è ricavata dalle rilevazioni di Ats Brescia e Ats Montagna. Inoltre abbiamo aggiunto altrettante analisi tematiche. In primo luogo considerando il consumo del suolo negli ultimi quinquenni sulla base delle rilevazioni dell'Ispra, rapportato alla superficie comunale. In secondo luogo abbiamo valutato su base comunale, sempre sulla base delle rilevazioni dell'Ispra, la quota di popolazione residente in aree di pericolosità da frana e in aree a pericolosità idraulica elevata. Da ultimo riproponiamo la quota percentuale di raccolta differenziata (Arpa Lombardia).

**Servono
azioni forti
per limitare
l'evidente
problema
del rischio
idrogeologico**

PM10, NITRATI E CONSUMO DEL SUOLO

	SUPERFICIE Kmq	LA QUALITÀ DELL'ARIA PM10 media annua 2017 (µg/m ³)	LA QUALITÀ DELL'ACQUA (mg/l NO ₃)	SUOLO CONSUMATO 2012	SUOLO CONSUMATO 2017	SALDO 2017-2012
				ha	ha	ha
Bagnolo Mella	26,66	32,2	24,2	593,86	609,6	15,74
Bedizzole	53,22	30,7	19,3	667,11	675,19	8,08
Borgosatollo	17,68	37,7	18,2	241,94	242,92	0,98
Botticino	31,72	32,0	17,6	377,05	378,24	1,19
Brescia	25,76	36,6	21,0	4.021,25	4.039,26	18,01
Calcinato	14,22	31,3	25,0	759,96	761,45	1,49
Calvisano	36,07	28,5	19,2	765,6	768,6	3
Capriolo	33,3	25,6	19,0	333,45	339,77	6,32
Carpenedolo	26,25	30,8	15,9	595,8	599,27	3,47
Castegnato	29,8	38,0	22,6	329,1	352,86	23,76
Castel Mella	28,42	41,7	32,6	272,07	272,97	0,9
Castenedolo	18,48	34,3	28,7	627,58	633,13	5,55
Cazzago San Martino	58,45	31,3	35,1	557,2	571,59	14,39
Chiari	44,83	27,5	31,8	895,51	917,19	21,68
Coccaglio	16,24	30,6	22,8	284,71	289,16	4,45
Concesio	23,04	29,9	14,1	391,02	393,4	2,38
Darfo Boario Terme	27,21	28,6	5,0	392,92	394,4	1,48
Desenzano del Garda	27,31	27,0	14,4	1.056,59	1.064,11	7,52
Erbusco	9,84	28,5	21,7	409,48	410,62	1,14
Flero	29,84	38,7	23,2	345,97	347,03	1,06
Gardone Val Trompia	8,42	22,7	7,8	247,59	247,72	0,13
Gavardo	7,53	28,8	17,8	489,41	491,03	1,62
Ghedi	19,08	31,0	31,5	1.301,47	1.324,41	22,94
Gussago	59,26	34,0	27,6	512,56	517,61	5,05
Iseo	47,87	24,9	14,5	296,96	298,59	1,63
Leno	68,20	28,8	17,6	881,65	885,5	3,85
Lonato del Garda	27,88	29,1	32,1	1.173,77	1.184,22	10,45
Lumezzane	90,34	27,4	7,1	512,31	512,92	0,61
Manerbio	25,09	28,4	5,0	605,59	610,4	4,81
Mazzano	26,2	33,5	24,5	499,64	506,6	6,96
Montichiari	81,66	30,2	26,0	1.809,3	1829,41	20,11
Nave	12,86	30,6	8,8	381,08	383,55	2,47
Orzinuovi	26,44	29,6	26,3	715,24	722	6,76
Ospitaletto	12,05	37,3	35,1	407,72	417,28	9,56
Palazzolo sull'Oglio	60,84	28,2	16,6	700,58	702,62	2,04
Rezzato	15,73	34,9	15,1	608,87	616,94	8,07
Rodengo Saiano	18,21	33,4	33,6	375,81	379,23	3,42
Roncadelle	31,35	40,3	31,8	357,14	370,84	13,7
Rovato	37,96	31,8	32,3	729,87	756,64	26,77
Salò	10,6	22,3	8,7	339,44	342,11	2,67
Sarezzo	22,34	24,5	14,3	288,68	288,95	0,27
Sirmione	26,09	24,3	5,0	317,8	319,18	1,38
Travagliato	9,29	37,4	34,0	554,63	584,75	30,12
Verolanuova	9,39	28,7	5,0	475,81	476,45	0,64
Villa Carcina	17,74	28,2	19,2	247,11	247,69	0,58
Vobarno	9,21	16,5	7,5	339,9	340,63	0,73

Fonte: Istat Arpa Lombardia ATS Brescia, ATS Montagna

Ispra

Ispra

Nostra elaborazione

Valori inferiori a 5 = 5



INDICATORI

Tre nuovi indicatori entrano in scena nell'analisi dei fattori ambientali. Nel caso della quota percentuale di raccolta differenziata si tratta di una modifica relativa poiché si rimane nell'ambito della gestione dei rifiuti urbani valutata nella precedente edizione attraverso l'indice di gestione elaborato dall'Osservatorio provinciale. La disponibilità di dati aggiornati sul consumo del suolo e sul dissesto idrogeologico (problema serissimo anche nella nostra realtà) ci ha indotto a privilegiare questi aspetti assai rilevanti in sostituzione della considerazione della presenza di stabilimenti a rilevante rischio di incidente ambientale e dell'impatto del parco veicolare circolante sulla qualità dell'ambiente.

Qualità della vita

Q AMBIENTE

L'acqua buona, l'aria pulita e il porta a porta lanciano Manerbio

Dentro i numeri

Confermata la salute della cittadina bassaiola Salò e Sirmione le migliori del Garda

• Nessuna sorpresa. Vedere Manerbio in testa alla graduatoria non è una novità. Anche nelle scorse edizioni la cittadina della Bassa centrale aveva occupato posizioni di vertice. È il risultato di una serie di buone condizioni nei vari elementi che concorrono a segnare l'ambiente. Certo, può far sorridere vedere Manerbio davanti a Sirmione e Salò: ma la salute di un territorio non si misura (solo) con il panorama e la bellezza. Complimenti a Manerbio, dunque (nella foto grande, una panoramica). Dove, com'è ovvio, non mancano le criticità: basti pensare al destino incompiuto dell'ex Marzotto, l'enorme fantasma di cemento piantato nel cuore del paese.

Uno spazio che potrebbe cambiare la fisionomia urbana del centro, una opportunità rimasta (almeno per ora) un problema. Manerbio, tuttavia, si è guadagnata nel tempo i galloni di prima della classe grazie a tre degli aspetti più significativi dell'ambiente: acqua, aria, rifiuti.

In salute. Insieme a Salò, Darfo e Verolanuova, è il Comune con una minore concentrazione di nitrati nell'acqua. Al contrario di numerosi altri paesi della Bassa, che invece scontano situazioni pesanti. In ogni caso, viene smentita l'equazione centri di

pianura uguale inquinamento delle falde a causa dell'agricoltura. Anche l'aria di Manerbio è buona, e qui è già più normale: non soffre il traffico che aggredisce Brescia e il suo hinterland. Ma dove Manerbio ha fatto meglio in questi anni è nella raccolta differenziata. L'Amministrazione del sindaco Samuele Alighi si è impegnata a fondo, portando la quota della frazione riciclabile dal 48% del 2011 a quasi il 79% del 2017. Un bel salto.

Il suolo. C'è un altro dato interessante. Riguarda il consumo di suolo. Dal 2012 al 2017 sono stati inghiottiti «solo» 4,8 ettari di terreno agricolo. Infine, a determinare la classifica finale ha certamente contribuito l'assenza di pericolo idrogeologico. Nessuna

Il traffico e il consumo di suolo costringono alla coda Roncadelle e Castegnato

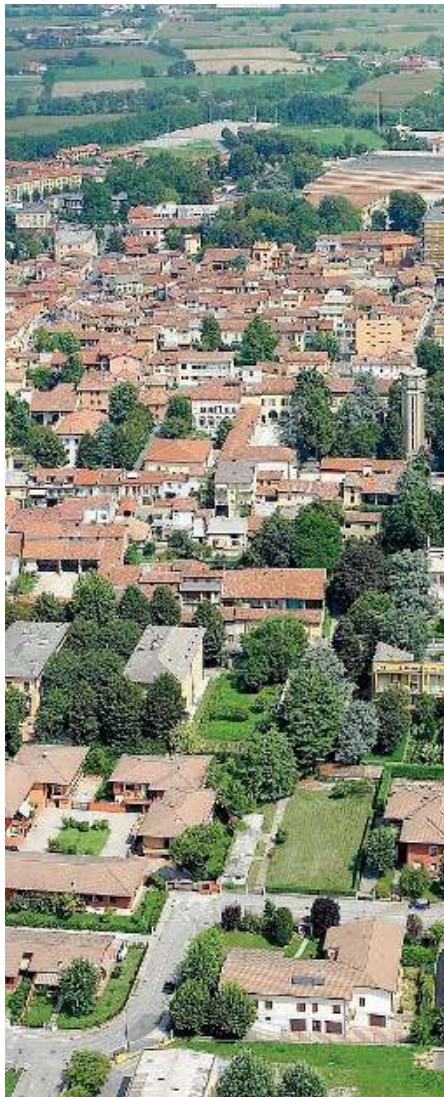
emergenza per le frane (zero abitanti a rischio), pochi problemi con le alluvioni (a rischio potenziale 75 abitanti). Bisogna aggiungere il verde pubblico. Non in questa, ma nell'edizione del 2016, erano stati calcolati più di venti metri quadrati per abitante, una quantità fra le più alte nei maggiori Comuni della nostra provincia.

Gardesani. Salò e Sirmione seguono Manerbio a ruota. A portare in cima alla classifica la perla del Benaco e la capitale del Garda occidentale sono elementi solidi, che si aggiungono ai pregi del paesaggio e della natura. Tutte e due le località possono vantare un'aria e un'acqua ottime, un consumo di suolo limitato, un rischio idrogeologico quasi azzerato. Sirmione, tuttavia, sconta le

difficoltà nella raccolta differenziata, soltanto al 57%, la più bassa (con Verolanuova) fra tutti i 46 Comuni considerati. La conformazione del territorio e l'afflusso di turisti (che certo non riciclano granché) sono due aspetti da considerare.

In coda. Vale la pena di dare uno sguardo anche alla coda della classifica. Roncadelle precipita all'ultimo posto. Cattiva qualità dell'aria (va peggio solo alla vicina Castel Mella) e dell'acqua, eccessivo suolo consumato, una raccolta differenziata soddisfacente ma non eccelsa (71%) e un migliaio di cittadini esposti al rischio alluvione condannano il paese alla maglia nera. Penultimo è Castegnato, penalizzato soprattutto dalle polveri sottili e dal consumo di suolo. //

ENRICO MIRANI



Frane e alluvioni: l'analisi numerica rivela come il rischio resti elevato



Il nostro territorio non è «abbandonato» a se stesso come purtroppo accade in tante aree italiane, eppure di lavoro ce ne ancora tanto da fare. Il grafico che pubblichiamo in questa stessa pagina parla chiaro: la quota di popolazione esposta a rischio frana e a rischio alluvioni nei 46 comuni oggetto della nostra indagine è piuttosto elevata, parliamo infatti di quasi 40 mila persone che vivono in aree ad elevato rischio idrogeologico. Dall'argine di un fiume che abbisogna di cure alla parete instabile di una montagna: i fattori in campo sono tanti e si deve averne cura per prevenire disastri e disgrazie. Ma c'è anche un altro aspetto che non può essere trascurato e deve essere approfondito: si chiama manutenzione. Viviamo in un momento nel quale si devono costantemente fare delle scelte, però sulla manutenzione del territorio non si può transigere. Un esempio? Il letto di un fiume invaso da detriti e legname è potenzialmente letale nel caso vi sia una piena (fatto ormai non insolito visto le anomalie concentrazioni di pioggia dell'ultimo periodo): l'esondazione è garantita con conseguenze imprevedibili. Il tempo della manutenzione, quindi, non scade mai.

DALL'INDICE CLIMATICO AL RISCHIO IDROGEOLOGICO



	POPOLAZIONE 2017	INDICE CLIMATICO	RACCOLTA DIFFERENZIATA	POP. A RISCHIO DI FRANA	POP. A RISCHIO ALLUVIONI	POP. TOTALE A RISCHIO IDROGEOLOGICO
	al 1° gennaio 2017	Gradi Giorno	Quota % anno 2017	Abitanti	Abitanti	Abitanti
Bagnolo Mella	12.677	2.410	87,9	0	314	314
Bedizzole	12.337	2.399	78,1	0	81	81
Borgosatollo	9.286	2.399	83,4	0	1092	1.092
Botticino	10.917	2.455	83,6	418	73	491
Brescia	196.670	2.410	67,7	12	7697	7.709
Calcinato	12.915	2.570	79,8	1	1629	1.630
Calvisano	8.502	2.399	86,2	0	1082	1.082
Capriolo	9.405	2.521	82,3	1	14	15
Carpenedolo	12.957	2.399	85,1	0	38	38
Castegnato	8.361	2.410	79,4	0	516	516
Castel Mella	10.993	2.410	79,3	0	47	47
Castenedolo	11.443	2.399	87,4	0	1282	1.282
Cazzago San Martino	10.941	2.495	86,3	0	25	25
Chiari	18.856	2.251	86,9	0	0	0
Coccaglio	8.681	2.383	81,1	0	0	0
Concesio	15.649	2.521	77,9	6	10	16
Darfo Boario Terme	15.530	2.510	64,2	763	1376	2.139
Desenzano del Garda	28.856	2.229	75,2	1	77	78
Erbusco	8.640	2.706	75,0	0	0	0
Flero	8.810	2.410	83,7	0	0	0
Gardone Val Trompia	11.528	2.704	78,0	264	306	570
Gavardo	12.093	2.494	79,6	67	490	557
Ghedi	18.828	2.570	78,8	0	162	162
Gussago	16.623	2.410	83,0	24	262	286
Iseo	9.171	2.383	68,7	241	880	1.121
Leno	14.374	2.399	72,6	0	56	56
Lonato del Garda	16.307	2.399	80,3	0	777	777
Lumezzane	22.510	2.867	80,4	239	918	1.157
Manerbio	13.063	2.400	78,6	0	75	75
Mazzano	12.241	2.570	80,1	107	170	277
Montichiari	25.449	2.399	82,1	0	1007	1.007
Nave	10.922	2.547	79,4	22	806	828
Orzinuovi	12.566	2.410	79,6	0	59	59
Ospitaletto	14.610	2.446	81,8	0	0	0
Palazzolo sull'Oglio	20.062	2.383	77,7	0	708	708
Rezzato	13.469	2.329	76,9	0	2524	2.524
Rodengo Saiano	9.585	2.446	73,1	0	83	83
Roncadelle	9.560	2.410	71,3	0	956	956
Rovato	19.132	2.495	78,7	0	0	0
Salò	10.634	2.265	80,5	48	38	86
Sarezzo	13.438	2.623	74,0	324	879	1.203
Sirmione	8.217	2.229	57,6	0	307	307
Travagliato	13.894	2.410	84,8	0	0	0
Verolanuova	8.159	2.403	57,6	0	405	405
Villa Carcina	10.953	2.554	75,9	20	77	97
Vobarno	8.106	2.560	77,9	124	300	424

Fonte:

Istat

comuni-italiani.it

Arpa Lombardia

Ispra

Ispra

Ispra

Terreno e aria malati

Serve una terapia d'urto per il nostro futuro

L'intervento

Gli effetti dell'inquinamento si pagano in termini di vite umane

● Ennio Flaiano, parlando della situazione politica dei suoi giorni, disse che era grave ma non seria, a Brescia non possiamo usare la stessa ironia per parlare della situazione ambientale che è molto seria e grave. Brescia paga pesantemente gli errori di un passato caratterizzato da una forte industrializzazione, selvaggia e troppo spesso senza regole e rispetto per l'ambiente.

Le matrici. Tutte e tre le matrici ambientali (aria, acqua e suolo) soffrono di problemi di inquinamento cronici e spesso di difficile risoluzione. Una delle più grandi ferite ambientali della città è quella legata alla Caffaro, azienda chimica che ha sversato negli scarichi, nelle rogge e, di conseguenza nel terreno della città, enormi quantità di sostanze tossiche e, in alcuni casi, cancerogene come Pcb, diossine, furani, mercurio, arsenico, tetrachloruro di carbonio.

La superficie. L'area inquinata dalla Caffaro occupa circa un decimo della superficie della città di Brescia e al suo interno ci vive circa un settimo della po-

polazione Bresciana; nel quartiere di Chiesanuova ci sono parchi, inspiegabilmente classificati come zone industriali (e quindi con limiti massimi consentiti di inquinamento maggiori), aperti al pubblico e con livelli di diossine siano superiori anche 8 volte i valori limite per i parchi ed aree pubbliche. Va inoltre ricordato che lo studio SENTIERI ha evidenziato un aumento dei tumori tipicamente associati all'esposizione da PCB e diossine.

«Pm10 e altro ancora le conseguenze sono allarmanti: uno studio stima 800 i morti l'anno nel Bresciano»



Angelo Finco
Fisica dell'ambiente
Università Cattolica

riori al limite di legge. Sfortunatamente a Brescia sono presenti ancora aziende che continuano ad inquinare la falda con questo pericoloso composto che, solo grazie ad un costoso trattamento con carboni attivi e solfato ferroso, non ci troviamo nei nostri rubinetti.

L'aria. Anche l'aria che respiriamo a Brescia non si può certo definire sana. In questo caso

però le condizioni morfologiche e meteoclimatiche della pianura padana influenzano pesantemente la qualità dell'aria in particolare di inverno; sebbene si osservi un trend in miglioramento negli ultimi anni la situazione a Brescia rimane comunque molto preoccupante.

Il Pm10. I ben noti 35 sforamenti in un anno del limite di legge di 50 g m⁻³ per il PM10 vengono esauriti a Brescia entro febbraio con picchi fino ad oltre 4 volte il limite di legge. Come rileva ARPA, la situazione è preoccupante anche per l'ozono e, in maniera minore, anche per il biossido di azoto (NO₂).

Gli effetti sulla popolazione sono allarmanti: il recente studio VIIAS stima in circa 800 morti all'anno a Brescia e provincia.

La paziente. Brescia non può che definirsi malata per quanto riguarda l'aspetto ambientale, sono necessarie terapie d'urto per proteggere la sua popolazione e garantire una migliore qualità della vita e ridurre i rischi (malattie e incremento della mortalità) dell'inquinamento ambientale. //



Applicare il correttivo statistico per non «schiacciare» i risultati

Per tradurre i valori in punteggi si applica, di norma, una semplice proporzione che assegna 1000 punti al valore migliore e definisce in proporzione gli altri punteggi. Per il punteggio relativo al consumo del suolo e il dissesto idrogeologico l'eccessiva distanza

dei valori degli indici che avrebbe «schiacciato» i punteggi ci ha indotto ad introdurre un correttivo. Le formule applicate sono rispettivamente: punteggio consumo suolo = 1000 X (1- valore x/30); valore dissesto idrogeologico = 1000 X (1- valore x/200).

LA CLASSIFICA D'AMBITO

Tanti i fattori che incidono sul disagio del territorio

Sfogliando i numeri

● La graduatoria relativa alla condizione ambientale, alla luce dei nostri sei indicatori, vede in testa un comune di pianura come Manerbio (885 punti) che precede due centri rivierasci: Sirmione (876) e Salò (842).

Scorrendo la graduatoria troviamo in alternanza comuni con caratteristiche assai diverse come Verolanuova (829) che precede i valligiani Vobarno (821) e Gardone Val Trompia (809) e poi, ancora lago con Desenzano (802) e montagna con Lumezzane e pianura con Carpenedolo e, a chiudere la top ten, Darfo, capitale della Valle Camonica con 779 con un indice medio fissato a 779 punti.

Se un centinaio di punti dividono i primi dieci le posizioni che seguono sono più vicine nei punteggi che, scalando un altro centinaio di punti, comprendono il grosso dei 46 comuni dalla 11esima posizione di Concesio (777) alla 42esima di Castenedolo (648). In questo gruppo centrale in 27esima posizione si colloca Brescia capoluogo.

Nelle ultime quattro posizioni, con uno scarto più sensibile rispetto al gruppo centrale si collocano Travagliato (619), Rezzato (589) e, in coda Castegnato (560) e Roncadelle (558). //



CHI SALE, CHI SCENDE

Il confronto con la graduatoria derivata dai temi ambientali della scorsa edizione è complicato dalla presenza nella top ten di tre comuni che rappresentano delle new entry per la nostra indagine: Sirmione, al 2° posto, Verolanuova e Vobarno al 4° e 5°. Si confermano migliorando la loro performance Manerbio, che sale dal 3° al 1° posto e Salò (dall'8° al 3°), Gardone Val Trompia dall'11° al 6° e Lumezzane dal 16° all'8°. Confermano buone condizioni ambientali nonostante il cambio di tre indicatori su sei, anche Desenzano, Carpenedolo e Darfo Boario. Il cambio degli indicatori scombina le posizioni di coda: permangono Ospitaletto, Calcinato e Castenedolo, precipita Rezzato penalizzato, come Darfo, da un punteggio inclemente sulla popolazione in aree a rischio di frane e alluvioni.

POS. 2018	COMUNE	POS 2017	INDICE
1	Manerbio	3 ▲	885,4
2	Sirmione	non presente	876,1
3	Salò	8 ▲	842,3
4	Verolanuova	non presente	829,3
5	Vobarno	non presente	821,5
6	Gardone Val Trompia	11 ▲	809,1
7	Desenzano del Garda	6 ▼	802,8
8	Lumezzane	16 ▲	786,1
9	Carpenedolo	=	779,6
10	Darfo Boario Terme	1 ▼	779,5
11	Concesio	20 ▲	776,9
12	Leno	26 ▲	773,6
13	Bedizzole	34 ▲	764,1
14	Capriolo	23 ▲	756,3
15	Erbusco	non presente	753,5
16	Coccaglio	non presente	748,8
17	Chiari	31 ▲	747,9
18	Orzinuovi	22 ▲	747,6
19	Palazzolo sull'Oglio	32 ▲	746,6
20	Nave	2 ▼	743,6
21	Botticino	4 ▼	740,5
22	Flero	non presente	739,7
23	Gavardo	14 ▼	734,2
24	Castel Mella	22 ▼	726,2
25	Bagnolo Mella	7 ▼	725,3
26	Gussago	10 ▼	723,6
27	Brescia	28 ▲	721,9
28	Villa Carcina	35 ▲	719,3
29	Ghedi	24 ▼	715,5
30	Rodengo Saiano	25 ▼	712,5
31	Montichiari	18 ▼	712,1
32	Cazzago San Martino	17 ▼	711,8
33	Lonato del Garda	30 ▼	709,7
34	Sarezzo	29 ▼	705,1
35	Iseo	12 ▼	702,6
36	Mazzano	=	698,4
37	Calvisano	non presente	679,1
38	Rovato	19 ▼	676,0
39	Ospitaletto	38 ▼	671,2
40	Borgosatollo	15 ▼	667,2
41	Calcinato	37 ▼	652,6
42	Castenedolo	33 ▼	648,4
43	Travagliato	13 ▼	619,5
44	Rezzato	5 ▼	588,6
45	Castegnato	non presente	559,9
46	Roncadelle	27 ▼	557,8

Qualità della vita

Q AMBIENTE

Tra le performance sulla differenziata e il rispetto della legalità

Il commento

L'impegno dei bresciani deve essere ricompensato col più alto controllo

● La raccolta differenziata è l'elemento principe su cui si fonda la nostra valutazione riguardo all'ambiente, sapendo l'esistenza di numerosi altri dati e della difficoltà dell'analisi quando si tratta del tema ambientale. Se parti da 1 e arrivi a 2, hai raddoppiato. Se parti da 80 e arrivi a 82, rischi di essere l'ultimo della classe. La raccomandazione sta subito in questo esempio «asimino» e sostanziale. Dipende da dove si era cominciato, da dove la raccolta differenziata, cinque anni fa, partiva. Questione di buona civiltà e di sensibilità alla nuova gestione della raccolta differenza.

La coesione. La diversità geopolitica e sociale dei primati annotati da noi, invita a procedere con i piedi di piombo e a registrare subito e complessivamente il merito delle municipalità bresciane e di una popolazione, convinta e ubbidiente, della raccolta differenziata. È cresciuta una nuova coscienza ecologica e il valore della raccolta differenziata, al di là di comportamenti eccezionali e di qualche lentezza di troppo, si è largamente imposta. La particolare positività dei comportamenti indica Manerbio al primo posto e per la cittadina della bassa centrale è una bella soddisfazione. I manerbiesi, Comune e cittadini, dimostrano una sensibilità maggiore di altri paesi insieme a Sirmione, Verolanuova, Salò, Vobarno, Gardone Valtrom-

pia, Desenzano, Lumezzane, Carpenedolo, Lumezzane e Darfo Boario.

La risposta. La media provinciale della differenziata è salita dal 46% del 2012 al 74% del 2017. A livello nazionale è un risultato ragguardevole. Poche province rispondono con questo numero in diverse parti del Paese rimane ancora una partita difficile. I bresciani hanno compreso l'importanza di attenersi al servizio da cui principia il ciclo di smaltimento dei rifiuti. Si comincia con differenziare i rifiuti, consegnarli puntualmente. Il ciclo è virtuoso all'inizio e si fa magari più problematico in avanti, quando il rifiuto viene consegnato, diviso, smaltito. Si gioca la partita della buona educazione, della salute, della moralità, della trasparenza. Nel ciclo dei rifiuti si annida il pericolo maggiore dell'inserimento mafioso ed è ormai tragicamente facile decifrare il rapporto tra bene sociale, malattia e mafiosità. Nel rifiuto, come in un'allegoria perfetta, si sistema il bene e il male, la possibilità di un contributo al-

la buona salute fisica e alla buona salute morale della comunità nazionale. I bresciani hanno compreso l'importanza di sostenere e condividere l'inizio del ciclo dell'ambiente sano con una più che discreta raccolta differenziata e adesso stanno crescendo nella percentuale, quasi raddoppiata, mediamente, in 5 anni. Non c'è stato calo, non si è alzata una stanchezza magari causata dal constatare che i buoni comportamenti nella differenziata vengono certe volte annullati dalla nascita di una discarica di rifiuti tenebrosi.

Tu, nella tua cucina compi il tuo dovere, insegni ai figli il senso del differenziare il rifiuto e un poco più in

là, un camion «senza targa» mescola ai tuoi rifiuti sostanze velenose. La tua obbedienza intelligente, la tua tassa, la tua seria convivenza civile vengono colpiti di diritto e di traverso. La questione ambientale è un tutt'uno, non ha alcun senso comportarsi bene in uno spazio e delinquere in un altro. La nostra crisi generale dipende, molto, dalla ignoranza di questo insieme. //

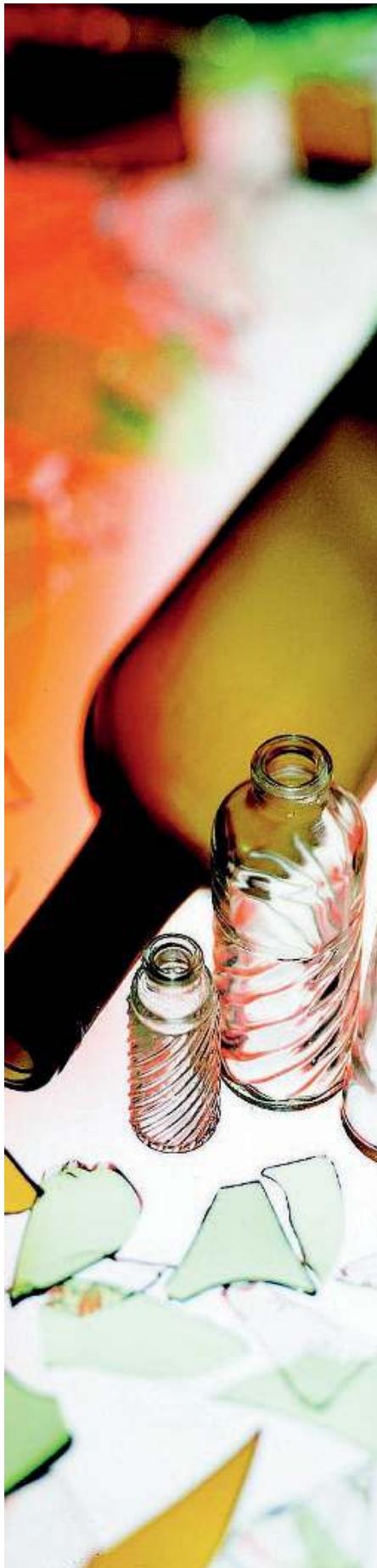
TONINO ZANA

Il bello di essere terra di virtuosi e la necessità di colpire gli illeciti



Raccogliere, differenziare il rifiuto è qualcosa più che un dovere civico, è la condivisione di un buon sentimento culturale. Dalla porta di casa comincia un viaggio civile, un percorso vitale e in grado di restituire pulizia e energia se ben rispettato in ogni passaggio. Tutto

si tiene. Come sempre, la sinistra deve sapere cosa fa la destra, altrimenti, il corpo, che sta proprio in mezzo, riceve insulti gravi. È meglio stare al proprio posto. Conviene sotto ogni punto di vista. Su questo terreno occorre una vigilanza assoluta. Ne va della nostra salute.



TENDENZE: LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Mettiamo sotto esame la raccolta differenziata

Cinque anni dopo

● Nell'ambito delle tematiche ambientali l'indicatore osservato nella sua evoluzione nel tempo è la quota percentuale di raccolta differenziata un aspetto che qualifica l'azione di gestione del territorio, pur non esprimendo per intero l'insieme dei fattori che compongono la gestione del ciclo dei rifiuti, monitorato dall'Osservatorio Provinciale Rifiuti.

Per questa analisi abbiamo considerato la quota percentuale di raccolta differenziata nei 46 comuni nel 2017 confrontandola con il dato del 2012. Il questo rapporto basato su più annualità si segnala Bagnolo Mella che passa dal 36,59 del 2012 al «record» provinciale del 87,92 nel 2017 con un incremento della raccolta differenziata del +51,3%.

La raccolta differenziata, pur fra molte difficoltà, è decollata nell'ultimo quinquennio e le statistiche rese disponibili da Arpa Lombardia ci documentano di come la media provinciale sia salita dal 46,7% del 2012 al 74,22% del 2017. Un balzo decisamente significativo di oltre 27 punti percentuali.

Molti dei comuni maggiori segnano nel quinquennio un trend ancora più marcato con quattro centri attorno al +50% di incremento (Bagnolo Mella, Ospitaletto, Vobarno e Salò) e altri con indici di poco inferiori come Chiari, Calcinato e Flero.

Va detto che molti di questi comuni partivano da valori nel 2012 assai modesti, vicini o poco superiori al 30%, mentre comuni virtuosi che partivano da valori vicini all'80% realizzano trend ovviamente più contenuti.

Come sempre - ed è questo il caso - ogni dato statistico deve essere spiegato e valutato sul territorio. //

	% 2012	% 2017	SALDO %
Bagnolo Mella	36,59	87,92	51,33
Bedizzole	37,15	78,1	40,95
Borgosatollo	77,44	83,4	5,96
Botticino	42,17	83,6	41,43
Brescia	38,87	67,7	28,83
Calcinato	32,53	79,8	47,27
Calvisano	42,75	86,2	43,45
Capriolo	49,25	82,3	33,05
Carpenedolo	43,62	85,1	41,48
Castegnato	69,53	79,4	9,87
Castel Mella	35,23	79,3	44,07
Castenedolo	64,96	87,4	22,44
Cazzago San Martino	77,95	86,3	8,35
Chiari	38,69	86,9	48,21
Coccaglio	78,59	81,1	2,51
Concesio	46,47	77,9	31,43
Darfo Boario Terme	38,96	64,2	25,24
Desenzano del Garda	38,68	75,2	36,52
Erbusco	72,38	75	2,62
Flero	37,46	83,7	46,24
Gardone Val Trompia	39,06	78	38,94
Gavardo	46,15	79,6	33,45
Ghedi	71,09	78,8	7,71
Gussago	48,03	83	34,97
Iseo	62,48	68,7	6,22
Leno	60,33	72,6	12,27
Lonato del Garda	50,32	80,3	29,98
Lumezzane	37,59	80,4	42,81
Manerbio	49,92	78,6	28,68
Mazzano	77,94	80,1	2,16
Montichiari	72,17	82,1	9,93
Nave	41,22	79,4	38,18
Orzinuovi	57,96	79,6	21,64
Ospitaletto	30,67	81,8	51,13
Palazzolo sull'Oglio	40,18	77,7	37,52
Rezzato	73,83	76,9	3,07
Rodengo Saiano	41,75	73,1	31,35
Roncadelle	70,29	71,3	1,01
Rovato	68,32	78,7	10,38
Salò	30,69	80,5	49,81
Sarezzo	36,35	74	37,65
Sirmione	48,12	57,6	9,48
Travagliato	76,26	84,8	8,54
Verolanuova	48,38	57,6	9,22
Villa Carcina	40,5	75,9	35,40
Vobarno	27,79	77,9	50,11

FONTE: Arpa Lombardia





Ogni **CASA** è **POSSIBILE**

**Scopri insieme a un nostro specialista mutui
come ingrandire il tuo nido in un battito d'ali.**

**In filiale oppure comodamente al telefono,
in chat e videochat.**



in filiale



ubibanca.com



800.500.200

UBI  **Banca**
Fare banca per bene.

Mutui offerti da UBI Banca per acquisto, costruzione e ristrutturazione di immobili a uso abitativo in province con almeno una filiale. Concessione del mutuo soggetta all'approvazione della Banca erogante. Possibile richiesta di garanzie. Per le condizioni economiche e contrattuali (inclusi tassi, limiti di età e di durata per le diverse tipologie di mutuo) si rinvia a quanto indicato nelle "Informazioni generali sul credito immobiliare offerto a consumatori" disponibili in filiale e su ubibanca.com.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Q Economia e Lavoro

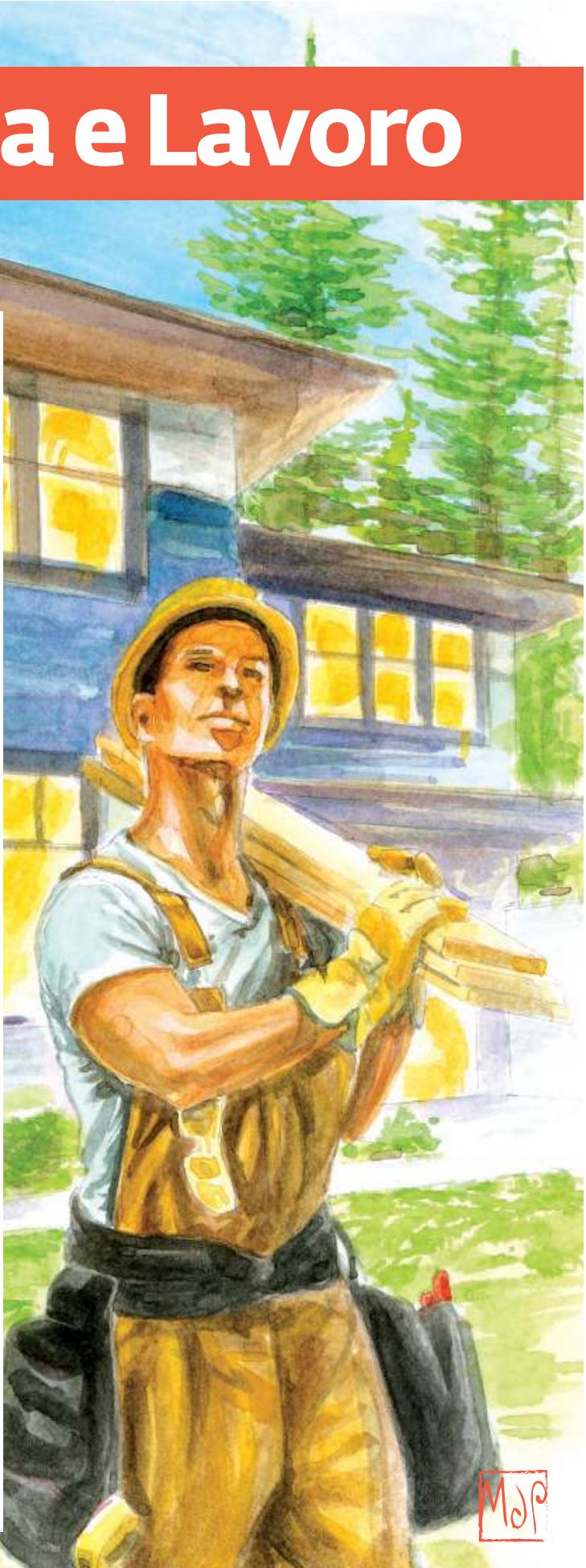
MONDO GLOBALE

Innovazione e crescita

PER NON PERDERE IL BENESSERE

Claudio Venturelli

Il bilancio di dieci anni di crisi ha una doppia faccia. Una drammatica che registra la chiusura di tante attività soprattutto medio/piccole, l'altra «competitiva» che ci racconta di imprese che hanno interpretato i tempi affrontando e vincendo la scommessa dell'export. Il ragionamento attorno a questi anni «economicamente bui» e non ancora del tutto archiviati è complesso. Chi ha trovato la forza di investire nel momento più critico non solo ha dimostrato coraggio, ma ha dovuto avere «spalle ben larghe», forte convinzione nelle proprie capacità e nessuna paura ad affrontare rischi altissimi. E purtroppo molte Pmi hanno dovuto alzare bandiera bianca di fronte alle difficoltà: infatti piccolo non sempre è bello quando ci si confronta con una crisi pressoché globale. Questa è la premessa dalla quale discende un preciso convincimento: innovazione è Industria 4.0, ma solo se all'innovazione di processo si accompagna la ricerca (spasmodica) di nuovi prodotti da proporre ad un mercato sempre più esigente e competitivo. Ed è per questo che la trasformazione in atto implica robusti investimenti. La strada è segnata. Ha una direzione precisa, ma più corsie dove corrono affiancate anche la formazione continua e lo stretto legame con e tra le persone che fanno l'azienda. La novità di oggi consiste nel fatto che - seppur gradualmente - assistiamo ad una rivoluzione culturale che premia chi mette in pratica tali concetti. Le radici di un'azienda e i fattori che negli anni hanno contribuito alla sua crescita fanno parte di una tradizione da valorizzare, di una rete virtuosa società-aziende-territorio che davvero può funzionare. Del resto anche il «disegno» economico che emerge dalla nostra ricerca va in questa direzione. Si tratta semmai di capire e valorizzare l'esistente e di trovare anche altri e nuovi percorsi sapendo che la competitività non si costruisce solo attorno ai cancelli di un'azienda, ma accanto alla capacità locale servono politiche nazionali in grado di favorire appunto un ciclo virtuoso di investimenti e la creazione conseguente di posti di lavoro.



Mop

La locomotiva bresciana corre più in fretta a Ovest del capoluogo

Il lavoro

I nostri indicatori segnalano situazioni di criticità nell'area della Valtrompia

● La geografia dell'economia e del lavoro, almeno quella che emerge dall'analisi dei nostri indicatori, presenta un quadro più solido nella fascia territoriale che da Brescia e alcuni comuni della prima corona si distende verso la Franciacorta arrivando fino a Capriolo.

Topografia economica. Basta scorrere la graduatoria con una mappa della provincia sul tavolo e si disegna punto dopo punto questo insieme di comuni che primeggiano nella considerazione dei principali aspetti dell'economia e del lavoro. Flero, Brescia, Capriolo, Castegnato, Erbusco, Gussago, Travagliato, Rodengo Saiano, Rovato e Roncadelle sono, nell'ordine, i primi dieci comuni della graduatoria. Poi Mazzano e Rezzato, Borgosatollo e Calcinato, sempre sulla stessa linea sviluppandola ad est e poi tutti gli altri.

La top ten. Sorprendente la continuità territoriale che lega tutti questi comuni che, ovviamente, primeggiano nella considerazione di molti indicatori. Nel caso della densità delle imprese in rapporto alla popolazione, se si escludono i centri turistici rivieraschi come Sirmione, Salò, Iseo, Lonato e Desenzano, in cui proliferano le micro imprese del

turismo, nella top ten troviamo Flero, Brescia, Erbusco, Capriolo, Rovato. Se guardiamo alla dinamica delle imprese, ovvero al saldo tra nuove iscrizioni e cancellazioni, la graduatoria è aperta da Capriolo che precede Gussago, Lonato, Desenzano, Palazzolo, Carpendolo e poi, ancora, Brescia e Rovato. Sempre sul versante delle imprese la considerazione della densità di siti produttivi con sistema di gestione accreditato, guidata da Vobarno, vede nelle prime posizioni Castegnato, Castenedolo, Borgosatollo, Villa Carcina, Roncadelle, Erbusco, Rodendo Saiano e Flero. Peraltra Flero prevale considerando la occupabilità, precedendo Brescia e Sirmione, e poi Coccaglio, Erbusco, Rovato, Castegnato, Rodendo Saiano, tutti comuni localizzati nella fascia territoriale sopra indicata.

Gardone Vt, Sarezzo e Nave non brillano per spirto imprenditoriale e dinamica delle imprese

Disoccupazione. Una riprova della maggiore solidità delle condizioni dell'economia e del lavoro si può mutuare dalla incidenza delle domande di disoccupazione in rapporto agli occupati. Qui il differenziale tra i comuni è piuttosto pronunciato e a prevalere sono, nell'ordine: Flero, Brescia, Roncadelle, Gussago, Borgosatollo, Castegnato, Mazzano, Rezzato, Travagliato e Rodengo Saiano. Nella considerazione della frequenza degli infortuni sul lavoro, troviamo il primato di Coccaglio che precede Lumezzane e Capriolo.

Problema d'area. Stando ai nostri indicatori, Gardone Val Trompia, Sarezzo e Nave occupano le ultime tre posizioni della graduatoria, mentre poco più

avanti si collocano Concesio e Villa Carcina. Ovviamente questi centri sono frequentemente nelle posizioni di coda guardando ai nostri sei indicatori. Gardone Valtrompia, Sarezzo e Nave, in particolare, si alternano nelle ultime posizioni sia per lo spirto imprenditoriale che per la dinamica delle imprese. Ed è questo un segnale che non si traduce immediatamente negli indicatori sulla occupabilità e sulle domande di disoccupazione, bassi comunque per Villa Carcina e Sarezzo.

Dinamismo. Ma certo il dinamismo che si percepisce nella fascia ad ovest del comune capoluogo non si percepisce nelle valle storiche della prima industrializzazione e, stando ai dati del 2017, neppure nelle altre aree della provincia. // E. M.



Dallo spirto imprenditoriale alle domande di disoccupazione

Per analizzare gli aspetti relativi alla economia e al lavoro ci siamo avvalsi di sei indicatori specifici dei quali tre dedicati al sistema delle imprese e altrettanti mirati ad osservare il mercato del lavoro. Abbiamo analizzato lo «spirto imprenditoriale» definito dalle imprese registrate in rapporto ai residenti. Un secondo indicatore osserva la dinamica delle imprese, ovvero il saldo nell'anno tra le nuove iscritte e quelle cancellate, rapportato allo stock delle imprese attive. Un terzo indicatore guarda alla qualità delle imprese misurata considerando i siti in possesso di un sistema di gestione certificato da un

organismo accreditato (Accredia) e in rapporto al totale delle imprese. Per gli aspetti relativi al lavoro abbiamo considerato un indicatore classico ovvero la «occupabilità» nel rapporto tra addetti nel singolo comune e residenti. Le criticità nel mercato del lavoro sono misurate attraverso il numero di domande di disoccupazione (Naspi) accolte dall'Inps presentate dai residenti in rapporto agli addetti delle imprese impiegate nel comune stesso. Un indicatore è dedicato agli infortuni sul lavoro rapportando il numero degli infortuni denunciati in ogni comune agli occupati nello stesso ambito territoriale.

SPIRITO IMPRENDITORIALE E DINAMICA DELLE IMPRESE



INDICATORI

Nella analisi della economia e del lavoro per l'edizione 2018 abbiamo scelto di modificare ben tre indicatori su sei. In particolare abbiamo abbandonato i fallimenti, in ragione della sensibile riduzione del fenomeno e gli avviamimenti al lavoro in favore della considerazione delle imprese accreditate e degli infortuni sul lavoro. La dinamica delle imprese, ovvero il saldo tra iscritte e cessate, sostituisce la mera considerazione delle nuove imprese considerando che l'elevata natalità delle imprese in sé è importante ma deve essere osservata in rapporto alla mortalità per costituire un elemento positivo ai fini della valutazione del trend del sistema delle imprese.

	SPIRITO IMPRENDITORIALE	SPIRITO IMPRENDITORIALE	DINAMICA DELLE IMPRESE	DINAMICA DELLE IMPRESE	DINAMICA DELLE IMPRESE	L'ACCREDITAMENTO
	Sedi di impresa registrate (2017)*	Sedi di impresa x 1.000 abitanti	Sedi di impresa attive (2017)	Saldo (iscrizioni-cessazioni)*	Saldo iscrizioni - cessazioni/stock attive x 1.000	Siti accreditati x 1.000 imprese**
Bagnolo Mella	1.012	79,8	852	2	2,2	32,6
Bedizzole	1.123	91,0	1.311	-5	-4,9	44,5
Borgosatollo	706	76,0	1.536	-7	-10,9	60,9
Botticino	748	68,5	2.588	-9	-12,8	40,1
Brescia	23.951	121,8	1.605	172	8,6	39,3
Calcinato	1.291	100,0	1.067	4	3,4	46,5
Calvisano	833	98,0	20.079	-14	-17,9	32,4
Capriolo	983	104,5	1.723	24	28,2	36,6
Carpenedolo	1.153	89,0	666	10	9,4	32,1
Castegnato	718	85,9	643	0	0,0	78,0
Castel Mella	737	67,0	1.071	4	6,2	27,1
Castenedolo	1.001	87,5	969	-9	-10,1	62,9
Cazzago San Martino	969	88,6	1.485	-8	-9,0	48,5
Chiari	1.850	98,1	1.585	6	3,8	22,7
Coccaglio	834	96,1	858	-18	-24,8	21,6
Concesio	1.164	74,4	1.163	-3	-2,8	30,1
Darfo Boario Terme	1.661	107,0	687	-8	-5,4	38,5
Desenzano del Garda	2.966	102,8	929	28	10,8	21,9
Erbusco	963	111,5	1.102	3	3,5	53,0
Flero	1.077	122,2	694	-6	-6,3	50,1
Gardone Val Trompia	776	67,3	971	-16	-22,4	32,2
Gavardo	1.078	89,1	2.187	-10	-10,2	34,3
Ghedi	1.618	85,9	639	6	4,0	29,7
Gussago	1.452	87,3	1.126	22	16,8	39,3
Iseo	1.039	113,3	1.064	-10	-10,5	23,1
Leno	1.218	84,7	1.197	2	1,8	36,1
Lonato del Garda	1.725	105,8	1.013	17	11,1	34,2
Lumezzane	1.817	80,7	1.486	-14	-8,6	47,9
Manerbio	1.252	95,8	948	-8	-7,5	35,1
Mazzano	1.130	92,3	1.068	1	1,0	34,5
Montichiari	2.448	96,2	1.636	1	0,5	42,5
Nave	740	67,8	892	-10	-14,5	27,0
Orzinuovi	1.270	101,1	897	-1	-0,9	32,3
Ospitaletto	998	68,3	895	-9	-10,0	45,1
Palazzolo sull'Oglio	1.820	90,7	984	17	10,6	27,5
Rezzato	1.214	90,1	951	6	5,6	47,0
Rodengo Saiano	763	79,6	643	2	2,9	51,1
Roncadelle	781	81,7	974	1	1,4	55,1
Rovato	1.991	104,1	1.141	14	8,1	44,7
Salò	1.300	122,2	704	-13	-11,4	23,8
Sarezzo	1.065	79,3	689	-11	-11,3	37,6
Sirmione	1.108	134,8	678	4	4,1	9,9
Travagliato	1.328	95,6	783	-5	-4,2	46,7
Verolanuova	735	90,1	714	5	7,5	36,7
Villa Carcina	740	67,6	726	-12	-17,7	60,8
Vobarno	604	74,5	551	-16	-29,0	89,4

*Elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Brescia su fonte dati Registro Imprese - Infocamere

**ACCREDIA - L'Ente Italiano di Accreditamento. Siti aziendali in possesso di un sistema di gestione certificato da un organismo accreditato

Qualità della vita

Q ECONOMIA E LAVORO

Vicinanza al capoluogo strade e capannoni: così Flero prende la vetta

Dentro i numeri

È diventata una piccola capitale produttiva con due zone artigianali ed imprese di qualità

● Un esordio col botto. Flero, new entry nell'indagine sulla qualità della vita, conquista la vetta in uno dei sette indicatori considerati. Forse il più inaspettato per la fascia dei Comuni più piccoli fra i 46 considerati. Flero, dunque, piccola capitale industriale bresciana; nella nostra classifica davanti a Brescia e ad un'altra esordiente, Capriolo. La vicinanza al capoluogo, la prossimità alle strade di grande scorrimento, la disponibilità di capannoni di pregio sono gli elementi determinanti. Senza contare che un polo industriale alimenta se stesso, affiancando servizi e produzioni ad attività già esistenti. È ciò che è accaduto a Flero. La cittadina dell'hinterland (praticamente una continuità urbana con Brescia e San Zeno) ha due zone artigianali, una più recente a cavallo di Castel Mella ed una più vecchia vicina a Poncarale (nella foto).

Due poli. Artigianali, abbiamo scritto, nel senso che hanno dato ospitalità a piccole aziende che - tuttavia - in seguito si sono allargate. L'artigianato si misce la con la piccola e media industria. Lo spirito imprenditoriale è elevato. I numeri della nostra indagine sono significativi. A Flero sono di casa 112 imprese registrate per ogni mille abitanti: me-

no soltanto di Sirmione e come Salò (ma in questi casi prevalgono negozi, ristoranti ed esercizi pubblici), più di Brescia. C'è un altro aspetto importante: si tratta di imprese di qualità in vari settori, dall'automazione alla logistica, dai servizi ai trasporti. I siti in possesso di un sistema di gestione certificato da un organismo accreditato sono 50 ogni mille, uno fra i sette risultati migliori. L'unico neo riguarda la dinamica delle imprese, con un leggero saldo negativo (-6 nel 2017).

Primato. Tutto ciò si traduce in alti livelli di occupazione. Il rapporto fra gli addetti e il numero di abitanti è il più alto della provincia: 605 su mille. Brescia è seconda con 600, a grande distanza c'è Sirmione con 519. All'inverso, è bassa l'incidenza delle domande di disoccupazione: soltanto 16 ogni mille addetti, la più bassa fra i 46 Comuni considerati. Ci sono situazioni pesanti, come le 201 richieste di Sirmione, le 136 di Chiari, le 125 di Gavardo. Per altro, a questa alta occupazione corrisponde una fra le più basse (ma sempre eccessiva, ovviamente) quantità di infortuni sul lavoro: 26 denunce per ogni mille addetti.

Nella classifica finale Brescia conquista il secondo posto. Una conferma dei passi in avanti compiuti dal capoluogo, puntando sull'innovazione, sui servizi, su nuove vocazioni, come il turismo. La cultura, la rigenerazione urbana, le infrastrutture, la mobilità, gli sforzi per rendere Brescia più attrattiva stanno dando buoni frutti sul versante demo-

grafico, sociale, economico. Negli ultimi anni il saldo della popolazione è tornato positivo, un segno importante. La nostra indagine premia Brescia per quanto riguarda il forte spirito imprenditoriale, la buona dinamica delle imprese, l'ottima occupabilità.

Una riflessione più ampia di quella che possiamo qui soltanto auspicare meriterebbe invece la coda della classifica, tutta triumplina: Sarezzo, Nave e Gardone. Non una novità, comunque. I principali punti deboli sono lo scarso spirito imprenditoriale (maglia nera fra i 46 maggiori Comuni considerati), la moria delle aziende, con la conseguente scarsa «occupabilità» e l'alta richiesta di sussidi di disoccupazione. Un segno che la Valle ha bisogno di ripensarsi e che forti mutamenti sono in atto. //

ENRICO MIRANI

Brescia conferma la sua crescita grazie ai servizi all'innovazione alla rigenerazione urbana alla mobilità



La necessità di una nuova cultura che ponga la priorità della sicurezza

Non vi è dubbio alcuno: la sicurezza sul lavoro deve diventare una priorità culturale, un obiettivo da perseguitare costantemente soprattutto in un'area come la nostra, ricca di attività produttive che hanno intrinsecamente alti fattori di rischio. La questione della prevenzione è essenzialmente culturale e deve coinvolgere convintamente tutti gli attori in campo: imprenditori, dipendenti, chi lavora in proprio, il sindacato. Questo è il passaggio fondamentale per il quale - a dire il vero - si lavora da tempo. Le regole, infatti, vanno fatte rispettate a tutti i livelli e vanno rispettate a tutti i livelli. La

distrazione o l'abitudine a compiere manovre complesse e rischiose sono condizioni che aumentano il rischio. A riprova c'è la nostra tabella a ricordare che nel 2017 gli infortuni sul lavoro denunciati nei 46 comuni monitorati sono stati ben undicimila. È vero anche che vengono conteggiati gli infortuni in itinere, ovvero quelli avvenuti nel tragitto tra sede del lavoro e abitazione (se non c'è un servizio di mensa aziendale la voce comprende anche lo spostamento dal luogo di lavoro a quello del pasto), ma il numero che abbiamo conteggiato resta davvero molto elevato. Per questo l'attenzione deve restare molto alta.

DISOCCUPAZIONE E INFORTUNI SUL LAVORO



LE NOVITÀ

Sì, quest'anno abbiamo deciso di inserire nei nostri database che misurano la Qualità della Vita gli incidenti sul lavoro. In una realtà come la nostra, dove la presenza di attività produttive resta (per fortuna) elevatissima rispetto alla popolazione, è chiaro che il tema è all'ordine del giorno. Abbiamo quindi deciso di monitorare con attenzione la casistica sapendo che la vera scommessa su questo tema è sempre e solo rappresentata dalla prevenzione, da un salto culturale che veda tutti gli attori del mondo del lavoro impegnati al fine di limitare la casistica. Quindi la raccolta dei dati è «soltanto» una base dalla quale ripartire per un ragionamento che non perde mai la sua drammatica attualità.

	OCCUPABILITÀ Addetti alle sedi di impresa*	OCCUPABILITÀ Addetti per 1.000 abitanti	DISOCCUPAZIONE Domande NASPI accolte (2017)	DISOCCUPAZIONE NASPI X 1.000 addetti	INFORTUNI SUL LAVORO denunciati (2017)	INFORTUNI SUL LAVORO denunciati x 1.000 addetti
Bagnolo Mella	3.203	252,7	266	83,0	133	41,5
Bedizzole	4.154	336,7	275	66,2	152	36,6
Borgosatollo	2.573	277,1	75	29,1	68	26,4
Botticino	2.010	184,1	96	47,8	55	27,4
Brescia	118.027	600,1	2.501	21,2	3.579	30,3
Calcinato	4.876	377,5	290	59,5	184	37,7
Calvisano	2.739	322,2	145	52,9	94	34,3
Capriolo	3.413	362,9	215	63,0	77	22,6
Carpenedolo	4.331	334,3	248	57,3	136	31,4
Castegnato	3.635	434,8	113	31,1	119	32,7
Castel Mella	2.609	237,3	149	57,1	84	32,2
Castenedolo	3.904	341,2	228	58,4	119	30,5
Cazzago San Martino	4.441	405,9	197	44,4	137	30,8
Chiari	5.681	301,3	776	136,6	293	51,6
Coccaglio	4.073	469,2	207	50,8	78	19,2
Concesio	4.073	260,3	274	67,3	133	32,7
Darfo Boario Terme	6.470	416,6	424	65,5	152	23,5
Desenzano del Garda	9.191	318,5	1.195	130,0	489	53,2
Erbusco	3.963	458,7	168	42,4	124	31,3
Flero	5.331	605,1	88	16,5	143	26,8
Gardone Val Trompia	3.595	311,8	275	76,5	164	45,6
Gavardo	3.196	264,3	401	125,5	133	41,6
Ghedi	4.857	258,0	339	69,8	195	40,1
Gussago	5.486	330,0	156	28,4	178	32,4
Iseo	3.089	336,8	222	71,9	168	54,4
Leno	4.651	323,6	306	65,8	221	47,5
Lonato del Garda	5.781	354,5	470	81,3	275	47,6
Lumezzane	8.648	384,2	507	58,6	191	22,1
Manerbio	4.658	356,6	282	60,5	272	58,4
Mazzano	4.558	372,4	145	31,8	132	29,0
Montichiari	9.365	368,0	580	61,9	399	42,6
Nave	2.441	223,5	135	55,3	77	31,5
Orzinuovi	5.295	421,4	297	56,1	161	30,4
Ospitaletto	4.305	294,7	186	43,2	116	26,9
Palazzolo sull'Oglio	6.673	332,6	475	71,2	226	33,9
Rezzato	5.015	372,3	160	31,9	211	42,1
Rodengo Saiano	4.043	421,8	161	39,8	119	29,4
Roncadelle	3.908	408,8	108	27,6	200	51,2
Rovato	8.464	442,4	661	78,1	267	31,5
Salò	3.941	370,6	463	117,5	143	36,3
Sarezzo	3.722	277,0	288	77,4	177	47,6
Sirmione	4.268	519,4	859	201,3	113	26,5
Travagliato	5.285	380,4	178	33,7	128	24,2
Verolanuova	3.397	416,4	142	41,8	156	45,9
Villa Carcina	3.096	282,7	261	84,3	101	32,6
Vobarno	2.606	321,5	241	92,5	91	34,9

*Elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Brescia su fonte dati Registro Imprese - Infocamere

Inps

Inail

Qualità della vita

Q ECONOMIA E LAVORO

Il sistema Brescia è in recupero, ma si può investire di più

L'intervento

Più 10 % sui depositi e 5% nella raccolta indiretta: 50 miliardi di massa fiduciaria

● I dati della produzione industriale confermano la tendenza positiva del made in Brescia, in atto dal primo trimestre del 2015, anche se gli indicatori congiunturali dei primi nove mesi dell'anno segnalano un rallentamento dell'attività, per il minor apporto della domanda interna (consumi e investimenti, in particolar modo).

Il recupero. Complessivamente, la nostra provincia registrerà a fine 2018 un tasso di crescita vicino al 2,5%, con un recupero del 14% rispetto ai minimi registrati nel terzo trimestre 2013, ma ancora distante di oltre il 20% dal picco di attività pre-crisi (primo trimestre 2008). Con riferimento ai singoli settori, l'attività produttiva risulta tendenzialmente negativa nei comparti: metallurgico, siderurgico, meccanica tradizionale, costruzione di mezzi di trasporto, chimico, gomma e plastica; relativamente stabile nei comparti del sistema moda, meccanica di precisione e costruzione di apparecchiature elettriche, materiali da costruzione ed estrattive, legno e mobilio; positiva nei comparti: agroalimentare e caseario, carta

«Il tasso di crescita è vicino al 2,5% riguadagna il 14% rispetto ai minimi del terzo trimestre 2013»



Stefano Vittorio Kuhn
Direttore Macro Area
Brescia Nord Est UBI Banca

l'1% ad appannaggio dei finanziamenti alle attività produttive e l'1,8% dei finanziamenti alle famiglie, principalmente per mutui prima casa.

Sofferenze. Le sofferenze lorde sono fortunatamente diminuite (da 5,5 a 3,5 miliardi), così come le rettifiche su crediti, a tutto vantaggio del conto economico che si annuncia positivo per la gran

e stampa. Per quanto riguarda le prospettive future per il nostro Paese, le politiche monetarie e fiscali ancora moderatamente espansive e l'aumento della produzione Opec sono le variabili che sosterranno la crescita del pil e dell'export anche nel 2019, nonostante i fattori di rischio derivanti dalla politica commerciale USA (dazi) e il clima di incertezza regnante in alcuni Stati membri della Comunità Europea.

incentivi e le minori esportazioni verso le aree extra-Ue, possibile segnale della difficoltà delle nostre imprese a tenere il passo con la domanda mondiale.

Sul fronte bancario, gli andamenti delle principali variabili della nostra provincia evidenziano che nel corso del 2018 gli impieghi, al netto di quelli deteriorati, hanno raggiunto quota 44,5 miliardi, facendo registrare, a giugno, una crescita tendenziale dell'1,3%, di cui

parte degli istituti di credito della nostra provincia. Per quanto riguarda invece i risparmi delle famiglie bresciane merita rilevare una performance di oltre il 10% per i depositi tradizionali e del 5% per la cosiddetta «raccolta indiretta» (titoli amministrati e in gestione): per un totale di quasi 50 miliardi di massa fiduciaria. Si tratta di una quantità rilevante di ricchezza finanziaria che le famiglie bresciane, virtuose e prudenti nella gestione dei loro budget di spesa, custodiscono come prezioso cuscinetto precauzionale, ma la cui cristallizzazione in quantità eccessiva e in tempi troppo lunghi sarebbe bene evitare, stimolando invece una sua conversione in importanti progetti di consumo o in investimenti che, come visto, sono la causa principale del rallentamento della domanda. I dati riportati manifestano una vision positiva della nostra Banca circa l'andamento delle variabili economiche della provincia di Brescia nel prossimo futuro, in quanto si basano sulla lettura ragionata e non emotiva di fatti e di numeri. Le «emozioni» è meglio confinarle nell'ascolto delle canzoni indimenticabili di Lucio Battisti! //



Scelte: dalla proporzione classica alla scala di valori positivi

 Assegnazione dei punteggi: nel caso della dinamica delle imprese, ovvero il saldo tra iscritte e cessate rapportato allo stock delle imprese, la formula standard (la proporzione che assegna 1000 punti al valore migliore e definisce in proporzione gli altri punteggi)

non era applicabile poiché ci troviamo in presenza di valori negativi che rendono improbabile l'attribuzione di un punteggio che consiste in un numero positivo da 1000 a x. In questo caso abbiamo operato una traslazione determinando una scala di valori positivi da 1000 a 1.

LA CLASSIFICA D'AMBITO



La rivincita dei «piccoli» sul comune capoluogo

Sfogliando i numeri

● Flero al primo posto precede Brescia e a seguire Capriolo, Castegnato ed Erbusco. Queste le prime cinque posizioni della graduatoria che considera gli indicatori selezionati per valutare e confrontare i dati dell'economia e del lavoro.

Con la coppia di testa con un indice medio che vale 766 punti per Flero e 738 per Brescia, ad una certa distanza, Capriolo (650) Castegnato (646) e, con punteggi decrescenti ma sempre oltre quota 600, Erbusco e Gussago. A completare la top ten concorrono, con punteggi tra loro vicini, Travagliato, Rodengo Saiano, Rovato e Roncadelle.

Questo in sintesi l'esito dell'esame degli aspetti dell'economia e del lavoro alla luce dei nostri sei indicatori. Se i numeri segnalano uno scarto rilevante tra le prime tre posizioni, con oltre cento punti tra Flero e Capriolo, la graduatoria scorre con differenze tutto sommato contenute tra il resto dei comuni nell'ordine dei cento punti tra la decima di Roncadelle (570) e la trentesima posizione di Leno (464).

In coda, con punteggi per l'indice medio sotto la soglia dei 400 punti troviamo un quartetto di comuni: Gavardo, Sarezzo, Nave e Gardone Val Trompia. //

CHI SALE E CHI SCENDE

Il confronto con la graduatoria relativa alla economia e al lavoro nella precedente edizione è complicato dall'ingresso nella nostra indagine di ben otto nuovi comuni tre dei quali, Flero, Castegnato ed Erbusco sono entrati direttamente nella top ten. In salita Brescia che scala una posizione passando dal 3° al 2° posto mentre guadagna posizioni e si confermano nelle prime posizioni anche Capriolo, Travagliato, Rodengo Saiano e Rovato, con Roncadelle che dal 5° posto scende al 10°. Guardando alla coda della graduatoria, nonostante la rivoluzione determinata dai nuovi indicatori, che penalizza drasticamente Iseo precipitato nelle ultime posizioni, si confermano le criticità per Gavardo e Nave.

POS. 2018	COMUNE	POS 2017	INDICE MEDIO
1	Flero	non presente	766,3
2	Brescia	3 ▲	738,6
3	Capriolo	7 ▲	649,6
4	Castegnato	non presente	645,7
5	Erbusco	non presente	628,8
6	Gussago	8 ▲	606,5
7	Travagliato	17 ▲	599,3
8	Rodengo Saiano	10 ▲	584,7
9	Rovato	18 ▲	583,3
10	Roncadelle	5 ▼	570,8
11	Mazzano	20 ▲	569,3
12	Rezzato	23 ▲	568,9
13	Darfo Boario Terme	2 ▼	568,9
14	Sirmione	non presente	563,5
15	Borgosatollo	29 ▲	554,5
16	Lumezzane	28 ▲	548,9
17	Calcinato	12 ▼	543,9
18	Orzinuovi	9 ▼	541,0
19	Verolanuova	non presente	540,9
20	Cazzago San Martino	36 ▲	538,5
21	Castenedolo	16 ▼	529,2
22	Carpenedolo	11 ▼	528,4
23	Coccaglio	non presente	522,1
24	Lonato del Garda	21 ▼	515,0
25	Montichiari	15 ▼	508,6
26	Palazzolo sull'Oglio	38 ▲	508,4
27	Bedizzole	32 ▲	490,5
28	Ospitaletto	30 ▲	489,9
29	Vobarno	non presente	468,9
30	Leno	31 ▲	464,1
31	Salò	25 ▼	462,9
32	Desenzano del Garda	14 ▼	457,9
33	Castel Mella	33 =	453,4
34	Ghedi	4 ▼	452,1
35	Calvisano	non presente	449,5
36	Manerbio	19 ▼	447,9
37	Villa Carcina	26 ▼	440,0
38	Concesio	27 ▼	438,2
39	Botticino	37 ▼	434,2
40	Bagnolo Mella	6 ▼	434,0
41	Iseo	1 ▼	429,3
42	Chiari	24 ▼	428,4
43	Gavardo	34 ▼	403,2
44	Sarezzo	22 ▼	401,1
45	Nave	35 ▼	391,1
46	Gardone Val Trompia	13 ▼	355,6

N.B. nella precedente edizione i comuni erano 38

Qualità della vita

Q ECONOMIA E LAVORO

Addio a tremila imprese in 5 anni: restiamo forti ma servono nuove idee

Il commento

Sarà bene riproporre la questione del rapporto tra tecnologia avanzata e società occupata

● In cinque anni sono sparite circa 3 mila imprese. Tremila imprese, ponendo pure una media di occupati al ribasso per impresa, sapendo che un'impresa può essere composta da 3 persone, 3 mila perdute rappresentano uno spavento di lavoro, un'enormità di occupati, un più che rilevante capitale economico e finanziario finito nel nulla.

Il danno. Tremila imprese configurano una piccola provincia a sé. È come sparita una piccola provincia produttiva, ma ciononostante la realtà e la percezione socio-economica bresciana si rappresentano come solide, almeno in proporzione alla raffica di uragani e di cambiamenti produttivi dal 2012 al 2017. I cantori del punto 4 a tutti i costi e in ogni momento, intendo il radicalismo non l'intelligenza discreta, quelli che sono con il punto 4 dall'industria al centravanti del Chievo, dovrebbero pure recitare qualche preghiera di cordoglio davanti a questa morte aziendale.

Ricerca e bisogno. In questa congiuntura sarà bene riproporre la questione del rapporto tra tecnologia avanzata e società occupata, tra ricerca e necessità. È lecito porre la domanda su un rapporto equilibrato tra ricerca e bisogno, oppure intestiamo il sorpasso tecnologico sulla umanità del lavoro al carburante dei red-

diti e delle pensioni di cittadinanza, cominciamo anche nel Bresciano ad abituarci all'idea che il lavoro non è un valore per sempre?

Il capitale. Ciò premesso, non si può tralasciare la parte portentosa dell'economia bresciana, la parte di maggioranza, rappresentata da 122 mila imprese, 40 volte le 3 mila imprese perse. Facile immaginare una parte assortita dentro questo vulcano di attività, l'inglobamento e la trasformazione, la nascita di aziende inclusive. Prima o poi, anche per tenere a bada la sotterranea tensione sociale sarà non minuscolo agitare il pensiero verso una compartecipazione tra lavoro e capitale in grado di accrescere la vitalità dell'impresa, cointeressando dipendenti e imprenditori.

Esempio tedesco. Il nord Europa, al centro la Germania, hanno sperimentato questa formula socialdemocratica, forte in economia e debole in politica, ma che in effetti ha dispiegato

nel tempo risultati significativi. Brescia dimostra, di nuovo, la centralità imprenditoriale con uno spazio territoriale contenuto e una forte spinta verso l'estero.

Per area. Il lago di Garda ribadisce le capitali in Desenzano e Sirmione sfidando il nord del Benaco per dinamismo imprenditoriale. Il sistema lago di Garda si impone per singolarità, con suc-

cesso, mostrando che la cosiddetta filiera economica funziona più in certe zone che in altre. Anche la Franciacorta mostra un'imprenditorialità effervescente a macchia di leopardo e l'hinterland della città, assume anche sul tema economia-lavoro, una crescente centralità, la dimostrazione della convenienza a rimanere vicini e a sostenere lo stesso disegno di resistenza e appena possibile di crescita sociale ed economica. Un ricetta ancora più valida in momenti di grande incertezza. Il più e il meno di questi anni, tutto compreso, dispone di un saldo ancora rassicurante. //

TONINO ZANA

Nuovi patti tra lavoro e capitale per accrescere la vitalità d'impresa cointeressando dipendenti e imprenditori

Il primato della tecnologia sull'uomo un errore clamoroso, da evitare



Rilanciamo l'adesione della persona all'etica dell'identità per il tramite del pensare e dell'operare. Rifiutiamo l'inedia, l'attesa di un'assistenza statale, di una carità sociale, come qualcuno tenta di imporre per la nuova magnifica progressione della ricerca.

Secondo questo semplice schema: la tecnologia dirompente guadagnerà per tutti e lavorerà per tutti, in cambio, essa distribuirà pane e vino. Noi preferiamo la fabbrica, la redazione vissuta, la scuola docente, lo web a servizio della persona, non il contrario.



TENDENZE: LE AZIENDE SUL TERRITORIO

Meno aziende Controtendenza per Brescia e Desenzano

Cinque anni dopo

● Come indicatore delle tendenze della economia e del lavoro che abbiamo considerato è il numero delle sedi di impresa registrate ovvero iscritte ai registri camerali. I dati analizzati sono forniti dalla Camera di Commercio di Brescia sulla base delle elaborazioni del Registro Imprese - Infocamere e confrontano la situazione del 2017 con quella del 2012.

Desenzano è il comune che segna il maggiore aumento del numero delle imprese registrate tra il 2012 e il 2017 con un saldo di +98 pari a +3,4%.

Al contrario Lumezzane segna il saldo peggiore del numero delle imprese registrate tra il 2012 e il 2017 con un saldo di -145 pari a -7,4%.

È negativo il saldo provinciale delle imprese registrate tra il 2012 e il 2017 che scendono da 2102 a 119.143, ovvero -2.952 unità pari al -2,4%.

Anche la maggior parte dei comuni della nostra indagine presenta nel 2017 un numero di imprese registrate inferiore a quello del 2012.

Ciò premesso ci sono alcuni centri in cui, in controtendenza, il saldo delle imprese registrate è positivo. Tra questi il saldo più rilevante come detto si registra a Desenzano (+98, +3,4%) che precede Capriolo (+29, +3%) e Rodengo Saiano (+20, +2,7%) e Castenedolo (+20, +2%). In territorio positivo anche Sirmione (+1,5%), Iseo (+1,2%) e Brescia (+1%).

In un contesto in cui cala il numero delle imprese registrate il saldo più negativo si registra a Villa Carcina (-58, -7,3%) e Lumezzane (-145, -7,4%). Quanto avrà pesato su questi dati la mancata realizzazione dell'autostrada di Valtrompia non possiamo quantificarlo... //

	2012	2017	SALDO
Bagnolo Mella	1.041	1.012	-29
Bedizzole	1.160	1.123	-37
Borgosatollo	734	706	-28
Botticino	769	748	-21
Brescia	23.710	23.951	241
Calcinato	1.376	1.291	-85
Calvisano	876	833	-43
Capriolo	954	983	29
Carpenedolo	1.181	1.153	-28
Castagnato	746	718	-28
Castel Mella	790	737	-53
Castenedolo	981	1.001	20
Cazzago San Martino	988	969	-19
Chiari	1.904	1.850	-54
Coccaglio	856	834	-22
Concesio	1.191	1.164	-27
Darfo Boario Terme	1.694	1.661	-33
Desenzano del Garda	2.868	2.966	98
Erbusco	1.024	963	-61
Flero	1.084	1.077	-7
Gardone Val Trompia	797	776	-21
Gavardo	1.115	1.078	-37
Ghedi	1.666	1.618	-48
Gussago	1.487	1.452	-35
Iseo	1.027	1.039	12
Leno	1.247	1.218	-29
Lonato del Garda	1.730	1.725	-5
Lumezzane	1.962	1.817	-145
Manerbio	1.311	1.252	-59
Mazzano	1.132	1.130	-2
Montichiari	2.497	2.448	-49
Nave	775	740	-35
Orzinuovi	1.306	1.270	-36
Ospitaletto	1.048	998	-50
Palazzolo sull'Oglio	1.882	1.820	-62
Rezzato	1.244	1.214	-30
Rodengo Saiano	743	763	20
Roncadelle	816	781	-35
Rovato	2.018	1.991	-27
Salò	1.350	1.300	-50
Sarezzo	1.121	1.065	-56
Sirmione	1.092	1.108	16
Travagliato	1.340	1.328	-12
Verolanuova	763	735	-28
Villa Carcina	798	740	-58
Vobarno	634	604	-30

Fonte: Camera di Commercio di Brescia





ogni COSA A TUO TEMPO

Con le nuove carte di credito Hybrid
sei libero di scegliere se rimborsare il saldo
in un'unica soluzione o rateizzare in autonomia
le singole spese, anche da app.



in filiale



ubibanca.com



800.500.200



UBI  Banca
Fare banca per bene.

Le carte di credito Hybrid, riservate a consumatori, sono emesse e vendute da UBI Banca spa, che si riserva la valutazione del merito creditizio e la definizione dei massimali di spesa da assegnare alle carte. Le carte sono emesse con modalità di rimborso a saldo e prevedono la possibilità di dilazionare il rimborso di singoli utilizzhi contabilizzati nel mese tramite finanziamenti rateali per un importo compreso tra 250 e 5.000€ (nei limiti del massimale disponibile della carta) in 3, 5, 10, 15, 20, 25 rate mensili con l'applicazione di una commissione predefinita sulla base dell'importo e del numero di rate. Per importi: da 250 a 500€, rateizzazione prevista 3, 5 mesi; da 500,01 a 750€, rateizzazione prevista 3, 5, 10 mesi; da 750,01 a 1.000€, rateizzazione prevista 3, 5, 10, 15 mesi. La rateizzazione dei singoli utilizzhi può essere richiesta dal titolare, nella filiale presso cui è in essere la carta, tramite il servizio Qui UBI, l'app UBI Banca o il numero verde 800.500.200. La titolarità di tali servizi non è condizione necessaria ai fini della concessione della carta. L'app UBI Banca è disponibile per smartphone iOS e Android aventi le caratteristiche indicate nei rispettivi store e su ubibanca.com. Per le condizioni contrattuali delle carte Hybrid, del servizio Qui UBI e degli altri servizi, si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi o nella documentazione precontrattuale disponibile presso le filiali UBI Banca e nella sezione Trasparenza del sito.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Q Tenore di vita

LA PROVOCAZIONE

Se scegliessimo una vita più lenta?

RIPRENDERSI IL TEMPO

Enrico Mirani

Quanto costa il tempo? Intendo quello che possiamo dedicare a noi stessi, alla famiglia, allo stare con gli amici. Il tempo dell'ozio, com'era per i latini: destinato alla riflessione, allo studio, alla lettura, allo scambio di opinioni, al confronto di esperienze, al dialogo. Insomma, alla costruzione di relazioni vere (concrete, non virtuali) con sé e con gli altri. È un tempo che ha valore inestimabile, tanto più nella nostra età post moderna, in cui anche il cosiddetto tempo libero (quando c'è) è spesso consumato secondo canoni imposti dalla società: dall'attività fisica allo shopping, dal passeggio al centro commerciale all'apeccena. Tutto bene, per carità, ma ormai la nostra vita sembra scandita dalla necessità di essere dinamici e operosi, producendo ricchezza (per altri soggetti) anche quando riposa. Scordandoci, appunto, il diritto all'ozio e anche quello alla noia, spesso fonte di creatività. Ci sono sempre più persone che (dicono) baratterebbero parte del salario per avere più tempo per sé. A parte l'ovvia considerazione sulla sostenibilità economica della faccenda per ognuno, è comunque un segnale. La disponibilità di tempo è forse la nuova, possibile unità di misura per il tenore di vita. Per la qualità della vita, potremmo dire. Vale tanto più per le nuove generazioni. Il loro tempo sembra essere un continuo presente che si consuma e autoalimenta, giorno dopo giorno. Nel cercare lavoro, nella frenesia social, nel tentativo di riempire con la partecipazione del momento il vuoto di un futuro che sfugge. Una generazione precarizzata, in cui stanno crescendo la volontà di riappropriarsi del proprio tempo (anche a scapito della posizione sociale) e il rifiuto a sottostare a modelli di vita performanti (terribile parola) e competitivi.

Fermarsi e riflettere sulle nostre azioni, sulla nostra vita, sulle condizioni che ci hanno trasformato da cittadini in consumatori. Riguadagnare la potestà sul presente e sul futuro. Chissà, forse la misura di quel tempo un giorno potrà diventare elemento da inserire fra gli indicatori del tenore di vita.



MJ

Qualità della vita

Q TENORE DI VITA

Il primato incontrastato della città capoluogo e il riscatto triumpfino



I conti in tasca

L'indice medio dei sei indicatori arriva a 750 per Brescia che stacca tutti gli altri comuni

● Brescia decisamente in primo piano nella considerazione degli indicatori fissati per valutare e confrontare il tenore di vita nei maggiori comuni bresciani.

Il distacco. L'indice medio che riassume i dati dei sei indicatori arriva a 750 punti per Brescia che stacca tutti gli altri Comuni di 136 punti. Pur senza volere enfatizzare il valore dei numeri giova considerare che tra il secondo e l'ultimo comune della graduatoria c'è grosso modo il medesimo scarto. Questo dato fotografica in modo inequivocabile il discorso sul tenore di vita (medio) nei comuni maggiori. E appunto mediamente Brescia vanta il più elevato tenore di vita. Conti alla mano alle spalle del comune capoluogo si collocano Vobarno, con un indice medio pari a 614 punti e con solo 5 punti di scarto Sarezzo. Alle loro spalle, praticamente appaiati, seguono Lumezzane (590), Palazzolo sull'Oglio (589), Gardone Val Trompia (583). Con punteggi tra loro assai vicini Chiari (574), Montichiari (571), Coccaglio (563) e Castegnato e Orzinuovi (559) completano la top ten.

Le geografie. Se guardiamo alla geografia del territorio provinciale non sfugge la presenza nelle prime sei posizioni di ben tre co-

muni valtrumplini in un panorama in cui prevalgono le «capitale» delle diverse aree provinciali: Vobarno, Palazzolo, Chiari, Montichiari, Orzinuovi, Darfo Boario Terme, Verolanuova e via dicendo.

Elasciando scorrere la graduatoria dove le posizioni si accavalano con punteggi a scalare con distacchi irrisori troviamo nelle ultime due posizioni Lonato del Garda e Erbusco. Passando all'analisi dei singoli indicatori osserviamo come sia netto il divario considerando i depositi bancari pro capite che dai 52.732 euro di Brescia scendono fino ai 9.404 di Cazzago san Martino, con quattro comuni oltre la soglia dei 30 mila (Chiari, Iseo, Orzinuovi e Salò) alle spalle e a distanza dal Comune capoluogo. Desenzano, Brescia e Salò con oltre 25 mila euro di reddito medio dichiarato guidano la graduatoria precedendo Concesio, Gussago, Iseo, oltre quota 24 mila e, a seguire, Rodengo Saiano, Lumezzane,

Botticino con valori medi superiori ai 23 mila euro. In coda, sotto i 20 mila euro medi, Chiari, Calvisano, Vobarno e Capriolo (18.972).

Diseguaglianze. È davvero singolare osservare come guardando alle diseguaglianze nella distribuzione del reddito la graduatoria si capovolga. Coloro che dichiarano redditi oltre i 75 mila euro hanno meno del 50% del reddito dei tanti che dichiarano redditi inferiori ai 15 mila euro a Vobarno (28%), Ghedi (44%), Capriolo (47%) e Calvisano (48%). Per contro nei comuni con il reddito medio più elevato i più ab-

bienti hanno molto, ma molto di più, dei più poveri: Brescia (217%), Desenzano (208%), Salò (206%), Concesio (170%), Gussago (169%), Iseo (164%). Molto allargata anche la graduatoria che considera il costo della casa, aspetto non irrilevante, che è minore a Lumezzane, Verolanuova, Gardone Val Trompia, Vobarno e Carpiano mentre è quasi tre volte tanto a Desenzano del Garda, Salò e Sirmione.

Spesa sociale. Assai ampio anche il differenziale della spesa sociale dei comuni aspetto che incide sul tenore di vita di chi ha condizioni di svantaggio. Si passa dal tetto di oltre 300 euro di Sarezzo e si scende ai 270 di Brescia, ai 243 di Iseo, ai 236 di Palazzolo e ai 234 di Sirmione per poi declinare fino ai 64,5 euro di Bagnolo Mella e ai 57 di Erbusco. //

ELIO MONTANARI

Dal reddito medio pro capite alla spesa sociale degli enti locali

Misurare e confrontare il tenore di vita è cosa complessa anche in ragione del fatto che sugli indici tradizionali pesano le differenze particolari tra diversi comuni. Rientra certamente in questa problematica il reddito medio pro capite, elaborato sui dati del Dipartimento delle Finanze, dividendo l'ammontare dei redditi dichiarati per il numero dei contribuenti. Allo stesso modo va considerato il dato sui depositi bancari della clientela diffusa da Banca d'Italia e un terzo indice di «benessere» costituito dal numero di nuove automobili immatricolate nell'anno, diffuso dall'Aci. Il costo della casa è

ricavato dal sito www.immobiliare.it ed è riferito ai prezzi medi degli immobili al maggio 2018. La spesa sociale pro capite dei comuni (bilanci dei comuni per l'anno 2016), è elemento importante e considera una pluralità di interventi a tutela dei «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia». Il peso delle diseguaglianze esamina il rapporto tra l'ammontare del reddito dichiarato dai contribuenti con oltre 75 mila euro e quello dei contribuenti con meno di 15 mila euro considerando che maggiore è questo rapporto, maggiori sono le diseguaglianze e peggiore è l'impatto sulla qualità della vita delle persone.

Nel sociale si passa dal tetto di oltre 300 euro di Sarezzo e si scende sino ai 57 euro di Erbusco

REDDITO MEDIO, AUTO NUOVE E DEPOSITI BANCARI

	REDDITO MEDIO	REDDITO MEDIO	DEPOSITI BANCARI	DEPOSITI BANCARI	AUTO NUOVE	AUTO NUOVE
	Contribuenti	Reddito medio Anno imposta 2016 (euro)	Depositi (esclusi PCT) in migliaia di euro (2017)	Depositi pro capite (in euro)	Nuove immatricolazioni (2017)	Nuove immatricolazioni x 1000 ab. (2017)
Bagnolo Mella	8.622	20.847	197.079	15.546	338	26,7
Bedizzole	8.172	20.990	180.566	14.636	303	24,6
Borgosatollo	6.203	21.776	147.975	15.935	270	29,1
Botticino	7.643	23.131	200.740	18.388	297	27,2
Brescia	137.248	25.313	10.370.797	52.732	12.367	62,9
Calcinato	8.280	20.832	235.194	18.211	273	21,1
Calvisano	5.551	19.707	177.444	20.871	222	26,1
Capriolo	6.428	18.972	156.700	16.661	224	23,8
Carpenedolo	8.439	20.380	225.372	17.394	244	18,8
Castegnato	5.642	22.052	151.733	18.148	418	50,0
Castel mella	7.534	21.812	126.143	11.475	363	33,0
Castenedolo	7.890	21.835	201.433	17.603	363	31,7
Cazzago San Martino	7.334	21.363	102.887	9.404	315	28,8
Chiari	12.974	19.934	614.066	32.566	421	22,3
Coccaglio	5.600	21.048	115.985	13.361	554	63,8
Concesio	10.907	24.798	216.816	13.855	661	42,2
Darfo Boario Terme	10.680	20.438	423.384	27.262	457	29,4
Desenzano del Garda	19.957	25.366	644.501	22.335	804	27,9
Erbusco	5.950	22.434	123.249	14.265	243	28,1
Flero	6.194	22.263	166.754	18.928	314	35,6
Gardone val Trompia	8.001	21.501	304.477	26.412	256	22,2
Gavardo	8.293	20.215	239.688	19.820	472	39,0
Ghedi	12.075	20.225	394.810	20.969	437	23,2
Gussago	11.587	24.258	326.729	19.655	518	31,2
Iseo	6.651	24.182	297.803	32.472	212	23,1
Leno	9.475	20.291	239.353	16.652	360	25,0
Lonato del Garda	11.206	22.241	223.295	13.693	436	26,7
Lumezzane	15.423	23.319	538.098	23.905	680	30,2
Manerbio	9.273	21.469	330.643	25.311	407	31,2
Mazzano	8.273	21.820	161.456	13.190	402	32,8
Montichiari	16.908	20.929	649.078	25.505	780	30,6
Nave	7.550	21.403	229.215	20.987	316	28,9
Orzinuovi	8.405	21.864	406.921	32.383	346	27,5
Ospitaletto	9.405	21.700	316.123	21.637	351	24,0
Palazzolo sull'Oglio	13.331	21.649	493.965	24.622	451	22,5
Rezzato	9.380	22.648	311.526	23.129	393	29,2
Rodengo Saiano	6.603	23.947	170.552	17.794	317	33,1
Roncadelle	6.370	21.436	121.826	12.743	273	28,6
Rovato	12.387	20.148	456.752	23.874	563	29,4
Salò	7.826	25.083	337.075	31.698	278	26,1
Sarezzo	9.146	21.998	185.087	13.773	397	29,5
Sirmione	6.054	22.561	134.724	16.396	223	27,1
Travagliato	9.238	20.378	235.378	16.941	392	28,2
Verolanuova	5.805	20.900	173.163	21.224	228	27,9
Villa Carcina	7.497	21.860	182.063	16.622	303	27,7
Vobarno	5.506	19.342	123.298	15.211	184	22,7
Fonte:		Dip. delle Finanze Ammontare/ frequenza	Banca d'Italia PCT= pronti contro termine		Aci	

IL PESO DELLE DIFFERENZE

Rispetto alla precedente edizione abbiamo confermato la gran parte degli indicatori limitandoci ad una sola sostituzione. In questa annualità non sono considerate le pensioni di vecchiaia i cui importi medi sono comunque piuttosto plafonati determinando limitate differenze tra i comuni considerati. Questo indicatore è stato sostituito dalla considerazione del peso delle diseguaglianze. Alla base di questa scelta la considerazione che laddove, in una comunità, le diseguaglianze sono relativamente minori l'impatto sulla qualità della vita delle persone sia relativamente migliore rispetto ad ambiti in cui chi ha di più ha molto di più rispetto a chi, invece, ha un reddito assai modesto.



Qualità della vita

Q TENORE DI VITA

Vobarno sugli scudi grazie ad ambiente sicurezza, benessere

Dentro i numeri

L'introduzione recente del porta a porta, la sistemazione della scuola media

● L'aria e l'acqua sane, il discreto tenore di vita, l'ottima socialità, il vivace volontariato, il forte movimento sportivo, il tessuto economico che offre buoni posti di lavoro, il basso livello dei reati denunciati. Sono i pregi principali che hanno promosso Vobarno (nella foto) al terzo posto della nostra graduatoria finale. «Ci fa piacere, ma sapevamo di vivere in un paese di qualità», dicono sorridente il sindaco Beppe Lancini e il suo vice Paolo Pavoni, affiancati dalla segretaria comunale («Ci dà una grossa mano») Laura Romanello. «Stiamo lavorando molto sul territorio, nel capoluogo e nelle frazioni».

Parco. Lancini sottolinea alcune scelte, che hanno «qualificato il nostro impegno». Ad esempio lo spostamento del municipio nella sede attuale, dietro la biblioteca nel complesso ex Falck. «Una operazione - afferma - che ci ha pure consentito di riqualificare il vecchio municipio, un palazzo storico ormai inadeguato a quella funzione. I lavori sono finiti, vedremo a cosa destinarlo per farlo rivivere». Un altro intervento riguarda la sistemazione del parco Isola Bella. «Un'area de-

gradata, diventata polmone verde», spiega Pavoni. «Adesso metteremo le telecamere di sorveglianza. Fra poco sarà aperto alla fruizione pubblica».

Non solo cantieri. «Una iniziativa sociale - interviene il sindaco - è il ripristino dei collegamenti fra il capoluogo e le frazioni Eno, Teglie e Degagna, un servizio autobus pagato dal Comune, utile specialmente agli anziani». La manutenzione dei 70 km di strade comunali «è un altro sforzo importante dell'Amministrazione», aggiunge Pavoni.

Rifiuti. Tuttavia, la novità che sindaco e vice tengono a sottolineare è l'introduzione della raccolta porta a porta sei mesi fa. «Anche perché - dice Lancini - siamo stati i promotori del servizio e di esempio per tutta la Valsabbia, che poi ci ha seguito. La gestione è affidata alla Società ambiente energia e i risultati sono ottimi».

Vobarno, che partiva dal 78%, è già salita oltre l'84%. «Sembra che i cittadini, compresi gli stranieri, rispondono bene». Sempre in tema ambientale, A2A sta riqualificando le reti. Gli amministratori stanno lavorando su due progetti importanti di rilievo. Innanzitutto l'adeguamento totale della scuola media. Un intervento radicale («Ormai necessario») di 6 milioni, che, fra l'altro, renderà l'edificio antismico e a consumo energetico zero. Si dovrebbe cominciare la prossima estate, con gli studenti costretti al trasloco per un anno. «La Regione - dice

«La rinascita del parco Isola Bella regala un bel polmone verde al paese»



Giuseppe Lancini
Sindaco di Vobarno

Pavoni - ci ha già dato un contributo di 2,5 milioni, stiamo cercando altri finanziamenti».

L'altro progetto riguarda il centro storico di Vobarno. Qui siamo più indietro. «La nostra intenzione - sostiene il sindaco Lancini - è imbastire un'operazione urbanistica che dia aria all'abitato, parcheggi e spazi verdi, abbattendo edifici ridotti a ruderi». Uno degli aspetti che premia Vobarno, abbiamo anticipato, è la sicurezza. Fra i 46 maggiori Comuni bresciani è al quinto posto. Gli amministratori confermano che in paese non c'è emergenza. «Merito - sostengono - anche della scelta fatta di lasciare il Consorzio di polizia locale, che non offriva garanzie in termini di controllo del territorio. I nostri vigili sono tornati ad operare solo a Vobarno».

ENRICO MIRANI



Redditi: da non sottovalutare le disparità che «frammentano»

 Delle disparità si fa un gran parlare negli ultimi tempi. La ricchezza, infatti, è sempre più concentrata nelle mani di pochi, mentre il disagio sociale è in costante aumento. E la nostra provincia non fa eccezione. Come già ha fatto osservare il nostro ricercatore, Elio Montanari, è davvero strano osservare come guardando alle diseguaglianze nella distribuzione del reddito la graduatoria si capovolga. Coloro che dichiarano redditi oltre i 75 mila euro hanno meno del 50% del reddito dei tanti che dichiarano redditi inferiori ai 15 mila euro a Vobarno (28%), Ghedi (44%), Capriolo (47%) e Calvisano



(48%). Per contro nei comuni con il reddito medio più elevato i più abbienti hanno molto, ma molto di più, dei più poveri: Brescia (217%), Desenzano (208%), Salò (206%), Concesio (170%), Gussago (169%), Iseo (164%). E anche in questo caso noi cerchiamo di intercettare questa situazione e il conseguente disagio.

DALLA SPESA SOCIALE ALLE DISEGUAGLIANZE



LE PRIORITÀ

Misurare il tenore di vita delle persone è anch'esso esercizio difficile, poiché nella pratica il confronto più che sui numeri dovrebbe essere fatto sulle priorità delle singole persone, esercizio di fatto impossibile. Censire il numero delle immatricolazioni delle auto nuove è di sicuro divertente, ma ormai non per tutti la quattro ruote è un mito, anzi, aumenta sensibilmente il numero dei non patentati. Associare la ricchezza al benessere quindi è un errore anche perché oggi - dando per necessari alcuni standard di vita (che purtroppo non tutti hanno) - uno dei beni più preziosi è il tempo libero. I futurologi di vent'anni fa pensavano - sbagliando - ad un mondo in cui si lavorava meno...

	POPOLAZIONE 2017 al 1° gennaio 2017	SPESA SOCIALE PRO CAPITE (2016) Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	COSTO DELLA CASA Prezzi medi richiesti per vendita (€/m ²)	PESO DELLE DISEGUAGLIANZE		PESO DELLE DISEGUAGLIANZE Redditio 2 classi sup/red 2 classi inf.x100
				Tot 2 classi inf.	Tot 2 classi sup.	
Bagnolo Mella	12.677	64,5	1.075	26.236.401	17.000.599	64,8
Bedizzole	12.337	98,7	1.465	24.211.766	19.895.393	82,2
Borgosatollo	9.286	135,9	1.589	17.907.405	13.732.265	76,7
Botticino	10.917	118,9	1.740	22.948.245	29.634.797	129,1
Brescia	196.670	270,4	1.681	384.113.137	835.068.339	217,4
Calcinato	12.915	176,8	1.261	25.658.051	19.740.268	76,9
Calvisano	8.502	82,7	1.049	17.579.741	8.439.679	48,0
Capriolo	9.405	76,0	1.317	20.359.798	9.557.013	46,9
Carpenedolo	12.957	93,0	999	26.305.957	16.821.091	63,9
Castegnato	8.361	129,9	1.451	15.683.323	12.328.169	78,6
Castel Mella	10.993	105,9	1.506	21.266.073	16.182.482	76,1
Castenedolo	11.443	117,5	1.411	23.359.153	16.204.689	69,4
Cazzago San Martino	10.941	146,3	1.228	22.627.791	18.885.398	83,5
Chiari	18.856	185,7	1.275	42.593.130	27.739.595	65,1
Coccaglio	8.681	92,1	1.280	16.832.128	13.682.357	81,3
Concesio	15.649	118,5	1.730	29.035.593	49.434.387	170,3
Darfo Boario Terme	15.530	122,8	1.114	32.690.660	26.613.999	81,4
Desenzano del Garda	28.856	172,1	2.713	57.726.852	120.074.811	208,0
Erbusco	8.640	57,1	1.478	17.789.210	21.562.410	121,2
Flero	8.810	98,3	1.499	17.686.884	15.440.687	87,3
Gardone Val Trompia	11.528	145,1	935	22.152.847	14.348.696	64,8
Gavardo	12.093	112,5	1.296	26.005.243	15.432.706	59,3
Ghedi	18.828	83,1	1.157	35.801.709	15.830.081	44,2
Gussago	16.623	104,2	1.790	32.024.453	54.000.330	168,6
Iseo	9.171	242,6	1.882	19.363.581	31.772.970	164,1
Leno	14.374	107,2	1.166	27.628.945	15.848.928	57,4
Lonato del Garda	16.307	98,0	1.705	33.977.817	36.816.059	108,4
Lumezzane	22.510	148,2	834	42.624.381	58.280.936	136,7
Manerbio	13.063	71,3	997	27.470.004	21.770.183	79,3
Mazzano	12.241	111,0	1.474	24.107.263	18.914.116	78,5
Montichiari	25.449	171,3	1.219	50.272.979	35.900.357	71,4
Nave	10.922	132,2	1.541	22.265.246	17.092.717	76,8
Orzinuovi	12.566	143,1	1.160	26.501.509	28.963.612	109,3
Ospitaletto	14.610	147,2	1.434	26.658.057	21.319.621	80,0
Palazzolo sull'Oglio	20.062	236,8	1.089	37.662.028	32.997.360	87,6
Rezzato	13.469	165,7	1.358	27.595.791	31.120.927	112,8
Rodengo Saiano	9.585	113,3	1.744	17.224.835	23.132.605	134,3
Roncadelle	9.560	174,6	1.575	18.447.733	13.890.757	75,3
Rovato	19.132	123,8	1.187	38.798.401	26.797.571	69,1
Salò	10.634	181,3	2.812	23.081.742	47.452.550	205,6
Sarezzo	13.438	302,8	1.160	24.735.739	20.086.460	81,2
Sirmione	8.217	234,7	2.888	19.230.849	24.104.492	125,3
Travagliato	13.894	114,0	1.302	28.507.780	17.140.012	60,1
Verolanuova	8.159	93,2	931	16.977.748	11.516.696	67,8
Villa Carcina	10.953	100,8	1.166	20.928.685	17.129.376	81,8
Vobarno	8.106	119,3	943	16.420.966	4.545.365	27,7

Fonte: Istat Ires Morosini www.immobiliare.it Dip. delle finanze Dip. delle finanze

Qualità della vita

Q TENORE DI VITA

Associare la ricchezza al benessere è ormai un concetto superato

L'intervento

Il denaro serve a soddisfare i bisogni, ma non ripara i danni dell'inquinamento

● L'economia moderna dai tempi di Smith è caratterizzata dalla necessità di rappresentare in modo comprensibile e formalmente accettabile l'effetto generato dall'attività economica nella vita delle nazioni. Nella prima parte del secolo scorso Keynes e Kuznes hanno portato ad enfatizzare il concetto di «benessere» associandolo in modo diretto al prodotto generato. Il Pil non è altro che la formalizzazione di questa scelta che definisce «ricchezza» la somma dei beni e dei servizi prodotti da un paese in un dato periodo di tempo. Questa semplificazione, quantitativamente oggettivabile, è diventata una componente popolare nella nostra vita tanto da essere uno dei pochi elementi di derivazione economica di uso comune anche se il Pil evidenzia molti limiti logici e metodologici.



Mario Mazzoleni
Economia aziendale
Università di Brescia

«Il re del Bhutan ha imposto come indicatore del proprio Paese la felicità interna linda»

positivamente i costi derivati dall'inquinamento o dalla ricostruzione legata a sommosse o, persino le risorse destinate a fare fronte alle degenerazioni ecologiche. Sempre sul fronte delle critiche abbiamo quello che dal 1974 è conosciuto come il «paradosso di Easterlin» che dimostra come la felicità umana cresce con il crescere del reddito ma fino ad un certo punto oltre il quale comincia a diminuire così da non potere associare la ricchezza allo stato di benessere. Gli studiosi si sono impegnati nel cercare di definire strumenti in grado di sostituire o affiancare il Pil finendo per percorrere due strade diverse.

Il primo sentiero prova ad individuare indicatori quantitativamente rilevabili e, quindi, in grado di utilizzare parametri oggettivi, per descrivere le condizioni sociali ed economiche dei singoli Stati, il secondo associa ad indicatori oggettivi, anche parametri figli di analisi di natura soggettiva che provano a «tenere in evidenza» aspetti dipendenti da valutazioni influenzate da considerazioni non necessariamente supportate

bili indici di natura oggettiva. In entrambi i casi, comunque, si è consapevoli di quanto se da un lato produzione e consumo di beni e servizi riflettano in modo approssimativo il benessere di un Paese, dall'altro l'individuazione di indicatori di benessere sia, a sua volta, soggetta ad interpretazioni non sempre difendibili dal punto di vista dell'oggettività.

Così in Bhutan. Il re del Bhutan ha imposto come indicatore per il proprio Paese il cosiddetto Indice della felicità interna linda (GNH) che, posizionando la persona al centro dello sviluppo, valuta la soddisfazione di bisogni di natura materiale, spirituale ed emozionale. L'ultimo DEF del Governo Gentiloni ha adottato l'indice del Benessere Equo e Sostenibile (BES) utilizzando alcuni tra i 130 indicatori individuati dai suoi ideatori (Istat e Cnel) per misurare il progresso della società non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale con dati sulla lotta alle diseguaglianze o nell'avvio di azioni sostenibili. Il governo ha associato analisi macro e microeconomico con indici orientati a rilevare il reddito medio e le differenze di disponibilità dello stesso, parametri che esprimono la povertà assoluta, quelli che riportano la speranza di vita in buona salute alla nascita, il peso di formazione e istruzione, la partecipazione al lavoro per genere, la criminalità predatoria, l'efficienza della giustizia civile, dati relativi alle emissioni di Co2 e di altri gas che alterano il clima ed, infine, l'indice sull'abusivismo edilizio. //



Il criterio della proporzionalità nella valutazione dei risultati



I meccanismi di calcolo dei punteggi.

La nostra indagine esprime una graduatoria sulla base del confronto tra i valori degli indici considerati. Per tradurre questi valori in punteggi, aspetto inevitabile per stilare una graduatoria, si applica, di norma,

una semplice proporzione che assegna 1000 punti al valore migliore e definisce in proporzione gli altri punteggi. Questo criterio standard in questo caso è stato applicato per tutti i sei indicatori considerati determinando una gradualità di punteggi da 1000 a x.

LA CLASSIFICA D'AMBITO

Quando essere più «grandi» può fare la differenza

Sfogliando i numeri

● Brescia stacca nettamente tutti i comuni nella considerazione del tenore di vita ricavata dalla osservazione dei sei indicatori adottati. È superfluo ricordare che con altri indicatori potremmo avere risultati diversi. Ma tant'è.

La graduatoria che si definisce alla luce dei punteggi assegnati è molto allungata. In primo luogo in testa poiché tra l'indice medio di Brescia (750) e quello dei due comuni che seguono ovvero Vobarno (614) e Sarezzo (609) ci sono 140 punti. Alle spalle del trio di testa con un indice medio poco inferiore a quota 600, si collocano Lumezzane (590), Palazzolo sull'Oglio (589) e Gardone Val Trompia (583). Scorrendo la graduatoria si rileva un certo appiattimento poiché tra il settimo posto di Chiari (574) e il 20° di Ghedi (530) l'indice medio si abbassa di soli 40 punti. Uno scarto che, scendendo ancora, separa il 21° posto di Calcinato (517) dal 41° di Rodengo Saiano (476). A chiudere la graduatoria troviamo Lonato del Garda (437) e Erbusco (430). In effetti lo scarto che separa il Comune capoluogo dalla seconda posizione di Vobarno è equivalente a quello che separa il settimo posto di Chiari dal 46° di Erbusco. //

CHI SALE E CHI SCENDE

Il confronto con la graduatoria relativa al tenore di vita nella precedente edizione è complicato dall'ingresso nella nostra indagine di ben otto nuovi comuni tre dei quali, Vobarno, Coccaglio e Castegnato sono entrati direttamente nella top ten.

Tuttavia si manifestano con evidenza conferme sia nella parte alta della graduatoria che nella coda. In testa si confermano Brescia, che mantiene il primo posto e Sarezzo che dal 2° posto scende al 3° scavalcata dalla nuova entrata Vobarno. Bene Lumezzane che sale al 4° posto, Palazzolo e Chiari che confermano il 5° e il 7°. In salita anche Gardone Val Trompia (dal 14° al 6°) e Montichiari (dal 9° all'8°). In coda si confermano Bedizzole e Lonato.

POS. 2018	COMUNE	POS 2017	INDICE MEDIO
1	Brescia	1 =	750,0
2	Vobarno	non presente	614,2
3	Sarezzo	2 ▼	608,6
4	Lumezzane	6 ▲	589,7
5	Palazzolo sull'Oglio	=	589,5
6	Gardone Val Trompia	14 ▲	582,6
7	Chiari	=	574,4
8	Montichiari	9 ▲	571,2
9	Coccaglio	non presente	563,3
10	Castegnato	non presente	558,9
11	Orzinuovi	17 ▲	558,8
12	Iseo	4 ▼	557,4
13	Darfo Boario Terme	3 ▼	546,4
14	Verolanuova	non presente	546,0
15	Gavardo	26 ▲	544,4
16	Manerbio	21 ▲	539,4
17	Calvisano	non presente	537,8
18	Rovato	22 ▲	536,8
19	Rezzato	15 ▼	532,6
20	Ghedi	37 ▲	530,1
21	Calcinato	12 ▼	517,2
22	Castenedolo	27 ▲	511,7
23	Leno	38 ▲	510,1
24	Ospitaletto	25 ▲	509,4
25	Travagliato	31 ▲	507,5
26	Nave	16 ▼	505,7
27	Salò	10 ▼	504,9
28	Roncadelle	13 ▼	501,4
29	Carpenedolo	35 ▲	500,6
30	Villa Carcina	29 ▼	499,5
31	Flero	non presente	498,9
32	Cazzago San Martino	33 ▲	494,3
33	Borgosatollo	19 ▼	491,9
34	Bagnolo Mella	30 ▼	491,8
35	Concesio	11 ▼	489,8
36	Capriolo	38 ▲	485,3
37	Sirmione	non presente	485,1
38	Mazzano	23 ▼	485,1
39	Desenzano del Garda	20 ▼	478,2
40	Castel Mella	24 ▼	477,1
41	Rodengo Saiano	8 ▼	476,4
42	Gussago	28 ▼	465,3
43	Botticino	18 ▼	462,3
44	Bedizzole	34 ▲	453,7
45	Lonato del Garda	36 ▼	437,3
46	Erbusco	non presente	429,5

N.B. nella precedente edizione i comuni erano 38

Qualità della vita

Q TENORE DI VITA

Tra le piccole patrie del benessere il rischio di chi resta... indietro

Il commento

Con meno evasione e tanto volontariato potremmo pensare un futuro migliore

● Il reddito medio è sempre quella torta là, la dividiamo per una x, fingiamo che tutti coloro seduti al tavolo ne abbiano una parte proporzionata. Invece il reddito di Tizio è mille, di Caio è 100 e di Sempronio 20. La divisione salva l'anima e non salva il corpo. Caio ne ha e ne avanza. Ci sono molti sotto il tavolo e non mettono a disposizione il loro tanto per la divisione. Sono gli evasori della torta, la mangiano prima, quando c'è buio nella stanza e le briciole poi le dividono gli altri, quelli che arrivano a pranzo all'ora giusta. E ci litigano sopra.

Il reddito medio. Ciò nonostante ragioniamo con i dati possibili e registriamo una crescita del reddito medio bresciano. Brescia è sempre al top e i paesi vanno sue giù, un anno l'uno, un anno l'altro, poiché basta una migrazione con addosso un malloppo di cifra che una volta divisa sposa i valori della ricerca. Il tenore di vita calcolato sul reddito medio aspira a una visione generale dello stare bene o meno bene o male. Con meno evasione e il sostegno del volontariato, dal reddito straordinario quanto invisibile, potremmo pensare sempre a un futuro migliore.

I furbetti. L'evasione fiscale nel Bresciano è una società economica parallela. Basta vivere un giorno intero in strada per cogliere i segni di furbizie dannose.

Non mi riferisco al «nero fisiologico di un fare minimo». Questo «nero fisiologico di un fare minimo» è accettato da tutti nel privato e quindi denunciato con un'ipocrisia babelica in tivù.

Grandi evasori. Va invece ben calcolata e perseguita la mega evasione fiscale, le nicchie di economie finanziarie irraggiungibili, la lettura dei rendiconti di tante nuove società operanti nello spazio dei network della comunicazione ad alta tecnologia. Dopo 5 anni di bufere economiche, i bresciani hanno mantenuto il patto sociale, non si sono lasciati sui cordoli delle loro strade i valori della tradizione e non si sono rifugiati nel troppo poco notturno del salotto e cucinino televisivo.

La tenuta, anzi... Insomma, il tenore di vita cresce in molte parti della provincia e laddove cala non collassa.

Ripeto, parliamo di economia e di tenore di vita in stagioni in cui abbiamo tenuto e temiamo la loro scomparsa. Per i bresciani, gli amici greci, di cui non pos-

Resta comunque il timore che dopo tanti anni di crisi molte certezze siano destinate a cadere

siamo carezzare il loro cammino così difficile, è distante anni luce.

Solo che i bresciani non sono uno Stato, i bresciani non sono l'Italia, non sono l'Europa. I bresciani dividono il loro reddito medio con il resto delle vite, in Italia e in Europa e se esse crollano, noi crolliamo.

Piccole patrie. Non sta anche in questa considerazione semi globalizzata la nostra inquietudine? Torniamo, per dovere, alla nostra dimensione provinciale e sottolineiamo l'incremento del reddito medio a due cifre a Erbusco, Sirmione e Salò.

Qui, la natura turistica dell'economia ha portato a una crescita accelerata del tenore di vita. Nell'idea di isola e di penisola di queste tre «piccole patrie» viene consigliato di non dimenticare la forza e l'attrazione dello stare in disparte, ospitando moltitudini di giorno, in cantina e nei porti.

E alla sera chiudere le cantine e i porti, lasciando abbassato, sempre, il ponte levatoio. //

TONINO ZANA

Divario da colmare: troppe differenze tra i ricchi e chi non arriva a fine mese



Che vale il calcolo del tenore di vita dei bresciani se appena fuori dal confine si muore di fame o si registrano valori completamente opposti?

Il tenore di vita richiama subito in campo la questione delle questioni, la differenza della

ricchezza, la necessità di premiare chi vale e chi opera di più e insieme la necessità di rifiutare l'eccesso della distanza tra ricchi e poveri. Altrimenti finirà male. Non perché lo diciamo noi. Ma perché lo dice il richiamo di un eguale destino di dignità durante tutta la vita.



TENDENZE: IL REDDITO MEDIO



I conti in tasca che premiano gli abitanti di Erbusco

Cinque anni dopo

● L'indicatore prescelto per analizzare il trend del tenore di vita è il reddito medio dichiarato che viene divulgato dal Dipartimento delle Finanze con riferimento all'anno di imposta precedente poiché le nostre dichiarazioni presentate nel 2017 sono riferite al 2016. Il reddito medio si ottiene dividendo l'ammontare complessivo dei redditi (dichiarati) con la frequenza, ovvero il numero dei contribuenti. Ovviamen- te si tratta di redditi medi che considerano l'insieme dei contribuenti e non tiene conto della evasione fiscale.

Il comune di Erbusco manifesta, tra il 2012 e il 2016, il maggiore incremento del reddito medio dichiarato passando da 19.975 euro a 22.434, con un incremento medio di 2.459 euro pari al + 12,3%, un dato decisamente superiore alla media provinciale (+1.470 euro, +7,4%)

Il reddito medio dichiarato dai contribuenti bresciani tra l'anno di imposta 2012 e il 2016 aumenta - mediamente - di 1.470 euro, pari al +7,2%.

Questo valore si manifesta con diversa intensità nei comuni interessati dalla nostra indagine presentando, nel confronto tra le due annualità, ampi differenziali.

Tre comuni, in particolare, segnano incrementi del reddito a due cifre: Erbusco (+2.459 euro, + 12,3%), Sirmione (+2.336, +11,5%) e Salò (+2.289, + 10%). Per contro ci sono alcuni comuni per cui, nel confronto tra le due annualità, il saldo, comunque positivo, rimane sotto il + 5%: Roncadelle (+1.002 euro, +4,9%), Castel Mella (+1.011, +4,9%), Darfo Boario Terme (+901, + 4,6%) e Nave con un incremento medio di soli 646 euro pari al + 3,1%, un valore che è un quarto quello di Erbusco. //

	2012	2017	SALDO
Bagnolo Mella	19.391	20.847	1.456
Bedizzole	19.523	20.990	1.467
Borgosatollo	20.424	21.776	1.352
Botticino	21.801	23.131	1.331
Brescia	24.068	25.313	1.244
Calcinato	19.239	20.832	1.593
Calvisano	18.561	19.707	1.146
Capriolo	17.592	18.972	1.380
Carpenedolo	18.923	20.380	1.457
Castegnato	20.954	22.052	1.098
Castel Mella	20.801	21.812	1.011
Castenedolo	20.102	21.835	1.733
Cazzago San Martino	19.851	21.363	1.512
Chiari	18.933	19.934	1.001
Coccaglio	19.758	21.048	1.290
Concesio	23.101	24.798	1.697
Darfo Boario Terme	19.537	20.438	901
Desenzano del Garda	23.775	25.366	1.591
Erbusco	19.975	22.434	2.459
Flero	20.551	22.263	1.712
Gardone Val Trompia	20.326	21.501	1.175
Gavardo	18.899	20.215	1.317
Ghedi	18.965	20.225	1.260
Gussago	22.939	24.258	1.319
Iseo	22.927	24.182	1.254
Leno	18.843	20.291	1.448
Lonato del Garda	20.634	22.241	1.607
Lumezzane	21.257	23.319	2.062
Manerbio	20.007	21.469	1.462
Mazzano	20.479	21.820	1.340
Montichiari	19.377	20.929	1.553
Nave	20.757	21.403	646
Orzinuovi	20.286	21.864	1.578
Ospitaletto	19.800	21.700	1.900
Palazzolo sull'Oglio	20.110	21.649	1.538
Rezzato	20.979	22.648	1.668
Rodengo Saiano	22.354	23.947	1.594
Roncadelle	20.435	21.436	1.002
Rovato	18.934	20.148	1.214
Salò	22.795	25.083	2.289
Sarezzo	20.275	21.998	1.723
Sirmione	20.225	22.561	2.336
Travagliato	19.157	20.378	1.221
Verolanuova	19.049	20.900	1.851
Villa Carcina	20.351	21.860	1.510
Vobarno	18.212	19.342	1.130

Fonte: Elaborazione su dati Dipartimento delle Finanze



PRESTITI UBI BANCA PARTNER UFFICIALE DEI TUOI PROGETTI.

Scopri il **prestito personale** che fa per te fra le nostre soluzioni.
E se hai già l'**internet banking**, puoi anche ottenerlo **direttamente online**.



in filiale



ubibanca.com



800.500.200

UBI  **Banca**
Fare banca per bene.

Prestiti "Creditopplà" e "Prestito personale fisso", richiedibile online, sono offerti da UBI Banca e disciplinati dalla normativa sul credito ai consumatori. Erogazione soggetta a valutazione della Banca. L'importo minimo e massimo variano in relazione alla tipologia di prestito prescelta. Possibili richieste di garanzie. Età massima alla scadenza del prestito: 80 anni. Indennizzo di estinzione anticipata totale o parziale, ove dovuto: 0,5% dell'importo rimborsato per durata residua fino a 12 mesi, altrimenti 1%. Per le condizioni economiche e contrattuali si rinvia a quanto indicato nell'"Informativa Generale sul Prodotto" disponibile nelle filiali o su ubibanca.com e nelle "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" richiedibili in filiale o rese disponibili nell'internet banking per richieste di prestito online.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Q Servizi

COMUNITÀ

Quanto contano scuole, ospedali, trasporti...

BENI IMMATERIALI PER LA VITA REALE

Massimo Lanzini

I servizi sono l'equivalente immateriale di una merce. La definizione - cara alle scienze economiche - non ci inganni: immateriale sì, ma capace di effetti ben concreti e misurabili sulla vita reale delle persone. Dei singoli e delle comunità. Insomma, il corrispettivo sul piano sociale di ciò che in economia le encyclopedie definiscono Terziario (dal momento che lo precedono i settori dell'agricoltura e dell'industria) ha in realtà un'importanza primaria nel determinare la vivibilità e l'appetibilità di un territorio. Perché si sceglie di vivere - mettiamo - a Bolzano e non a Roma? Non solo per gli inevitabili legami familiari e di lavoro che ognuno di noi porta con sé, ma magari anche per come funzionano trasporti, raccolta dei rifiuti, asili nido, uffici dell'anagrafe, scuole, ospedali...

E l'importanza di questi servizi è tanto più forte quanto più debole è il cittadino che vi fa ricorso. Ecco allora il ruolo cruciale giocato dalle strutture sanitarie (pensiamo ad esempio a quelle che si rivolgono alla crescente fascia anagrafica degli anziani) e alle strutture per l'infanzia.

Molti possono essere i criteri in base ai quali provare a misurare l'efficacia dei servizi rispetto ad un territorio. Noi abbiamo provato ad individuarne alcuni, che vanno - appunto - dalle strutture sanitarie, agli sportelli bancari, ai negozi di vicinato, alle reti smart. Fino ad arrivare alla più immateriale delle immaterialità: l'informazione, con i punti vendita dei giornali.

I servizi, dunque. Che se rivolti ad una comunità sono sempre pubblici anche quando ad erogarli è - dentro un quadro normativo chiaro - un soggetto privato. E che sui servizi al pubblico vi sia un'attenzione crescente - in qualche misura lo dimostra anche il recente referendum sull'acqua nonostante un'affluenza al voto non certo trionfale - è senza dubbio un bene. La pressione dell'opinione pubblica è una spinta a non accontentarsi, ad alzare l'asticella della qualità. Perché i servizi saranno un bene immateriale, ma hanno importanza concreta.



Qualità della vita

Q SERVIZI

L'esame più difficile: il livello di sensibilità per anziani e bimbi



Società

Un ruolo importante lo svolgono anche le vetrine dei «preziosi» negozi di vicinato

● Misurare la dotazione di servizi alle persone si presenta come un esercizio apparentemente facile. Solo apparentemente però, poiché tanti sono gli aspetti della dotazione di servizi correlati con la qualità della vita che andrebbero considerati e dovendo limitarci a «solì» sei aspetti si rischia di approdare ad una rappresentazione parziale.

Il primato. Ma tant'è e Salò è nettemente il Comune con la migliore dotazione di servizi, di quei servizi ovviamente che abbiamo considerato precedendo Orzinuovi e Verolanuova e segnando una distanza importante con Cazzago San Martino che chiude la graduatoria. Se non emerge chiaramente, come per altre tematiche, una caratterizzazione della graduatoria in chiave territoriale non può sfuggire il dato che quattro dei primi dieci Comuni sono centri rivieraschi: Salò, ovviamente, ma anche Iseo, Sirmione e Desenzano che occupano le posizioni da 5° al 7° posto. Ma vediamo attraverso l'analisi dei dati dei sei indicatori come prende forma questa rappresentazione che in epoca di internet, banche, giornali e commercio on line prova a considerare la qualità dei servizi rivolti alla maggioranza dei cittadini, gli anziani, che leggono il giornale, van-

no dall'amico in banca e hanno bisogno del negozio sotto casa.

Commercio. Iniziamo dalla dotazione di esercizi commerciali che abbiamo voluto circoscrivere agli esercizi di vicinato, il negozio sotto casa, considerandone la superficie in rapporto alla popolazione. Il gap fra i Comuni qui è molto evidente con ai primi posti centri a vocazione turistica non solo. Sirmione, Darfo e Orzinuovi compongono il trio di testa seguito da tre Comuni rivieraschi (Salò, Desenzano e Iseo) e con Palazzolo, Sarezzo, Manerbio e Montichiari a completare la top ten. Pur tralasciando Sirmione e i comuni turistici e considerando le dimensioni sorprende considerare i 381 negozi di vicinato di Darfo rispetto ai 35 di Botticino, ai 53 di Roncale delle o ai 55 di Nave. E sono tutt'altro che omogenei i dati della presenza di punti vendita di giornali che vanno dai quasi 10 per 10 mila abitanti di Rezzato, dagli oltre 8 di Verolanuova, Sirmione e Salò ai 2,2 di Borgosatollo o ai 3 di Palazzolo sull'Oglio.

Alla persona. Analoga situazione per farmacie e parafarmacie che hanno livelli di copertura della popolazione che vanno dalla presenza di un esercizio per ogni 1600/1800 abitanti a Roncadelle e Orzinuovi, grazie alla esplosione delle parafarmacie, agli oltre 5.400 abitanti di Botticino o Villa Carcina per ogni farmacia. Una voragine, per certi versi più attesa, si manifesta considerando la capacità ricettiva delle strutture socio sanitarie e delle strutture per la prima infanzia. Anziani in

difficoltà e bambini con meno di tre anni. Nel caso della capacità ricettiva delle strutture socio sanitarie si va dai 19 posti per mille abitanti di Rezzato e Verolanuova agli zero di comuni come Borgosatollo, Calvisano, Castegnato, Castel Mella, Erbusco, Flero e Sirmione. Molto differenziata anche la dotazione di strutture per bimbi con meno di 3 anni che dagli oltre 38 posti per ogni cento bambini di Orzinuovi, dagli oltre 36 di Verolanuova e Calvisano ai meno di 7 di Villa Carcina, Capriolo e Cazzago San Martino. Ed è proprio questa estrema disomogeneità nella distribuzione dei servizi alla persona che ci consegna un quadro molto articolato che segnala in alcuni centri una serie di criticità fortemente correlate alla qualità della vita delle persone. //

ELIO MONTANARI

Ecco come abbiamo misurato i sei valori Comune per Comune

Per valutare e confrontare la dotazione dei servizi nei Comuni interessati dalla nostra indagine abbiamo utilizzato sei indicatori e di questi quattro sono dedicati a rilevare la presenza di servizi alla popolazione. In primis abbiamo considerato la superficie commerciale disponibile nei negozi di vicinato, ovviamente rapportata alla popolazione, sulla base dei dati diffusi dall'Osservatorio sul Commercio di Regione Lombardia. Una analoga considerazione è stata attribuita alla dotazione di farmacie e parafarmacie, degli sportelli bancari che pure in tempo di banche on line rimangono un



riferimento per ampie fasce di cittadini. Con lo stesso criterio abbiamo considerato la dotazione di punti vendita di giornali e riviste. Due indicatori sono stati dedicati ad osservare la capacità ricettiva delle strutture socio sanitarie e delle strutture per la prima infanzia

DAI NEGOZI ALLE EDICOLE



LE RIVENDITE

Rispetto alla precedente edizione abbiamo scelto di operare un solo cambio nel pacchetto degli indicatori selezionati per osservare la dotazione dei servizi. In particolare abbiamo scelto di sostituire la spesa dei comuni per l'istruzione, un indicatore certamente non privo di interesse, spostando l'attenzione sulla presenza dei punti vendita dei giornali e riviste, ovviamente considerata in rapporto alla popolazione residente. Questa scelta corrisponde alla volontà di monitorare un servizio importante che, nonostante internet, per una quota rilevante di popolazione rappresenta una fonte primaria di informazione per quanto accade nella propria comunità.

	ESERCIZI DI VICINATO	ESERCIZI DI VICINATO	FARMACIE E PARAFARMACIE	ABITANTI PER FARMACIE E PARAFARMACIE	PUNTI VENDITA GIORNALI	PUNTI VENDITA GIORNALI
	Numero (2017)	x 1000 abitanti	Numero (2017)	x 1000 abitanti	Numero (2018)	x 10.000 abitanti
Bagnolo Mella	109	8,6	3	4.226	5	3,9
Bedizzole	113	9,2	3	4.112	6	4,9
Borgosatollo	75	8,1	3	3.095	2	2,2
Botticino	35	3,2	2	5.459	6	5,5
Brescia	3.135	15,9	70	2.810	113	5,7
Calcinato	73	5,7	5	2.583	5	3,9
Calvisano	70	8,2	2	4.251	3	3,5
Capriolo	110	11,7	2	4.703	5	5,3
Carpenedolo	82	6,3	3	4.319	5	3,9
Castegnato	81	9,7	2	4.181	3	3,6
Castel Mella	79	7,2	3	3.664	4	3,6
Castenedolo	75	6,6	3	3.814	6	5,2
Cazzago San Martino	73	6,7	3	3.647	5	4,6
Chiari	237	12,6	7	2.694	12	6,4
Coccaglio	87	10,0	3	2.894	4	4,6
Concesio	97	6,2	5	3.130	8	5,1
Darfo Boario Terme	381	24,5	5	3.106	9	5,8
Desenzano del Garda	608	21,1	8	3.607	18	6,2
Erbusco	75	8,7	4	2.160	6	6,9
Flero	56	6,4	2	4.405	4	4,5
Gardone Val Trompia	126	10,9	3	3.843	4	3,5
Gavardo	158	13,1	3	4.031	8	6,6
Ghedi	169	9,0	4	4.707	7	3,7
Gussago	142	8,5	5	3.325	7	4,2
Iseo	197	21,5	4	2.293	5	5,5
Leno	128	8,9	3	4.791	5	3,5
Lonato del Garda	224	13,7	6	2.718	8	4,9
Lumezzane	230	10,2	6	3.752	14	6,2
Manerbio	196	15,0	3	4.354	5	3,8
Mazzano	104	8,5	4	3.060	6	4,9
Montichiari	371	14,6	6	4.242	10	3,9
Nave	55	5,0	3	3.641	5	4,6
Orzinuovi	260	20,7	7	1.795	5	4,0
Ospitaletto	133	9,1	4	3.653	5	3,4
Palazzolo sull'Oglio	224	11,2	7	2.866	6	3,0
Rezzato	180	13,4	4	3.367	13	9,7
Rodengo Saiano	87	9,1	3	3.195	3	3,1
Roncadelle	53	5,5	6	1.593	5	5,2
Rovato	247	12,9	4	4.783	10	5,2
Salò	271	25,5	5	2.127	9	8,5
Sarezzo	183	13,6	4	3.360	7	5,2
Sirmione	232	28,2	4	2.054	7	8,5
Travagliato	121	8,7	6	2.316	6	4,3
Verolanuova	109	13,4	3	2.720	7	8,6
Villa Carcina	99	9,0	2	5.477	4	3,7
Vobarno	80	9,9	2	4.053	4	4,9

Fonte: Regione Lombardia | comuni-italiani.it | Giornale di Brescia

Qualità della vita



Verolanuova, piccola capitale della Bassa che si gode il primato

Dentro i numeri

Negli anni ha saputo mantenere la centralità grazie ai servizi. La perla del Parco Nocivelli

● «Siamo una piccola capitale, abbiamo mantenuto una centralità importante, difesa con i denti e con le unghie». Il sindaco di Verolanuova, Stefano Dotti, elenca: «Agenzia delle entrate, Compagnia dei Carabinieri, distaccamento dei Vigili del fuoco volontari. E poi due scuole superiori, un Centro professionale, gli impianti sportivi, i servizi sanitari. Tanti elementi che fanno da calamita». E che contribuiscono a dare al suo paese il primato in questa sesta edizione della nostra ricerca, allargata ai Comuni fra gli otto e i novemila abitanti. Un esordio col botto, che il sindaco gradisce. «In tanti di amministrazione abbiamo costruito una macchina organizzativa comunale che funziona bene», sottolinea Dotti, sindaco di lungo corso. Quella, ad esempio, «che ci permette di mantenere tutti i servizi, anzi di ampliarli, in tempi di crisi senza applicare l'addizionale Irpef».



Stefano Dotti
Sindaco di Verolanuova

«La sfida del futuro è la riconversione delle aree industriali dismesse»

ferenza si vede. È un vero e proprio giardino». Nel settore dell'economia e lavoro, ricorda la variante urbanistica del 2016, «che ha dato la possibilità a quattro grandi aziende di ampliarsi». Verolanuova non è più il polo industriale di una volta, ma si difende alla grande. L'occupabilità (gli addetti per ogni mille abitanti) è fra le più alte dell'indagine. «Mi auguro - commenta il sindaco - che la crescita di queste quattro imprese non solo garantisca la loro permanenza, ma possa creare nuova occupazione».

I rifiuti. Una delle criticità rilevate nel nostro Rapporto riguardava la raccolta differenziata: poco oltre il 57% (dato del 2017). Dallo scorso maggio, però, è stato introdotto il porta a porta e in pochi mesi la percentuale ha già raggiunto l'80. Un bel salto. Poco consumo di suolo, buona qualità dell'aria e dell'acqua sono tre aspetti che premiano l'indicatore ambiente. Un diffuso volontariato, l'alta spesa per la cultura e lo sport, l'esistenza di una solida rete di

negozi di vicinato, il ragionevole costo della casa, la disponibilità di alloggi di edilizia residenziale pubblica (un centinaio quelli del Comune) fanno guadagnare a Verolanuova altri punti.

Il Parco. Verolanuova, rimarca Dotti, è ordinata e pulita. Il Parco Nocivelli (nella foto) è una perla incastonata nell'abitato. Da un anno la gestione è passata direttamente al Comune, «e la dif-

di contributo dalla Regione. Adeguamento antisismico, rafforzamento energetico, rifacimento del tetto sono gli interventi principali. Un altro impegno è la costruzione del nuovo depuratore del capoluogo da parte di A2A, e del collettamento verso San Paolo delle reti di Breda Libera e Cadignano. «Infine - spiega Dotti - stiamo avviando il processo di riqualificazione energetica degli edifici pubblici».

La sfida del futuro, tuttavia, secondo il sindaco riguarda la riconversione delle numerose ex aree industriali. La riqualificazione urbanistica che le riporti nel tessuto cittadino, con nuove destinazioni. Una operazione lunga e complicata, tanto più in questi tempi, come dimostra anche l'esperienza di Brescia. Ma questo è l'orizzonte. //

ENRICO MIRANI



Quando è la media a fare la differenza Così «ragionano» le nostre classifiche

È l'eterna disputa fra chi sprinta e il fondista. Certo, la velocità è inebriante, ma dura il momento. Una Formula Uno, tanto per trasferirci dal piano della statistica a quello dello sport, ad ogni accelerazione scatena una carica di adrenalina, ma pensate che possa sopportare un viaggio lungo? Tutto questo preambolo ci serve per spiegare la filosofia che sta alla base del nostro progetto e soprattutto della nostra classifica: non premiamo lo sprint, ovvero le lodevolissime eccellenze che molti Comuni possono a buon ragione vantare, ma i «fondisti», ovvero quelle realtà che sono in grado di mantenere la media migliore. Ed è



attorno a questo parametro che ragioniamo per costruire la classifica: vincono i fondisti anche se non vogliamo minimizzare la carica di adrenalina dello sprint.

DAGLI ASILI AGLI SPORTELLI BANCARI



	STRUTTURE PER LA PRIMA INFANZIA	STRUTTURE PER LA PRIMA INFANZIA	RICETTIVITÀ STRUTTURE SOSIOSANITARIE	RICETTIVITÀ STRUTTURE SOSIOSANITARIE	SPORTELLI BANCARI	SPORTELLI BANCARI
	Totale posti (2017)	Posti x 100 residenti con da 0 a 2 anni	Totale posti (2017)	Posti x 1000 abitanti	Numero (2017)	Abitanti x sportello
Bagnolo Mella	32	9,6	135	10,6	6	2.113
Bedizzole	67	18,4	168	13,6	5	2.467
Borgosatollo	22	9,4	0	0,0	6	1.548
Botticino	60	24,8	77	7,1	4	2.729
Brescia	1.263	26,9	1.859	9,5	173	1.137
Calcinato	44	10,5	151	11,7	8	1.614
Calvisano	76	36,4	62	7,3	3	2.834
Capriolo	16	6,1	77	8,2	3	3.135
Carpenedolo	60	15,4	124	9,6	7	1.851
Castegnato	33	13,4	0	0,0	4	2.090
Castel Mella	54	17,6	0	0,0	5	2.199
Castenedolo	78	26,8	94	8,2	5	2.289
Cazzago San Martino	16	5,4	20	1,8	3	3.647
Chiari	73	13,5	186	9,9	14	1.347
Coccaglio	58	27,0	101	11,6	5	1.736
Concesio	60	13,8	58	3,7	7	2.236
Darfo Boario Terme	60	16,3	167	10,8	12	1.294
Desenzano del Garda	190	28,4	267	9,3	23	1.255
Erbusco	17	7,3	0	0,0	6	1.440
Flero	51	22,0	0	0,0	6	1.468
Gardone Val Trompia	62	21,1	161	14,0	6	1.921
Gavardo	60	18,5	117	9,7	8	1.512
Ghedi	80	15,8	143	7,6	8	2.354
Gussago	89	22,9	243	14,6	8	2.078
Iseo	37	17,8	144	15,7	7	1.310
Leno	35	8,6	40	2,8	6	2.396
Lonato del Garda	54	11,6	147	9,0	9	1.812
Lumezzane	88	16,4	223	9,9	14	1.608
Manerbio	47	15,2	124	9,5	14	933
Mazzano	77	20,9	110	9,0	5	2.448
Montichiari	101	12,4	150	5,9	14	1.818
Nave	43	18,9	143	13,1	5	2.184
Orzinuovi	114	38,3	199	15,8	8	1571
Ospitaletto	66	14,5	120	8,2	6	2.435
Palazzolo sull'Oglio	80	14,7	298	14,9	14	1.433
Rezzato	55	17,3	256	19,0	11	1.224
Rodengo Saiano	88	33,2	164	17,1	6	1.598
Roncadelle	60	25,5	58	6,1	4	2.390
Rovato	56	8,6	76	4,0	14	1.367
Salò	51	22,5	169	15,9	12	886
Sarezzo	55	15,8	82	6,1	10	1.344
Sirmione	54	24,8	0	0,0	6	1.370
Travagliato	114	28,6	185	13,3	5	2.779
Verolanuova	60	36,6	154	18,9	4	2.040
Villa Carcina	22	6,6	147	13,4	5	2.191
Vobarno	24	12,1	134	16,5	4	2.027

Fonte: Regione Lombardia ATS Brescia e Comune di Darfo Boario Terme Banca d'Italia

Qualità della vita



«Smart City», laboratorio per la complessità sociale economica e ambientale

L'intervento

Non tutto è digitale poiché i processi di inclusione sono frutto di umanità

● La «smart city» o «città intelligente» è considerata oggi un laboratorio in grado di affrontare la sfida della complessità ambientale, economica e sociale.

Definizioni. Sono numerose le definizioni elaborate negli anni: soprattutto in ambito italiano, l'attenzione si è spostata dagli aspetti tecnologici agli aspetti di inclusione sociale, sottolineando quelle che sono le spinte positive dal basso che alimentano e animano la smartness di una città (Beretta, 2015).

La sfida. Al centro della sfida smart city si trova la costruzione di un nuovo genere di bene comune, una grande infrastruttura tecnologica e immateriale che faccia dialogare persone e oggetti, integrando informazioni e relazioni, generando intelligenze e migliorando il nostro vivere quotidiano.

I tre concetti. Innovazione tecnologica, sostenibilità ambientale e condivisione umana sono tre concetti guida da integrare per guidare le trasformazioni della città. Pensiamo ad esempio alla «qualità del tempo» nel-

la smart city. Le tecnologie, nella loro immensa utilità pratica, soprattutto ci aiutano a «risparmiare tempo»: ad esempio spostamenti, pagamenti e acquisti sono diventati veloci e on demand.

Il mondo di Momo. Eppure, come suggeriva già nel 1973 il fantastico racconto di Michelle Ende «Momo», in cui una bambina speciale lottava contro i terribili «Uomini Grigi» della Cassa di Risparmio che rubavano il tempo ai concittadini con la promessa fasulla che sarebbe tornato indietro con gli interessi, spesso gli effetti sociali di questo risparmio sono ambigui: superfluo fermarsi a parlare con gli amici, superfluo cercare di dare una mano al prossimo, superfluo soffermarsi a contemplare qualcosa di bello. Con una sensazione diffusa di non avere più «tempo a disposizione».

Techno. Se le tecnologie sono un supporto alla qualità della vita aiutandoci a dedicarci alla ricerca della serenità, solo il loro «utilizzo intelligente» farà della città una «smart city», uno spazio fisico e sociale in cui percepirti appartenenti a un corpo attivo e significativo (Malavasi, 2013).

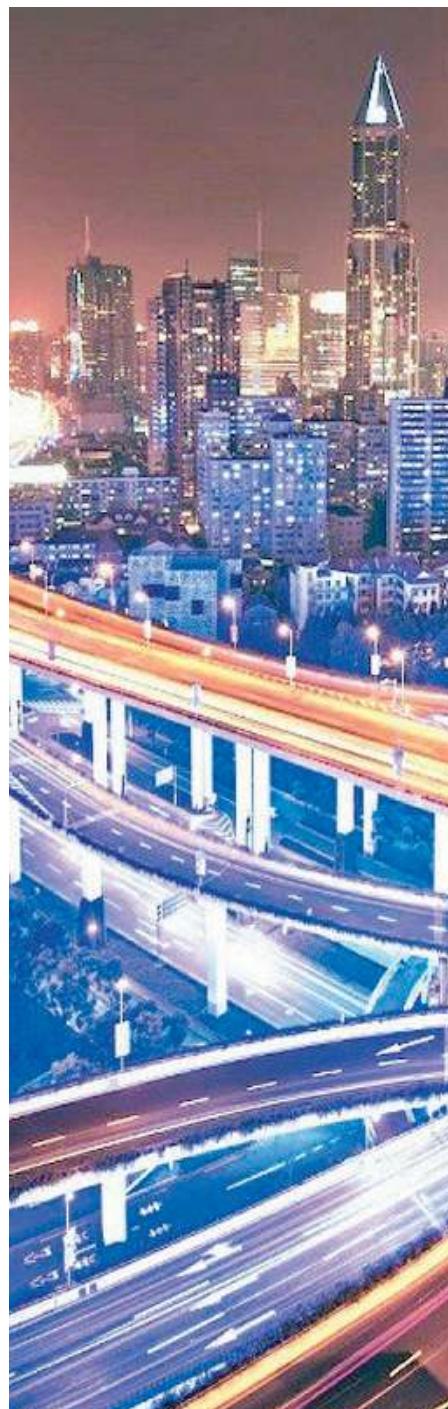
La mobilità. Allora, spostarsi velocemente nel corpo sotterraneo urbano di una città con una metropolitana, classico esempio di «mobilità sostenibile»



Alta scuola per l'Ambiente
Università Cattolica

», non significherà solamente «abbattere la barriera del tempo» cavalcando tecnologie evolute in velocità, ma trovare il tempo per parlare con il collega verso il luogo di lavoro, leggere un libro, ascoltare musica, osservare l'umanità, pensare. Azioni oggi rare in un sistema che non regala tempo.

L'ambiente. E contemporaneamente rispettare l'ambiente avendo privilegiato nelle proprie scelte di spostamento un uso collettivo pulito dei mezzi e delle infrastrutture di trasporto. L'equilibrio integrato tra innovazione tecnologica, sostenibilità ambientale e condivisione umana è un processo evolutivo «smart» di investimento soprattutto nel capitale umano e sociale di una città - in sensibilizzazione, formazione ed educazione - perché si adottino, nelle scelte di fruizione di beni e servizi urbani messi a disposizione del cittadino, stili di vita in grado di valorizzare le dimensioni qualitative del quotidiano: solidarietà, condivisione, collaborazione e inclusione sociale. Chi ha tempo, direbbe Momo oggi, custodisca il piacere di donare il tempo. //

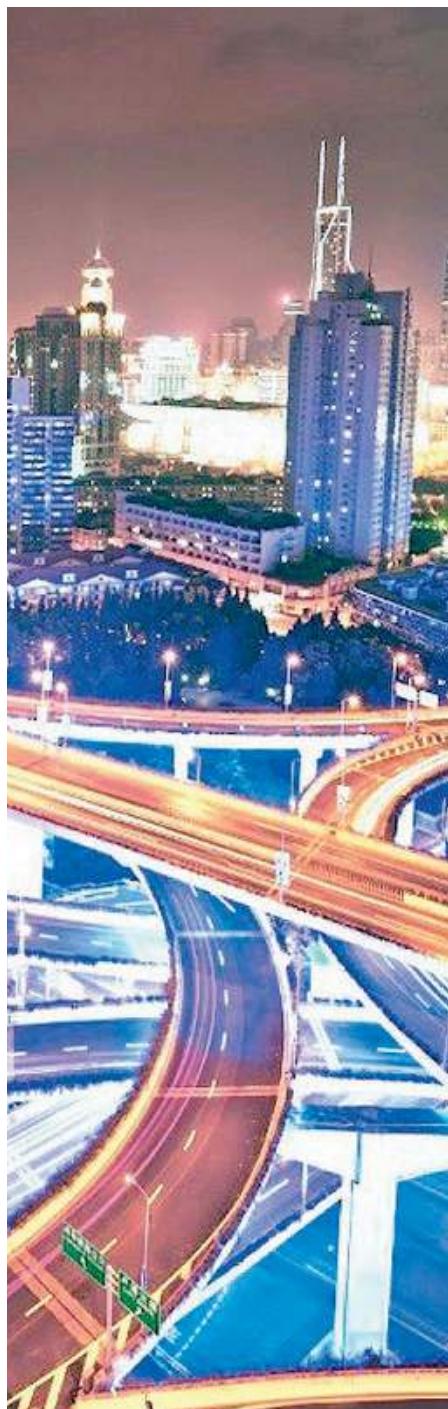


Ecco la metodologia applicata per mettere a punto la graduatoria

Per tradurre i valori in punteggi si applica una semplice proporzione che assegna 1000 punti al valore migliore e definisce in proporzione gli altri punteggi. Questo criterio è stato adottato per tutte le sei graduatorie determinando scale di punteggi da 1000 a x. Nella

considerazione della capacità ricettiva nelle strutture socio sanitarie lo scarto fra il dato migliore (=a 1000) e quello peggiore (= a 0) si determina poiché nei comuni che totalizzano il punteggio peggiore non risultano posti letto in strutture socio sanitarie accreditate.

LA CLASSIFICA D'AMBITO



Il primato di Salò conteso da Orzinuovi e Verolanuova

Sfogliando i numeri

● Salò è decisamente al primo posto della graduatoria definita utilizzando i nostri sei indicatori relativi alla dotazione di servizi per le persone.

Una graduatoria molto allungata indice della presenza i forti differenziali nella dotazione dei servizi osservati tra i comuni interessati dalla indagine.

Infatti dall'indice medio di 825 punti per la capolista si scende fino ai 271 di Cazzago San Martino che la chiude. Alle spalle di Salò, con quasi cento punti indice di distanza, Orzinuovi (738) e Verolanuova (721).

Alle spalle del trio di testa troviamo Rezzato (687) che precede Iseo (664), Sirmione (658). Desenzano (628), Brescia (617) e Darfo Boario Terme (609). Completa la top ten, sotto quota 600 punti indice Rodendo Saiano (578). Se il grosso dei comuni si distende tra l'11° posto di Chiari (537) e il 30° di Erbusco (428) una quindicina di comuni assommano un indice inferiore ai 400 punti, ovvero la metà di quello di Salò. Tra questi, in particolare, nelle ultime cinque posizioni troviamo, con punteggi decrescenti, Castel Mella (321), Castegnato (311), Borgosatollo (307), Leno (291) e Cazzago San Martino (271). //

CHI SALE E CHI SCENDE

Il cambio di un solo indicatore rispetto alla precedente edizione propone una graduatoria mossa prevalentemente dall'innesto dei nuovi otto comuni due dei quali, Verolanuova (3° posto) e Sirmione (6°) entrano direttamente nella top ten. Salò si conferma la capitale dei servizi precedendo, anche in questa annualità Orzinuovi.

Confermano le posizioni di vertice anche Rezzato (4°) e Iseo (5°), che si scambiano le posizioni, ma anche Desenzano, Brescia, scende dal 3° all'8° posto, Darfo Boario Terme e Rodendo Saiano. Conferme, pur con un certo rimescolamento, anche nelle ultime posizioni per Capriolo, Castel Mella, Borgosatollo, Leno e Cazzago San Martino.

POS. 2018	COMUNE	POS 2017	INDICE MEDIO
1	Salò	1 =	824,7
2	Orzinuovi	2 =	738,2
3	Verolanuova	non presente	721,1
4	Rezzato	5 ▲	687,0
5	Iseo	4 ▼	664,3
6	Sirmione	non presente	657,9
7	Desenzano del Garda	8 ▲	627,8
8	Brescia	3 ▼	617,4
9	Darfo Boario Terme	6 ▼	609,2
10	Rodengo Saiano	9 ▼	577,6
11	Chiari	15 ▲	537,1
12	Coccaglio	non presente	534,6
13	Travagliato	7 ▼	534,6
14	Manerbio	10 ▼	522,9
15	Gavardo	16 ▲	519,6
16	Roncadelle	13 ▼	515,4
17	Palazzolo sull'Oglio	12 ▼	507,1
18	Gussago	11 ▼	501,5
19	Lumezzane	22 ▲	488,2
20	Gardone Val Trompia	17 ▼	484,4
21	Sarezzo	21 =	481,2
22	Vobarno	non presente	479,0
23	Lonato del Garda	24 ▲	474,4
24	Bedizzole	14 ▼	461,4
25	Castenedolo	23 ▼	451,7
26	Mazzano	18 ▼	451,4
27	Nave	19 ▼	446,2
28	Calvisano	non presente	446,1
29	Calcinato	20 ▼	442,6
30	Erbusco	non presente	427,8
31	Montichiari	32 ▲	403,0
32	Rovato	30 ▼	402,0
33	Carpenedolo	25 ▼	396,0
34	Bagnolo Mella	29 ▼	386,7
35	Botticino	26 ▼	385,9
36	Ospitaletto	27 ▼	381,2
37	Villa Carcina	34 ▼	378,6
38	Flero	non presente	372,1
39	Ghedi	28 ▼	371,4
40	Concesio	31 ▼	367,7
41	Capriolo	33 ▼	362,3
42	Castel Mella	35 ▼	321,2
43	Castegnato	non presente	311,2
44	Borgosatollo	38 ▼	307,0
45	Leno	36 ▼	291,4
46	Cazzago San Martino	37 ▼	271,0

N.B. nella precedente edizione i comuni erano 38

Qualità della vita



L'isola felice non esiste e la programmazione deve tenerne conto

Il commento

Il commercio deve sempre considerare territori più vasti di quelli comunali

● La parola servizi è divenuta troppo estensiva, anche i nostri non pochi sei indicatori per delimitarne il perimetro, almeno provvisoriamente, non bastano per iscriverla pienamente nel suo significato dinamicamente crescente.

L'attitudine. Servizio è l'attitudine al bisogno materiale e spirituale della persona, servizio è l'offerta dei modi e dei mezzi per rendere agibili i processi economici quotidiani. Servizio, dunque, è una scuola adeguata per l'infanzia, servizio è un'agevole mobilità, servizio, anche, è la misura complessa da organizzare tra accoglienza e diffidenza.

Servizio è molto altro. La tendenza ragionata per noi, in particolare, riguarda il servizio commerciale, il rapporto tra numero di metri quadri del terziario più o meno tradizionale rispetto a mille abitanti di un paese, di una città. In tal senso, Salò è al primo posto per l'equilibrio del rapporto e vicino c'è Orzinuovi e Brescia, Desenzano, Rezzato, Iseo, Sirmione e Verolanuova.

Città commerciali. Su Roncadelle (il comune tra il 2012 e il 2017, vede aumentare del 50% il proprio indice di densità commerciale che arriva a oltre 13 mila mq per ogni 1000 abitanti) andrebbe scritto un tabloid a parte riguardo alla questione com-

merciale. Gli insediamenti di autentiche città commerciali nel paese appiccicato alla città, non potranno più essere calcolato soltanto sulla stessa Roncadelle e basta. Non c'è un vivente, in giro, che possa credere a una scelta di 13 mila mq di superficie ogni mille abitanti, non pensando a una scelta vasta, ragionata in qualche sede sul piano politico e amministrativo, da Brescia fin sotto la pianura in ogni sua direzione. E in Regione, ovviamente, Roncadelle viene a rappresentare, perfettamente, l'abolizione del confine, l'impossibilità, ormai, di scegliere per un paese e contemporaneamente di non scegliere per il paese o la città contigui. È un dato di fatto certo attorno al quale ragionare.

Mai da soli. Quello che vale o non vale per una realtà vale o non vale per l'altra. È ormai banale credere a contesti di paese che possano scegliere in ogni campo amministrativo soltanto per sé. I Comuni si sono reciprocamente inglobati, le fusioni re-

ferendarie vengono negate o bocciate, contro la realtà dei fatti, pure con tutti i sentimenti comprensibili.

Oggi si debbono costruire insieme pgt, piani commerciali e ambientali con una partecipazione vera e incidente con gli organismi regionali, centri sportivi di area, strategie di volontariato federate.

È questo un nuovo intendere la programmazione del territorio che non può oggi essere completamente suddivisa in entità amministrative «isolate», ma deve piuttosto essere programmata tenendo conto delle specificità, ma anche delle contiguità, garantendo così uno sviluppo più omogeneo in una visione «allargata» di ciò che accade sul territorio.

Il caso Botticino. Infine viene in mente Botticino, come disposta su una nuvola rosa, la bella Botticino che si intesta 352 mq ogni mille abitanti e pare già un'altra vita. C'è molto da pensare sul fenomeno Roncadelle e sul fenomeno Botticino. //

TONINO ZANA

La logica dei «paesi d'area» per tracciare un'idea di sviluppo



Il tema dei servizi va modulato in termini più precisi. Troppo generico, fuorviante. Non si può, ancora, immaginare e amministrare una realtà di persone non osservando la terra ormai allargata a cui si appartiene. I paesi, i municipi sono sacri nella nuova vita a cui

appartengono, nella verità degli atti quotidiani. I paesi d'area sono la novità cresciuta al di là di ogni scelta singola e soggettiva. Su questo tema le amministrazioni dovrebbero ragionare, poiché è possibile agire con più ampia visione senza per questo venir meno al campanile.



TENDENZE: LA DENSITÀ COMMERCIALE

Roncadelle il comune della grande distribuzione

Cinque anni dopo

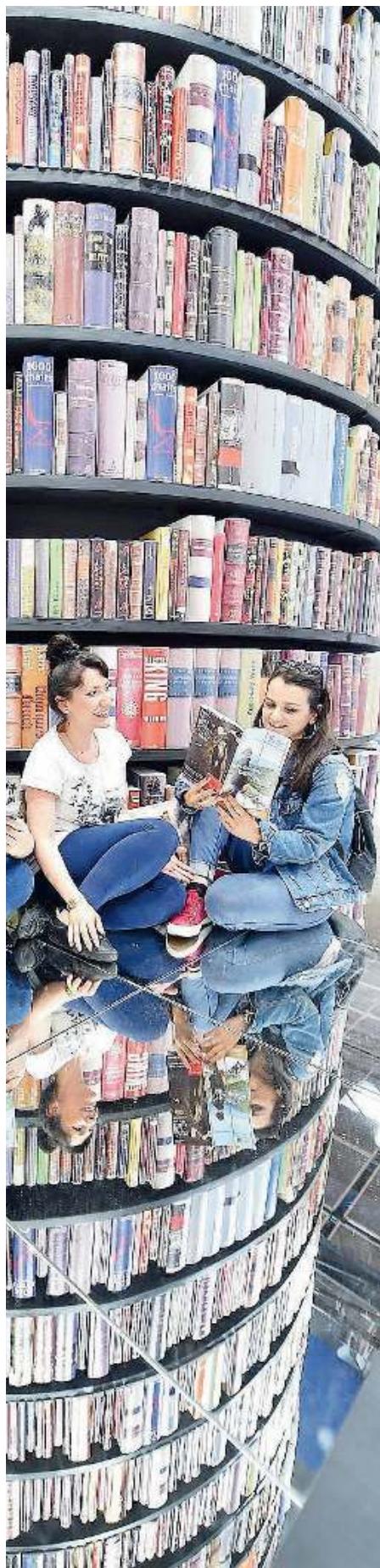
● Come indicatore delle tendenze dei servizi abbiamo considerato anche quest'anno la densità commerciale che esprime la dotazione complessiva di esercizi commerciali di un territorio considerando tutte le tipologie di esercizi sia alimentari che non alimentari. La densità commerciale esprime il rapporto tra la superficie commerciale totale e la popolazione residente (x 1000). I dati che pubblichiamo, forniti da Angelo Straolzini & Partners, sono elaborazioni sulla base dati dell'Osservatorio Commercio della regione Lombardia.

Il comune di Roncadelle, tra il 2012 e il 2017, vede aumentare del 50% il proprio indice di densità commerciale che arriva a oltre 13 mila mq per ogni 1000 abitanti, quasi 7 volte la media della provincia.

Nella media provinciale la densità commerciale si riduce, sia pure di poco, tra il 2017 e il 2012. Se nel 2012 per ogni 1000 abitanti c'erano 2.048 mq di esercizi commerciali nel 2017 siamo a 1.986 con una contrazione nell'ordine del -3%. Ma non tutti i comuni conoscono la stessa dinamica.

La densità commerciale negli ultimi cinque anni si è impennata a Roncadelle, ma tassi di crescita importanti si registrano anche in un comune con bassa dotazione di esercizi commerciali come Nave (+46%) ma anche a Darfo (+22,8%), Capriolo (+21,6%), Palazzolo (+19,1%) e Rovato (+14,7%).

Per altro verso una importante riduzione della densità commerciale si registra a Brescia (-21,3%), Calcinato (-21,4%), Vobarno (-23,8%), Cazzago (-24%) e a Botticino (-32,5%) comune che nel 2017 conta solo 351 metri quadri di superficie commerciale per ogni mille abitanti. //



	2012	2017	SALDO
Bagnolo Mella	1.706	1.593	-113
Bedizzole	1.454	1.522	68
Borgosatollo	807	756	-51
Botticino	521	352	-170
Brescia	2.923	2.301	-622
Calcinato	1.121	881	-240
Calvisano	822	826	4
Capriolo	2.004	2.437	433
Carpenedolo	1.678	1.463	-215
Castagnato	2.140	2.234	94
Castel Mella	2.301	2.433	132
Castenedolo	3.357	3.473	115
Cazzago San Martino	909	690	-218
Chiari	2.403	2.322	-81
Coccaglio	963	959	-5
Concesio	2.317	2.258	-59
Darfo Boario Terme	3.664	4.499	835
Desenzano del Garda	3.226	3.111	-115
Erbusco	5.192	5.257	65
Flero	1.665	1.377	-289
Gardone Val Trompia	1.523	1.252	-270
Gavardo	2.934	2.834	-101
Ghedi	2.401	1.959	-443
Gussago	1.169	1.176	7
Iseo	2.066	1.955	-111
Leno	1.382	1.253	-130
Lonato del Garda	3.790	3.676	-114
Lumezzane	1.352	1.319	-33
Manerbio	2.711	2.587	-124
Mazzano	3.369	3.484	115
Montichiari	2.580	2.466	-115
Nave	795	1.166	371
Orzinuovi	5.139	5.134	-5
Ospitaletto	1.054	970	-84
Palazzolo sull'Oglio	2.433	2.899	466
Rezzato	2.990	3.302	312
Rodengo Saiano	3.825	3.763	-62
Roncadelle	8.692	13.046	4.354
Rovato	2.322	2.662	341
Salò	3.277	3.126	-151
Sarezzo	1.682	1.723	41
Sirmione	3.003	2.411	-593
Travagliato	797	880	84
Verolanuova	4.776	4.309	-467
Villa Carcina	1.147	1.147	0
Vobarno	1.462	1.114	-348

Fonte: Regione Lombardia. Mq di superficie commerciale totale x 1000 abitanti

Accendi la tua PASSIONE.



Scopri le carte dedicate ai tifosi del grande basket: **Enjoy NBA**, la carta prepagata con IBAN, personalizzabile con i colori della tua squadra NBA preferita, e **Hybrid NBA**, la carta di credito per rateizzare le singole spese, anche l'abbonamento alle partite della Leonessa!

In filiale o su enjoy NBA.ubibanca.com

UBI Banca
Official Bank



in filiale



ubibanca.com



800.500.200

Enjoy NBA sono carte prepagate vendibili solo a consumatori maggiorenni, in abbinamento obbligatorio al Servizio Qui UBI. Acquisti solo online e nei negozi che espongono il logo MasterCard. Per il rilascio è necessaria contestuale ricarica iniziale di almeno 25,00 euro. L'emissione e i relativi limiti di utilizzo sono soggetti all'approvazione da parte della Banca emittente. Per le condizioni contrattuali si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi disponibili nelle filiali UBI Banca e su ubibanca.com. Le carte Hybrid, riservate a consumatori, sono emesse e vendute da UBI Banca SpA, che si riserva la valutazione del merito creditizio e la definizione dei massimali di spesa da assegnare alle carte di credito. Le carte Hybrid sono emesse con modalità di rimborso a saldo e prevedono la possibilità di dilazionare il rimborso di singoli utilizzi contabilizzati nel mese tramite finanziamenti rateali per un importo compreso tra 250 e 5.000 euro (nel limite del massimale disponibile della carta) in 3, 5, 10, 15, 20, 25 rate mensili con l'applicazione di una commissione predefinita sulla base dell'importo e del numero di rate. Per importi: da 250 a 500 euro, rateizzazione prevista 3, 5 mesi; da 500,01 a 750 euro, rateizzazione prevista 3, 5, 10 mesi; da 750,01 a 1.000 euro, rateizzazione prevista 3, 5, 10, 15 mesi. Le funzioni RePower e Pronto in Conto sono disponibili solo per i titolari di un conto di regolamento in essere presso UBI Banca. La rateizzazione dei singoli utilizzi può essere richiesta dal titolare, nella filiale presso cui è in essere la carta o tramite il servizio Qui UBI e l'app UBI Banca, disponibile per iOS e Android. Le notifiche tramite email o in app sono attivabili tramite il servizio Qui UBI. La titolarità di tali servizi non è condizione necessaria ai fini della concessione delle carte Hybrid. Per le condizioni contrattuali si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi disponibili nelle filiali UBI Banca e su ubibanca.com.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Q Tempo libero

PASSIONI

Inversioni di marcia

MENO SOCIAL, PIÙ VITA VERA

Francesca Renica

Quanto conta il tempo libero nella vita di ogni giorno? Sempre di più. Potrebbe apparire una deduzione banale, quasi scontata, ma non lo è affatto.

La conferma giunge da un recente studio del Top Employers Institute (l'ente certificatore che misura le eccellenze aziendali a livello internazionale), il quale - analizzando il livello di soddisfazione dei lavoratori in ben 115 Paesi, tra cui anche l'Italia - attesta quanto il tempo libero sia diventato il «bene di lusso» più ambito ed efficace per premiare i lavoratori meritevoli. Niente più bonus in busta paga, dunque, ma permessi speciali e orari flessibili per dedicarsi alla famiglia e agli interessi personali. Il risultato? Dipendenti motivati, meno stressati e più performanti.

Altro che soldi, la vera ricchezza del giorno d'oggi sembrano essere diventati i momenti per sé, per lo stare insieme e approfondire ciò che regala benessere. Se i bresciani da sempre sono etichettati come lavoratori indefessi e dediti alla produttività, anche nella nostra provincia non manca il desiderio di arricchire le proprie giornate dedicando ore preziose allo sport, al volontariato, all'associazionismo e alla cura delle passioni. Va da sé che la qualità della vita dei cittadini non può certo prescindere dalla possibilità di trovare sul territorio strutture e iniziative adeguate a coltivare i propri interessi, meglio se vicino a casa per risparmiare minuti preziosi, appunto.

In un'epoca come quella contemporanea, dove i social network vorrebbero regalare l'illusione di un'interattività costante con migliaia di amici a suon di like, le relazioni digitali non bastano più. Lo dimostra il calo di popolarità di Facebook, causato soprattutto dall'abbandono da parte dei giovanissimi, che lo trovano ridondante e poco utile. Un segnale di speranza? Forse. Di sicuro le app che misurano (e limitano) i minuti trascorsi sul web sono protagoniste di un'impennata di popolarità. Un segno dei tempi che, ancora una volta, cambiano velocemente e registrano un'inversione di marcia: meno social e più vita vera, per tutti.



Mop

Qualità della vita

Q TEMPO LIBERO

Dopo ufficio o scuola la pratica sportiva è (quasi) un diritto

Essere attivi

I luoghi di aggregazione sono fondamentali: per questo rileviamo anche il numero dei bar

● Valutare e confrontare aspetti del tempo libero e della socialità con delle statistiche è un'operazione ambiziosa, necessaria per la correlazione con la qualità della vita ma tutt'altro che semplice e non priva di rischi.

Forza e debolezza. Considerando i nostri sei indicatori emerge una graduatoria che assegna a Salò il primato con un ampio margine su Sirmione, Verolanuova, Darfo Boario Terme, Brescia e Iseo, con Gardone Val Trompia, Manerbio, Orzinuovi e Gavardo a completare la top ten. In chiave territoriale per le posizioni di testa i comuni coprono tutte le aree della provincia, con tre centri rivieraschi nella top ten e Desenzano poco lontano. Considerando, sempre in chiave territoriale, le ultime dieci posizioni si osserva come siano presenti quattro comuni tra loro contigui: Calcinato, Montichiari, Carpendolo, Lonato. Per capire come si arriva a questi risultati dobbiamo guardare ai nostri sei indicatori sapendo che in alcuni casi pesano fattori congiunturali e non è possibile rappresentare tutto.

Sport. Per considerare la pratica sportiva abbiamo sommato gli impianti sportivi alle discipline in essi praticabili un computo

che, rapportato alla popolazione residente, premia Vobarno (18 impianti per 14 discipline), Verolanuova e Salò che precedono, con indici tra loro vicini, Manerbio, Gardone Val Trompia, Bagnolo Mella, Rezzato, Coccaglio e Castegnato mentre con valori di gran lunga inferiori chiudono la graduatoria Montichiari, Chiari, Carpendolo, Travagliato e Lonato. Meno ampio il differenziale tra i comuni se si considera la presenza delle associazioni del CONI che risultano più numerose a Gavardo (39,7 per ogni 10mila abitanti), Salò, Iseo, Gussago e Bedizzole mentre sono meno presenti a Chiari Leno Coccaglio e Castel Mella (12,7). Restando in tema di associazionismo possiamo osservare come quelle del volontariato siano maggiormente presenti a Verolanuova (14,7 per ogni 1000 abitanti), Brescia, Gardone Val Trompia e Manerbio, mentre la loro densità, sempre in rapporto alla popolazione, è decisamente più bassa a Bedizzole, Montichiari, Sirmione e Rodengo (3,1).

Ovviamente i numeri assoluti devono essere mediati con la popolazione residente

Un caffè. La presenza di bar è ovviamente maggiore nei centri turistici, Sirmione (7,1 per ogni 1000 abitanti), Salò e Iseo ma si presenta consistente, oltre i 4 per ogni mille residenti, anche a Darfo, Brescia e Capriolo mentre scende sotto la soglia dei 2 a Gussago, Castel Mella, Carpendolo, Concesio, Calciante, Villa Carcina e Botticino (1,4). L'orario di apertura delle biblioteche, che sono parte fondamentale nella aggregazione sociale e culturale, risulta più ampio a Leno (48 ore settimanali), Salò, Conce-

sio, Darfo, Sarezzo, Desenzano e Rovato, tutti sopra le 40 ore, mentre si ferma a 15 ore a Calvisano. La spesa dei comuni per «le politiche giovanili, sport e tempo libero» sommata a quella per «la tutela e la valorizzazione dei beni e attività culturali», rilevata dai bilanci del 2016, indica valori molto differenziati, condizionati evidentemente da fattori congiunturali. Ma tant'è. Sirmione svetta, sommando 330 euro pro capite per giovani, sport e tempo libero ai 49,5 delle attività culturali e staccando nettamente tutti gli altri comuni con Brescia a quota (163,8) e a seguire Salò, Orzinuovi, Verolanuova, Gardone Val Trompia e Borgosatollo, tutti sopra i 120 euro. Sotto i 30 euro pro capite per l'insieme delle spese si fermano (nel 2016) Cazzago san Martino, Ghedi e Castegnato (24,3). // E. M.



Il «peso specifico» della lettura e la spesa pro-capite dei comuni

Per analizzare gli aspetti relativi al tempo libero e alla socialità abbiamo, come di consueto, utilizzato sei indicatori destinati ad osservarne aspetti diversi. Due indicatori guardano alle possibilità di praticare sport considerando sulla base dei dati del Coni, ovviamente in rapporto alla popolazione, il numero di associazioni sportive e la possibilità di praticare sport, attraverso un indice ottenuto sommando le strutture sportive con il numero delle discipline praticabili. Sempre in rapporto alla popolazione abbiamo considerato due aspetti della aggregazione quello legato alla presenza di associazioni di volontariato e

simili, censite dai registri provinciali e la presenza dei bar, luogo naturale di aggregazione attraverso i dati della Camera di Commercio. Sempre in tema di aggregazione abbiamo valutato l'orario di apertura delle biblioteche, un aspetto che qualifica lo sforzo delle amministrazioni comunali oggetto peraltro di valutazione e confronto anche rispetto alla spesa pro capite per sport e cultura, ricavata dai bilanci comunali del 2016. Quindi, il nostro obiettivo è quello di identificare un quadro possibile all'interno di un sistema che è decisamente più complesso e variegato.

IL PIACERE DI MUOVERSI E DEL BUON LEGGERE



NOTE

Nella analisi del tempo libero e della socialità per l'edizione 2018 abbiamo scelto di modificare ben tre indicatori rispetto alla precedente edizione. In realtà i cambi sono delle rimodulazioni. I due indicatori utilizzati nel 2017 relativi alla spesa pro capite dei comuni per sport e ricreazione e per cultura e beni culturali sono stati riassunti in un solo indice che fa riferimento alla spesa dei comuni per sport e cultura. Gli utenti attivi delle biblioteche sono stati sostituiti dalla considerazione dell'orario di apertura mantenendo inalterato l'interesse per questo servizio. Nuovo invece l'indice che considera la possibilità di praticare sport considerando sia il numero di strutture sportive che le discipline in esse praticabili.

	PRATICA SPORTIVA	PRATICA SPORTIVA	PRATICA SPORTIVA	ORARIO APERTURA BIBLIOTECHE	SPESA COMUNI PER SPORT E CULTURA*	SPESA COMUNI PER SPORT E CULTURA*
	N° impianti sportivi	N° discipline praticabili	Indice di dotazione (impianti+discipline) x 1000 abitanti	Settimanale in ore e minuti (2016)	Tutela e valorizzazione beni e attività culturali	Politiche giovanili sport e tempo libero
Bagnolo Mella	16	20	2,8	33,3	14,4	15,8
Bedizzole	13	13	2,1	23,3	19,0	48,6
Borgosatollo	9	16	2,7	21,3	26,9	92,9
Botticino	9	12	1,9	20,3	26,5	72,7
Brescia	270	46	1,6	37	117,8	46,0
Calcinato	8	13	1,6	23,3	13,9	19,5
Calvisano	9	14	2,7	15	22,1	44,2
Capriolo	6	13	2,0	28	15,1	20,7
Carpenedolo	3	9	0,9	27,42	16,4	21,6
Castegnato	8	15	2,8	27	13,8	10,5
Castel Mella	9	15	2,2	27	14,9	19,2
Castenedolo	13	18	2,7	27	8,8	43,9
Cazzago San Martino	11	9	1,8	31	16,0	13,1
Chiari	6	12	1,0	31	51,3	43,3
Coccaleglio	13	11	2,8	24,2	11,7	54,7
Concesio	15	14	1,9	42,3	19,4	58,5
Darfo Boario Terme	23	16	2,5	42,3	27,0	43,0
Desenzano del Garda	26	23	1,7	42	21,6	34,2
Erbusco	8	11	2,2	22	15,5	15,9
Flero	7	17	2,7	24	43,4	27,6
Gardone Val Trompia	21	13	2,9	29	44,6	76,5
Gavardo	13	17	2,5	25,09	27,4	50,3
Ghedi	14	18	1,7	35	9,9	18,8
Gussago	15	18	2,0	26,12	14,8	41,7
Iseo	10	13	2,5	34,3	39,9	26,3
Leno	20	19	2,7	48	25,0	12,1
Lonato del Garda	4	7	0,7	29,3	24,4	25,9
Lumezzane	18	16	1,5	28,13	17,7	20,7
Manerbio	20	19	3,0	32,3	27,3	18,7
Mazzano	11	19	2,5	27,3	15,4	16,7
Montichiari	18	10	1,1	34,46	27,6	29,5
Nave	14	12	2,4	27,3	16,7	20,2
Orzinuovi	13	16	2,3	32	29,2	115,7
Ospitaletto	14	14	1,9	29	16,5	30,7
Palazzolo sull'Oglio	19	14	1,6	36	48,5	46,6
Rezzato	20	18	2,8	35	48,2	22,8
Rodengo Saiano	7	12	2,0	21	21,2	13,7
Roncadelle	11	15	2,7	21,08	12,3	23,8
Rovato	15	10	1,3	41	28,4	13,6
Salò	18	16	3,2	44	109,8	39,2
Sarezzo	17	9	1,9	42,3	23,5	11,9
Sirmione	8	11	2,3	35,3	49,6	330,0
Travagliato	2	9	0,8	22,3	23,4	15,5
Verolanuova	11	17	3,4	28	17,6	105,4
Villa Carcina	10	6	1,5	29	32,5	14,5
Vobarno	18	14	3,9	28	25,7	12,7

Fonte:

Regione Lombardia

Provincia di Brescia

Ires Morosini

*Valori pro capite in euro

Qualità della vita

Q TEMPO LIBERO

Del Bono: «Brescia è in salute, ma attenti al disagio giovanile»

Dentro i numeri

L'integrazione degli immigrati di seconda generazione è l'altra emergenza da affrontare

● «Credo che Brescia sia in uno stato di salute buono con indicatori interessanti che lo dimostrano». Vale a dire «più investimenti, più occupazione, più popolazione». Il sindaco Emilio Del Bono lo afferma da tempo, con convinzione: «Siamo ridiventati centrali rispetto al territorio. Brescia non è uno dei poli della provincia, ma il baricentro, il punto di riferimento. Se il capoluogo è forte anche la provincia è forte». Il sindaco, tuttavia, non nasconde la sua preoccupazione: «Speriamo che il 2019 non ci porti un rallentamento nella crescita». Brescia «ha vissuto una crisi importante, ma ha ripreso la sua dinamica di sviluppo. Tuttavia, possiamo subire i contraccolpi negativi del quadro nazionale».

Secondi. Nella nostra graduatoria finale Brescia si colloca al secondo posto. A penalizzarla, come al solito, sono la cattiva qualità dell'aria, il numero dei delitti, l'alto indice di vecchiaia (ma si registra una immigrazione di giovani dalla provincia). Eccelle nel tenore di vita (primo posto), nell'economia (secondo), nelle opportunità del tempo libero

(quinto), nei servizi (ottavo). C'è un bene non misurabile, che però si coglie analizzando il complesso dei dati: la coesione sociale. «Il tessuto sociale ha tenuto, nonostante la crisi. I quartieri tengono», conferma il sindaco. Tuttavia, ci sono due problemi «su cui lavorare». Il primo: «L'inclusione, la nuova cittadinanza per i figli degli immigrati stranieri, che vivono un certo disorientamento». Esito di un'identità fragile, culturalmente divisa fra tradizione e modernità, fra richiami della terra di origine e spinta all'integrazione.

La seconda emergenza: «La crescita del disagio giovanile, che si traduce in aumentato consumo di sostanze stupefacenti». Bisogna operare «molto sul territorio - aggiunge il sindaco - con i presidi educativi, che hanno un ruolo fondamentale».

«Le sfide future? Aree dismesse da recuperare nuovo stadio di calcio e tram»



Emilio Del Bono
Sindaco di Brescia

ità», sottolinea Del Bono. Senza comunque contrapporsi al centro storico. «I quartieri hanno retto il rischio dell'anonimato con i pericoli che questo comporta. Non abbiamo banlieue». Anche perché «sono dotati di servizi educativi, sociali, sanitari, di trasporto pubblico. Sono tutt'altro che periferie abbandonate». Un compito importante gioca la metropolitana: «Non è solo uno straordinario mezzo di trasporto. Ha dato un'idea diversa di Bre-

scia, a noi che ci viviamo e a chi viene da fuori, che resta ammirato. Brescia ha assunto l'immagine di una media città moderna europea».

Resta molto da fare. Le bonifiche, certamente, per risanare le ferite. Ma il sindaco elenca anche altre tre scommesse del prossimo futuro. «Innanzitutto la sartoria urbanistica, la piena integrazione della città ex industriale che è stata dismessa. C'è bisogno di visione pubblica e di investimenti privati. Noi ce la stiamo mettendo tutta per avere dei risultati». Seconda sfida: «Il nuovo stadio di calcio». La terza: «Il tram, la mobilità sostenibile per una città sempre più senza auto. Bisognerà vedere quante risorse potrà destinarcio lo Stato». Un'agenda impegnativa per la città dei prossimi decenni. //

ENRICO MIRANI



La grandezza del volontariato una garanzia per l'oggi e il domani

 Il volontariato è il cuore pulsante del nostro essere bresciani. Per carità, non è che altrove il volontariato non esista, ma noi che con la Qualità della Vita abbiamo mirato alla territorialità, ci teniamo a sottolineare quanto i volontari siano preziosi. Che facciano parte di piccoli o grandi gruppi, di sigle «blasonate» e storiche o di realtà meno note, non importa: i volontari sono diventati la spina dorsale della nostra società, pronti a rispondere ad ogni appello, ad ogni richiesta di aiuto, ad ogni allarme. E se non ci avete mai pensato prima sappiate che i volontari sono una garanzia anche per i conti pubblici:



vi siete mai chiesti quali sarebbero i costi del servizio ambulanze se non ci fossero i volontari? Perché in alcuni Paesi tale servizio non è coperto dai volontari... Per questo e tanti altri motivi noi riteniamo che il volontariato rappresenti un enorme valore aggiunto.

ASSOCIAZIONI SPORTIVE E VOLONTARIATO



	ASSOCIAZIONI CONI (2017)	ASSOCIAZIONI CONI x 10.000 ab.	ASSOCIAZIONI VOLONTARIATO n° 2017	ASSOCIAZIONI VOLONTARIATO x 10.000 abitanti	BAR Sedi di impresa	BAR x 1.000 abitanti
Bagnolo Mella	28	22,1	8	6,3	29	2,3
Bedizzole	37	30,0	5	4,1	31	2,5
Borgosatollo	23	24,8	8	8,6	21	2,3
Botticino	22	20,2	7	6,4	15	1,4
Brescia	479	24,4	275	14,0	913	4,6
Calcinato	23	17,8	9	7,0	23	1,8
Calvisano	18	21,2	10	11,8	19	2,2
Capriolo	18	19,1	11	11,7	40	4,3
Carpenedolo	31	23,9	11	8,5	24	1,9
Castegnato	14	16,7	8	9,6	21	2,5
Castel Mella	14	12,7	8	7,3	21	1,9
Castenedolo	26	22,7	7	6,1	30	2,6
Cazzago San Martino	26	23,8	7	6,4	31	2,8
Chiari	30	15,9	18	9,5	45	2,4
Coccaglio	12	13,8	6	6,9	28	3,2
Concesio	33	21,1	14	8,9	28	1,8
Darfo Boario Terme	44	28,3	18	11,6	74	4,8
Desenzano del Garda	63	21,8	27	9,4	95	3,3
Erbusco	15	17,4	6	6,9	24	2,8
Flero	22	25,0	5	5,7	21	2,4
Gardone Val Trompia	24	20,8	16	13,9	34	2,9
Gavardo	48	39,7	11	9,1	34	2,8
Ghedi	36	19,1	16	8,5	44	2,3
Gussago	52	31,3	10	6,0	32	1,9
Iseo	30	32,7	8	8,7	55	6,0
Leno	22	15,3	10	7,0	33	2,3
Lonato del Garda	45	27,6	10	6,1	40	2,5
Lumezzane	54	24,0	16	7,1	56	2,5
Manerbio	29	22,2	17	13,0	50	3,8
Mazzano	36	29,4	6	4,9	33	2,7
Montichiari	57	22,4	10	3,9	66	2,6
Nave	22	20,1	8	7,3	27	2,5
Orzinuovi	28	22,3	15	11,9	46	3,7
Ospitaletto	24	16,4	11	7,5	32	2,2
Palazzolo sull'Oglio	42	20,9	20	10,0	52	2,6
Rezzato	33	24,5	8	5,9	45	3,3
Rodengo Saiano	18	18,8	3	3,1	30	3,1
Roncadelle	22	23,0	9	9,4	30	3,1
Rovato	39	20,4	11	5,7	71	3,7
Salò	41	38,6	11	10,3	70	6,6
Sarezzo	38	28,3	7	5,2	34	2,5
Sirmione	17	20,7	3	3,7	58	7,1
Travagliato	38	27,3	15	10,8	34	2,4
Verolanuova	22	27,0	12	14,7	28	3,4
Villa Carcina	19	17,3	13	11,9	19	1,7
Vobarno	17	21,0	9	11,1	20	2,5

Fonte:

CONI Brescia
N° delle associazioni CONI (FSN+DSA+EPS)Regione Lombardia
Bollettino ufficialeCamera di
Commercio di Brescia

Qualità della vita

Q TEMPO LIBERO

La possibilità di oziare è il bene più prezioso di una società che corre

Il punto

Abbiamo messo il «tempo del fare» al posto del «tempo dell'essere»

● Il tempo come lo spazio sono la cornice entro cui si sviluppa la nostra esperienza umana, anzi l'intera nostra esistenza. Man mano l'una o l'altra di queste fondamentali categorie, siamo senza orientamento, in sospensione o sperduti nelle nebbie dell'esere senza la coscienza dell'esistere. Per questo motivo sentiamo la necessità di riempirlo, spesso a dismisura, quel tempo cronologico e misurabile, quasi ci servisse a dare peso e consistenza al tempo interno, quello della psiche e dell'IO.



Giuseppe Maiolo

Psicologa
Università di Trento

«Il "tempo libero" ha valore quando diventa "kairos" quello che i greci chiamavano tempo opportuno»

Le lancette. Ma è sensazione comune che il tempo strapieno della giornata sia tempo che toglie e non consente. Anzi rende insufficiente il tempo per noi stessi. E quando ce ne rendiamo conto, allora tocchiamo con mano l'illusione dominante della nostra epoca che ci fa sentire vivi solo se il tempo è sovraccarico e pieno di cose da fare. Ma lo stress e l'insoddisfazione che ne scaturisce mostrano vacuo e illusorio quell'IO ipertrofico e onnipotente che sembra sostenersi.

L'orologio. Non c'è dubbio che il tempo misurabile sia diverso dal

quello psicologico. Il primo ha il grande potere di riempire o svuotare di significato i sentimenti, può dare valore o svalorizzare l'esperienza, colorare o stingere i ricordi del passato. Se è il tempo prevalente, sopravanza la nostalgia del passato o domina la paura del futuro che attraversano gran parte della nostra esistenza. Il secondo invece, il tempo interno, è la capacità di ascolto ed è tempo del presente, magari quello vuoto dell'ozio, che per gli antichi romani era il vero e proprio tempo libero dagli affari, dal negotium, cioè dalle occupazioni delle attività. È di questo otium che ora si avverte il bisogno perché è un tempo perduto e dimenticato, travolto dal mito della civiltà operosa.

Ricerca. In questo senso il «tempo libero» è una ricerca nuova, che la proustiana memoria rende decisivo e urgente anche se alle volte sembra spaventoso. Altrimenti non si capisce perché questa nostra civiltà umana ebra ora di una tecnologia pervasiva ma fortunatamente utile alla realizzazione di tutti quei sogni

che solo pochi anni fa neanche faceva, stia ottenendo sempre di più «tempo libero» ma al tempo sia meno capace di utilizzarlo e di viverlo. Chiediamoci perché questa ricerca noi l'abbiamo trasformata in industria del divertimento con cui, in maniera compulsiva, cerchiamo piacere e distrazioni pronto uso in ogni luogo del mondo. Domandiamoci se non sia la paura del vuoto e del

contatto con noi stessi, il vero nemico che ci spinge a riempire ogni istante dell'agognato «tempo libero» con i nuovi trastulli anti-ozio o anti-noia come lo sono smartphone e tablet.

Chiediamoci se in fondo per contrastare l'ozio non abbiamo attribuito alla noia una valenza negativa quando invece essa è lo spazio del sogno e dell'attesa, dell'immaginazione e della creatività.

Di certo ancora una volta abbiamo messo il «tempo del fare» al posto del «tempo dell'essere» e con questo ci siamo illusi di combattere il dolore e la sofferenza, l'inadeguatezza e la solitudine mentre abbiamo tentato di esorcizzare il contatto con noi stessi e con le nostre parti nascoste. Invece il «tempo libero» ha valore quando diventa kairos, cioè quello che i greci dicevano fosse il «tempo opportuno» in cui accade qualcosa di inaspettato e speciale.

Un tempo di qualità capace di farti riappropriare della dimensione vera dell'esistenza che non si concentra esclusivamente sul passato o sul futuro ma è capace di farti vivere la bellezza del presente e l'importanza del qui e ora che salva. //



Il sistema della proporzione senza necessità di correttivi



La nostra indagine esprime una graduatoria sulla base del confronto tra i valori degli indici considerati. Per tradurre questi valori in punteggi, aspetto inevitabile per stilare una graduatoria, si applica, di norma, una semplice proporzione che assegna 1000

punti al valore migliore e definisce in proporzione gli altri punteggi. Questo criterio è stato adottato per tutti i sei indicatori considerati determinando una graduazione dei punteggi da 1000 a x in tutte le graduatorie. In questo caso, quindi, non abbiamo avuto la necessità di «correttivi».

LA CLASSIFICA D'AMBITO

Per Salò i valori di un primato incontrastato

Sfogliando i numeri

● Salò con 788 punti di indice medio è la capitale del tempo libero e della socialità, precedendo di oltre cento punti, Sirmione, Verolanuova, Darfo Boario Terme, Brescia (639) e Iseo, tutti comunque oltre la soglia dei 600 punti.

Poco al di sotto Gardone Val Trompia, Manerbio e Orzinuovi, con punteggi tra loro vicini, Gavardo a completare la top ten e Vobarno.

La graduatoria si distende con il grosso dei comuni compresi in cento punti dal Rezzato al 12º posto con 522 punti al 37esimo di Lumezzane con 419. Oltre la metà dei nostri 46 comuni si trova in questo centile (in statistica, ciascuno dei valori che dividono in cento intervalli di frequenza uguale il campo di variazione di una distribuzione di frequenza), indice di un certo equilibrio che si definisce nella composizione dei diversi fattori che determinano la dimensione del tempo libero e della socialità. Sotto questa soglia, con valori in discesa, dai 409 punti indice di Ospitaletto si trovano nell'ordine Erbusco, Lonato del Garda, Carpenedolo, Montichiari, Botticino e Castel Mella (383). Altri venti punti sotto il duo di coda composto da Rodengo Saiano e Calcinato. //



CHI SALE E CHI SCENDE

Il confronto con la graduatoria della precedente edizione sconta l'inserimento di otto nuovi comuni, dei quali due, Sirmione e Verolanuova, vanno ad occupare la seconda e la terza posizione. Ciò premesso nonostante il cambio operato nella scelta degli indicatori prevalgono elementi di continuità. Si conferma Salò che sale dal 2º al 1º posto mentre guadagnano posizioni nella top ten Darfo, Iseo, e Orzinuovi. Stabile Gavardo al 10º posto.

Rimangono nelle posizioni di testa pur perdendo qualche posizione Brescia, che scende dal 1º al 5º posto, Gardone Val Trompia, Rezzato e Leno. Confermano le criticità che li relaga nelle posizioni di fondo classifica Calcinato, Castel Mella, Botticino, Montichiari e Carpenedolo.

POS. 2018	COMUNE	POS 2017	INDICE MEDIO
1	Salò	2 ▲	788,5
2	Sirmione	non presente	683,0
3	Verolanuova	non presente	658,3
4	Darfo Boario Terme	12 ▲	647,1
5	Brescia	1 ▼	638,8
6	Iseo	8 ▲	632,4
7	Gardone Val Trompia	4 ▼	593,9
8	Manerbio	14 ▲	590,5
9	Orzinuovi	11 ▲	588,1
10	Gavardo	10 =	563,1
11	Vobarno	non presente	552,6
12	Rezzato	5 ▼	521,9
13	Desenzano del Garda	28 ▲	518,0
14	Capriolo	15 ▲	512,0
15	Palazzolo sull'Oglio	17 ▲	498,8
16	Borgosatollo	20 ▲	496,4
17	Leno	30 ▲	495,9
18	Concesio	6 ▼	492,2
19	Sarezzo	19 =	482,3
20	Roncadelle	13 ▼	482,3
21	Calvisano	non presente	471,5
22	Bagnolo Mella	36 ▲	468,2
23	Castegnato	non presente	459,7
24	Castenedolo	16 ▼	459,0
25	Flero	non presente	456,0
26	Mazzano	9 ▼	455,9
27	Rovato	22 ▼	454,5
28	Gussago	25 ▼	445,0
29	Coccaglio	non presente	443,4
30	Nave	29 ▼	438,4
31	Ghedi	31 =	438,2
32	Cazzago San Martino	24 ▼	437,4
33	Villa Carcina	21 ▼	431,9
34	Bedizzole	33 ▼	431,5
35	Travagliato	7 ▼	423,0
36	Chiari	3 ▼	421,0
37	Lumezzane	27 ▼	418,8
38	Ospitaletto	18 ▼	409,1
39	Erbusco	non presente	401,0
40	Lonato del Garda	23 ▼	395,6
41	Carpenedolo	38 ▼	391,6
42	Montichiari	34 ▼	391,2
43	Botticino	32 ▼	385,8
44	Castel Mella	37 ▼	382,8
45	Rodengo Saiano	26 ▼	360,8
46	Calcinato	35 ▼	360,6

N.B. nella precedente edizione i comuni erano 38

Qualità della vita

Q **TEMPO LIBERO**

Volontariato: specchio di una realtà orientata verso l'operatività

Il commento

Mettere a frutto il tempo libero a favore degli altri è nel comune sentire bresciano

● Per Tempo Libero, noi bresciani, in questa analisi, tendiamo a pensare, maggiormente, al tempo del buon fare, al volontariato, alle sue legioni, a una crescita incredibile in questi vent'anni. Difficile non pensare, nello stesso momento, alla fine dei partiti e alla esplosione delle associazioni di volontariato.

Il post-politico. Due fenomeni agganciati: finiscono i partiti e le centinaia di migliaia di persone impegnate nella politica del paese, si riversano in un altro tipo di volontariato con un effetto trascinante. Si cambia forma al fare per gli altri, si va alla ricerca di un giorno che finisce pienamente, che soddisfi un bisogno pure personale di stare in un'identità tramite l'esaudimento del bisogno dell'altro. La società bresciana non è contemplativa è una società operativa e dunque ha sempre la necessità di sentirsi impegnata. Si direbbe, a un punto, che c'è uno sposalizio simultaneo tra la voglia di fare e l'attesa di ricevere, che, a ben guardare, non è altro, spesso, che l'impossibilità di fare. Si passa dal servizio alla politica al servizio dei bisogni senza intermediazione.

I corpi intermedi. In verità spariscono o si affievoliscono i tradizionali corpi intermedi, partito, sindacato, movimento culturale-politico e cresce il volontariato con la immediata finalità di

trasformare in una risposta concreta e istantanea alla domanda di aiuto. Se vi accadrà di visitare con costanza e tensione all'ascolto i paesi bresciani, registrerete, immediatamente, l'esposizione di un numero di associazioni di volontariato non riproducibile, in tale intensità, in altre parti. Il volontariato inteso come Tempo Libero appartiene a un'attitudine tutta nostra derivante da una tradizione e da un insegnamento cristiano partito dagli oratori, passante nella comunità fino all'assistenza nelle case di riposo: volontariato per tutta la vita. Se leggete Salò capitale del Tempo Libero non pensate solo o tanto al lago quanto alla ricchezza di persone associate a fare del bene oltre la passione e l'attaccamento all'ambiente lacustre, così per Sirmione.

La tradizione. Brescia conferma la passione per l'altro e rinforza i bastioni della tradizione cattolica e laica di un volontariato saldo nelle istituzioni, nelle case, nelle strade. Brescia come la gran parte dei 46 paesi considera-

ti dal nostro studio, Brescia e in particolare Verolanuova, Darfo, Iseo, Orzinuovi, Manerbio, Gardone Valtrompia, Gavardo e Vobarno aggiungono associazioni benefiche nel robusto registro regionale della Lombardia. Il prodotto interno lordo in sede comunale, provinciale, regionale, nazionale ed europea dovrebbe considerare un numero elevato, in verità oggi invisibile, per rendere onore e per fare i conti giusti, dell'apporto del voluminoso operare del volontariato gratuito e senza ora. In mancanza di questo volontariato, l'Italia e l'Europa sarebbero fallite da tempo ed è davvero uno spreco morale non inserire,

in termini di numeri e di istituzionalità, almeno al minimo, questa voce clamante nel deserto delle dispute sul che fare e non fare, su dove tagliare e dove aggiungere. I volontari si sentirebbero più considerati, essendo già molto amati dalle comunità. Tanto più ora che si è alla consegna del testimone del volontariato dai più grandi ai meno grandi di età. //

TONINO ZANA

Un sistema dove si può realizzare il modello sociale del futuro

 Con questa interpretazione del Tempo Libero non c'è spread che spaventi. Siamo davanti all'economia dell'amore. E se il volontariato della politica, gratuito o di una spesa accettabile, dismettesse la parte dell'antagonismo, la

voglia di un nemico e si concentrassesse sulla volontà esclusiva di risolvere un problema, con chi ci sta, saremmo dentro una società senza utopia, inglobata nel turbo realizzativo della speranza. Una prospettiva a dir poco entusiasmante.



TENDENZE: IL VOLONTARIATO

Verolanuova raddoppia le associazioni sul territorio

Cinque anni dopo

● L'indicatore prescelto per analizzarne il trend nell'ambito del «tempo libero e la socialità» in questa edizione è il numero di organizzazioni iscritte nel registro provinciale del volontariato.

Questo dato è pubblicato dalla Regione Lombardia e considera le organizzazioni iscritte al 31 dicembre di ogni anno. Ovviamente non è un dato esaustivo poiché possono esistere associazioni di volontariato che non si iscrivono ai registri provinciali ma il ricorso a questa fonte ufficiale è d'obbligo per offrire un confronto ponderato tra i comuni.

Spicca il comune di Verolanuova che tra il 2012 e il 2017 vede raddoppiare da 4 a 8 le organizzazioni di volontariato iscritte nel registro provinciale.

Il numero delle organizzazioni di volontariato iscritte al registro provinciale di Brescia è passato dalle 586 del 2012 alle 634 del 2017 con aumentato di 48 unità, pari al +8,2%.

Il dato medio provinciale esprime pertanto una tendenza positiva che è presente in molti dei comuni maggiori considerati nella nostra indagine.

Tuttavia la propensione al volontariato, almeno quella registrata, conosce dinamiche assai differenziate. Tra i comuni considerati spiccano tre casi in cui il numero delle organizzazioni di volontariato tra il 2012 e il 2017 sono raddoppiate come nel caso di Verolanuova, Travagliato e Sirmione.

Salvi positivi per almeno due unità si incontrano anche a Borgosatollo, Bagnolo Mella, Iseo, Concesio, Orzinuovi, Palazzolo, Chiari e Brescia. Il fattore volontariato è da considerare importante per la vitalità sociale delle comunità. //

	2012	2017	SALDO
Bagnolo Mella	3	5	2
Bedizzole	5	4	-1
Borgosatollo	4	7	3
Botticino	4	5	1
Brescia	116	119	3
Calcinato	6	3	-3
Calvisano	6	5	-1
Capriolo	7	8	1
Carpenedolo	4	4	0
Castagnato	5	5	0
Castel Mella	4	5	1
Castenedolo	4	5	1
Cazzago San Martino	5	5	0
Chiari	11	13	2
Coccaglio	5	6	1
Concesio	4	6	2
Darfo Boario Terme	8	8	0
Desenzano del Garda	7	8	1
Erbusco	2	2	0
Flero	3	4	1
Gardone Val Trompia	4	5	1
Gavardo	6	7	1
Ghedi	10	10	0
Gussago	5	4	-1
Iseo	3	5	2
Leno	8	9	1
Lonato del Garda	5	6	1
Lumezzane	9	9	0
Manerbio	6	7	1
Mazzano	3	2	-1
Montichiari	11	9	-2
Nave	4	3	-1
Orzinuovi	5	7	2
Ospitaletto	7	6	-1
Palazzolo sull'Oglio	7	9	2
Rezzato	4	5	1
Rodengo Saiano	3	3	0
Roncadelle	6	7	1
Rovato	5	5	0
Salò	5	6	1
Sarezzo	6	5	-1
Sirmione	1	2	1
Travagliato	3	6	3
Verolanuova	4	8	4
Villa Carcina	7	7	0
Vobarno	7	6	-1

Fonte: Regione Lombardia. Associazioni iscritte al 31/12 al registro provinciale





e vissero tutti **SERENI e PROTETTI**

Quando un fulmine danneggia l'impianto elettrico, puoi contare sulla **polizza BluCasa** per il rimborso delle spese di riparazione.

Vai in filiale e scopri l'offerta completa
di prodotti assicurativi **salute, casa e auto.**



in filiale



ubibanca.com



800.500.200

UBI Banca
Fare banca per bene.

BluCasa è una polizza danni di CARGEAS Assicurazioni S.p.A., distribuita da UBI Banca, che prevede la garanzia "Incendio e rischi accessori del Fabbricato e/o del Contenuto", a cui l'evento rappresentato fa riferimento (con la copertura "Assistenza" sempre inclusa). Per i contenuti (con particolare riferimento alle caratteristiche tecniche, ai rischi assicurati, ai rischi esclusi, alle franchigie e ai limiti di indennizzo) si invita, prima della sottoscrizione, a leggere il Fascicolo Informativo disponibile presso le filiali di UBI Banca e sul sito www.cargeas.it e a prendere visione dei preventivi personalizzati gratuiti disponibili in filiale.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Q Sicurezza

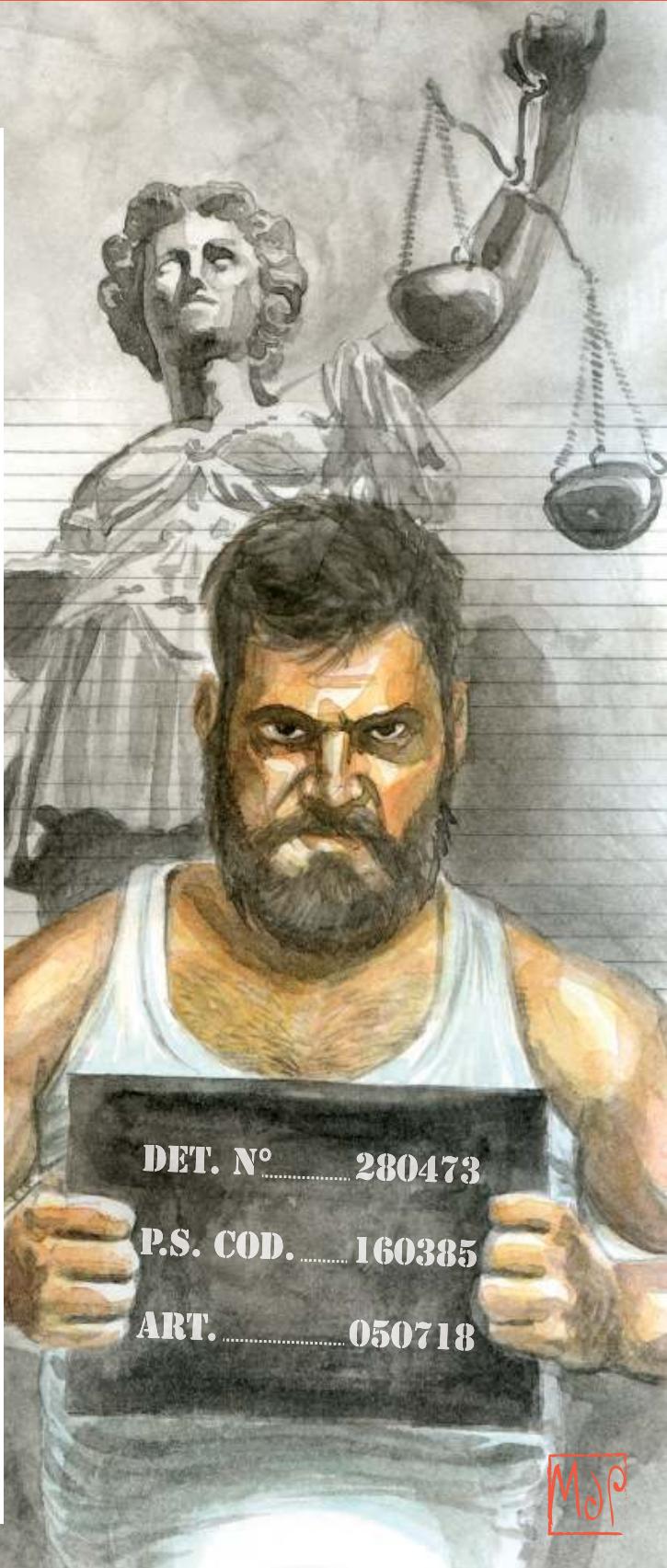
LA QUESTIONE

Sicurezza e Giustizia

PIÙ UOMINI E MEZZI MENO ALCHIMIE

Pierpaolo Prati

Diritto. Dovere. Realtà. Percezione. Di sicuro non uno slogan. La sicurezza è una cosa seria. Delle più serie. Tanto seria da non poter essere semplicisticamente ridotta al mero rapporto tra il numero di reati commessi e il numero di reati puniti. La sicurezza semmai è la somma di più fattori e non necessariamente tutti connessi alla capacità di un ordinamento di rispondere al crimine e di punire i criminali. Alla sicurezza contribuiscono equità, progresso, lavoro, salute, ambiente, decoro urbano. E soprattutto giustizia. Forse all'ultimo posto - sicuramente nei fatti, probabilmente non nelle parole e negli annunci - nella classifica delle preoccupazioni dei governi che si sono succeduti da metà degli anni '90. Negli ultimi trent'anni si è discusso e scritto di giustizia sempre e, praticamente solo, con riferimento ai guai processuali di questo e quel politico, a questa e a quella emergenza, a questo o quel mal di pancia collettivo, spontaneo o indotto che fosse. Non si è mai attuato un intervento ad ampio spettro, risolutivo della maggior parte dei guai. Si è provveduto ad inasprire le pene per quel reato e per quell'altro. Si sono allungati i tempi di prescrizione di quel delitto e di quell'altro. Si è proceduto a trasformare in regola la legiferazione di emergenza. Ma non si è mai realmente intervenuto sulle fondamenta. Non si è dato alla giustizia quel capitale umano e tecnico del quale la giustizia necessita per far fronte ad una società sempre più complessa, ad un mercato sempre più aperto, ad uno scenario criminale sempre più raffinato e a fattispecie delittuose sempre più numerose e diversificate. Uomini e mezzi della giustizia, nella migliore delle ipotesi, sono rimasti quelli di un tempo. Tutto il mondo attorno è cambiato e per farvi fronte si sono scelti rimedi - per lo più legislativi e procedurali a costo zero - che tali non si sono dimostrati. Per dare risposte concrete, celeri e sicure, per produrre maggiore sicurezza, la giustizia ha bisogno di una strategia che negli ultimi trent'anni nessuno ha mai adottato: servono più uomini, più tecnologia, più mezzi. Servono meno alchimie.



Qualità della vita

Q SICUREZZA

Reati in costante calo ma il fattore furti pesa sul pericolo percepito

Mappa del crimine

Leno, Ghedi e Carpenedolo i più sicuri
A Brescia è alto il tasso di rapine

● Leno, Ghedi e Carpenedolo nettamente ai primi posti della graduatoria dei nostri comuni relativa agli indicatori della «sicurezza». E poi, sempre nelle prime posizioni, Calvisano, Manerbio e Castenedolo. Con un occhio alla geografia della provincia si delinea nettamente un'area del territorio provinciale in cui gli indicatori della delittuosità sono relativamente migliori. Un triangolo che ha per vertice Borgosatollo e Castenedolo e per vertici Carpenedolo e Manerbio con Leno e Ghedi al centro. E non è l'unica area territoriale con livelli di delittuosità relativamente bassi poiché molti dei centri della Val Trompia figurano nella parte alta della graduatoria: Gardone Val Trompia, primo luogo ma anche Nave, Concesio, Lu-mezzane e Villa Carcina.

I livelli. Peraltro tra i centri con minori livelli di delittuosità si trova un altro comune valligiano, Vobarno e, sempre con un occhio alla geografia, una serie di centri dell'hinterland poiché, che, oltre ai già menzionati Borgosatollo, Castenedolo, Nave e Concesio, comprende anche Flero e Botticino, Castel Mella e Travagliato. Per la verità la corona dei comuni dell'hinterland si interrompe verso Milano con Ron-

cadelle e Castegnato al fondo della graduatoria chiusa dal Comune capoluogo che presenta gli indici più elevati nel contesto provinciale. Insieme a Brescia condizioni relativamente peggiori di delittuosità si incontrano nei comuni rivieraschi ad alta intensità turistica come Salò, Desenzano del Garda, Sirmione, Lonato del Garda e Iseo.

La mappa. Anche in questo caso, vista sulla mappa della provincia, si profila una linea di comuni a maggiore delittuosità che da Sirmione, Desenzano, Lonato, Mazzano passa per Brescia, Roncadelle e si perde sull'altro versante a Palazzolo e Erbusco. Su questa linea che taglia in due la provincia si trovano tutti i centri con i maggiori livelli di delittuosità rilevati nel 2017 per tutti i sei indicatori. Roncadelle totalizza il maggior numero di denunce in generale, precedendo Desenzano, Sirmione, Brescia e Salò e poi Erbusco, Lonato e Iseo. E sempre Roncadelle ha con l'indice peggiore per i furti, in compagnia di Desenzano, Erbusco, Sirmione, Salò, Lonato, Brescia e Iseo. Erbusco presenta la maggiore incidenza dei furti in abitazione, precedendo Lonato e Salò che segna il risultato peggiore per i danneggiamenti.

Rapine. A Brescia si concentra la metà delle rapine consumate in provincia, in gran parte sulla pubblica via, mentre anche in questo caso indici negativi si riscontrano a Castegnato, Sirmione, Salò e Desenzano. Mazzano è maglia nera per le violenze sessuali, almeno per quelle (poche)

denunciate. Leno, Nave e Borgosatollo sono i comuni con meno denunce in generale. Leno, Lu-mezzane e Nave contano meno denunce per furto mentre Gardone Val Trompia, Carpendolo e Leno presentano indici migliori per i furti in abitazione. Rapine zero a Concesio, Bedizzole, Cazzago, Borgosatollo e Vobarno. Ghedi con Leno e Carpendolo presenta un basso tasso di danneggiamenti ma se continuiamo a scorrere la graduatoria troviamo Concesio, Nave, Manerbio, Flero... In altri termini i comuni con i più bassi indici di delittuosità sono sempre quelli e sono concentrati nella pianura attorno a Leno e Ghedi fino alla corona periferica del capoluogo o in Valle Trompia. I comuni con indici di delittuosità più elevati sono sempre gli stessi: Brescia, i comuni turistici e i centri dove si concentra la grande distribuzione. // E. M.



Il termometro della delittuosità come elemento di valutazione

Misurare la sicurezza attraverso l'indagine della delittuosità è un approccio che, nonostante i limiti delle statistiche che vedono solo quello che è denunciato, è utile per rappresentare, su scala territoriale, la frequenza con cui si evidenziano comportamenti delittuosi. Giova ricordare che ci sono reati per cui le denunce corrispondono esattamente alla realtà (come ad esempio le rapine in banca) ed altri per cui non sempre le vittime sporgono denuncia (si pensi alle violenze sessuali) e che, pertanto, sfuggono alla considerazione statistica. Tuttavia, la delittuosità registrata ci consente di confrontare, su una

base oggettiva, le condizioni dei diversi territori. Per analizzare gli aspetti relativi alla sicurezza ci siamo avvalsi di sei indicatori specifici basati sulle denunce presentate all'Autorità Giudiziaria elaborate attraverso il Sistema di Indagine del Ministero dell'Interno. In particolare si è considerato un indice generale, che misura l'insieme dei delitti denunciati, affiancato dalla considerazione del totale dei furti, che costituiscono oltre la metà dei reati, e dal totale delle rapine. Gli altri tre indicatori guardano più in dettaglio ad altrettante tipologie di reato ed in particolare: furti in abitazione, danneggiamenti e violenze sessuali.

DAI FURTI ALLE RAPINE



NOTE

Nella analisi degli indicatori della delittuosità correlati alla sicurezza dei cittadini per l'edizione 2018 abbiamo scelto di modificare un solo indicatore mantenendo sostanzialmente inalterato il quadro di osservazione. Abbiamo deciso di sostituire i «reati violenti», un aggregato che comprende un'ampia fattispecie di reati che vanno dagli omicidi volontari fino alle lesioni e alle percosse, sostituendolo con le «violenze sessuali». Una scelta dettata dalla volontà di porre l'accento su un reato purtroppo ancora ampiamente diffuso che tuttavia spesso rimane oscuro, ovvero non denunciato, anche in ragione del fatto che nella maggior parte dei casi vittima e aggressore sono legati da una relazione.

	DELITTUOSITÀ GENERALE	DELITTUOSITÀ GENERALE	FURTI	FURTI	RAPINE	RAPINE
	Totale	x 10.000 abitanti	Totale	x 10.000 abitanti	Totale	x 10.000 abitanti
Bagnolo Mella	444	350	124	97,8	2	1,6
Bedizzole	278	225	129	104,6	0	0,0
Borgosatollo	166	179	88	94,8	0	0,0
Botticino	220	202	92	84,3	2	1,8
Brescia	13.026	662	6.868	349,2	205	10,4
Calcinato	355	275	164	127,0	3	2,3
Calvisano	213	251	91	107,0	1	1,2
Capriolo	305	324	129	137,2	2	2,1
Carpenedolo	304	235	118	91,1	1	0,8
Castegnato	245	293	150	179,4	7	8,4
Castel Mella	249	227	161	146,5	1	0,9
Castenedolo	316	276	129	112,7	3	2,6
Cazzago San Martino	311	284	177	161,8	0	0,0
Chiari	697	370	284	150,6	8	4,2
Coccaglio	203	234	120	138,2	1	1,2
Concesio	386	247	204	130,4	0	0,0
Darfo Boario Terme	622	401	237	152,6	3	1,9
Desenzano del Garda	2.277	789	1.324	458,8	16	5,5
Erbusco	503	582	314	363,4	4	4,6
Flero	184	209	93	105,6	2	2,3
Gardone Val Trompia	317	275	107	92,8	2	1,7
Gavardo	433	358	245	202,6	2	1,7
Ghedi	351	186	197	104,6	4	2,1
Gussago	626	377	269	161,8	5	3,0
Iseo	473	516	275	299,9	3	3,3
Leno	248	173	68	47,3	2	1,4
Lonato del Garda	892	547	579	355,1	7	4,3
Lumezzane	520	231	115	51,1	3	1,3
Manerbio	382	292	138	105,6	3	2,3
Mazzano	526	430	291	237,7	6	4,9
Montichiari	1.014	398	477	187,4	8	3,1
Nave	191	175	74	67,8	2	1,8
Orzinuovi	582	463	283	225,2	2	1,6
Ospitaletto	482	330	215	147,2	7	4,8
Palazzolo sull'Oglio	791	394	411	204,9	10	5,0
Rezzato	522	388	294	218,3	4	3,0
Rodengo Saiano	340	355	229	238,9	2	2,1
Roncadelle	776	812	461	482,2	4	4,2
Rovato	823	430	368	192,3	6	3,1
Salò	701	659	379	356,4	6	5,6
Sarezzo	269	200	113	84,1	7	5,2
Sirmione	558	679	295	359,0	5	6,1
Travagliato	404	291	180	129,6	1	0,7
Verolanuova	275	337	97	118,9	3	3,7
Villa Carcina	275	251	97	88,6	3	2,7
Vobarno	225	278	68	83,9	0	0,0

Fonte: Ministero dell'interno

Qualità della vita

Q SICUREZZA

Furti e vandalismo: gli occhi elettronici proteggono Leno

Dentro i numeri

La cittadina al primo posto nella classifica
I progetti per accrescere la videosorveglianza

● La distanza dalle grandi vie di comunicazione, l'opera delle forze dell'ordine, la presenza occhiuta e dissuasiva della videosorveglianza, un certo controllo sociale, che contribuisce a tenere monitorato il territorio. Sono sempre più di una - se non tutte insieme quelle elencate - le ragioni che rendono un Comune più sicuro di un altro. Talvolta può giocare un ruolo anche il fattore casualità: basta che una banda di ladri di abitazione prenda di mira un paese e i numeri (quindi la classifica) diventano ben diversi. Leno (nella foto) conferma un andamento molto positivo. Quest'anno è al primo posto, nella scorsa edizione era al secondo. Dal 2011 al 2017 i delitti denunciati sono calati del 30%. Gli altri due Comuni che completano il terzetto di testa vantano pure buoni risultati, -30% Ghedi e addirittura -54% Carpenedolo.

Carpenedolo e Ghedi confermano la buona situazione della Bassa centrale

Furti. Leno ha il livello più basso di furti: «soltanto» 47 ogni 10 mila abitanti. Un abisso da Roncadelle, il Comune più colpito con 482 furti ogni 10 mila. C'è da dire che in quest'ultimo caso gioca un ruolo fondamentale la presenza dei centri commerciali, che calamitano migliaia di persone (compresi i lesti di mano); tant'è vero che, se si passa ai furti

in abitazione, la situazione di Roncadelle migliora di molto. Leno vanta anche il numero più basso di delitti: 173 ogni 10 mila abitanti. Soltanto due le rapine, mentre anche il vandalismo è sotto controllo: 19 i casi denunciati (13 ogni 10 mila abitanti contro i 124 su 10 mila registrati a Sirmione, ma anche in questo caso c'è una spiegazione, considerando il peso delle centinaia di migliaia di turisti). Nessun caso, invece, di violenza sessuale.

Occhi. Il Comune di Leno punta molto sulla videosorveglianza come deterrente e strumento di contrasto alla criminalità. È di qualche settimana fa la notizia che Leno, paese capofila, ha vinto due bandi regionali sulla sicurezza per ampliare il sistema di controllo attraverso gli occhi elettronici.

Il diretto collegamento con le centrali di polizia. Agli ingressi del paese verranno collocati nuovi varchi per la lettura delle targhe, fra l'altro pure nelle frazioni Porzano e Milzanello.

Negli ultimi anni anche Ghedi ha dedicato particolare attenzione all'aspetto della sicurezza. Quasi sempre il centro della Bassa centrale occupa uno dei posti di vertice della nostra classifica. Il controllo del territorio funziona in maniera particolare per quanto riguarda il vandalismo: Ghedi è il Comune con il minor numero di danneggiamenti, sei ogni 10 mila abitanti, un livello davvero bassissimo. In generale, c'è stato un calo progressivo dei delitti denunciati, tanto che - sempre in rapporto agli abitanti - è fra i quattro Comuni messi meglio (con Borgosatollo, Nave

e ovviamente Leno). Pochi i furti in abitazione (46), il reato più odioso perché tocca direttamente la dimensione privata dei cittadini. Per l'allarme sociale che provoca anche un solo furto è troppo, ma a Ghedi non si può certo parlare di emergenza.

In coda. È ancora più vero per Carpenedolo, terzo in graduatoria generale e primo (nel senso che sono pochi) quanto a furti in abitazione (15). Un'occhiata merita anche la coda della classifica. Salò, Desenzano, Sirmione, Roncadelle, Mazzano e Brescia: i paesi turistici, le capitali della grande distribuzione, il capoluogo. Per quanto si possa fare in prevenzione e controllo, la quantità di persone che calamitano ha come conseguenza un di più di insicurezza. //

ENRICO MIRANI



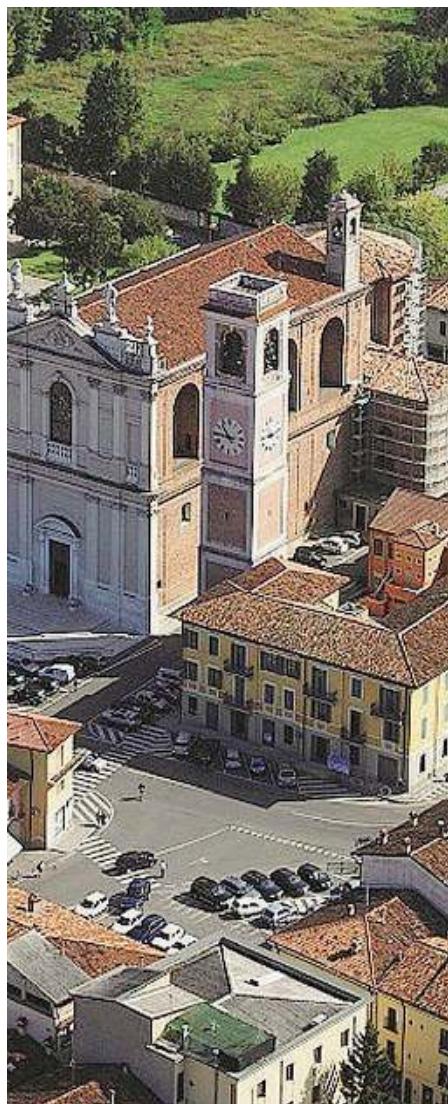
Dall'allerta elettronica ai tempi della reazione: questione di risorse

 Delegare la questione della sicurezza alla sola tecnologia, nello specifico alle telecamere o ai droni, non è certamente inutile ma non può definirsi risolutiva. Accanto all'allerta, infatti, devono essere ben studiati i «tempi di reazione», ovvero quelli relativi all'intervento delle forze dell'ordine. La reazione è il fattore indispensabile e può fare la differenza. Ma per raggiungere gli obiettivi di celerità ci deve essere un'equa proporzione fra dotazioni di uomini e mezzi alle esigenze del territorio. Attorno a questo tema è necessario ragionare, sapendo che i costanti tagli lineari ai quali siamo ormai abituati, mal si



sposano con il potenziamento delle forze adibite alla prevenzione ed al contrasto dei reati. Ben vengano le telecamere, quindi, ma la risposta sia parametrata alla rapidità di individuazione del reato.

REATI CONTRO IL PATRIMONIO E LE VIOLENZE



	FURTI IN ABITAZIONE	FURTI IN ABITAZIONE	DANNEGGIAMENTI	DANNEGGIAMENTI	VIOLENZA SESSUALE	VIOLENZA SESSUALE
	Totali	x 10.000 abitanti	delitti denunciati	x 10.000 abitanti	delitti denunciati	x 10.000 abitanti
Bagnolo Mella	31	24,5	59	46,5	1	0,8
Bedizzole	40	32,4	37	30,0	0	0,0
Borgosatollo	36	38,8	42	45,2	0	0,0
Botticino	42	38,5	40	36,6	0	0,0
Brescia	748	38,0	1572	79,9	19	1,0
Calcinato	26	20,1	51	39,5	1	0,8
Calvisano	24	28,2	28	32,9	0	0,0
Capriolo	35	37,2	49	52,1	1	1,1
Carpenedolo	15	11,6	24	18,5	0	0,0
Castegnato	35	41,9	25	29,9	1	1,2
Castel Mella	37	33,7	51	46,4	0	0,0
Castenedolo	27	23,6	48	41,9	0	0,0
Cazzago San Martino	62	56,7	34	31,1	0	0,0
Chiari	59	31,3	107	56,7	0	0,0
Coccaglio	44	50,7	29	33,4	1	1,2
Concesio	54	34,5	40	25,6	0	0,0
Darfo Boario Terme	66	42,5	98	63,1	1	0,6
Desenzano del Garda	101	35,0	293	101,5	1	0,3
Erbusco	75	86,8	62	71,8	0	0,0
Flero	15	17,0	26	29,5	0	0,0
Gardone Val Trompia	13	11,3	58	50,3	0	0,0
Gavardo	44	36,4	100	82,7	1	0,8
Ghedi	46	24,4	11	5,8	0	0,0
Gussago	82	49,3	94	56,5	0	0,0
Iseo	46	50,2	53	57,8	0	0,0
Leno	18	12,5	19	13,2	0	0,0
Lonato del Garda	98	60,1	121	74,2	0	0,0
Lumezzane	55	24,4	69	30,7	4	1,8
Manerbio	21	16,1	37	28,3	1	0,8
Mazzano	69	56,4	82	67,0	3	2,5
Montichiari	73	28,7	135	53,0	0	0,0
Nave	24	22,0	30	27,5	1	0,9
Orzinuovi	57	45,4	83	66,1	0	0,0
Ospitaletto	55	37,6	57	39,0	1	0,7
Palazzolo sull'Oglio	93	46,4	95	47,4	3	1,5
Rezzato	30	22,3	70	52,0	0	0,0
Rodengo Saiano	32	33,4	43	44,9	0	0,0
Roncadelle	31	32,4	114	119,2	1	1,0
Rovato	79	41,3	123	64,3	2	1,0
Salò	69	64,9	146	137,3	1	0,9
Sarezzo	37	27,5	87	64,7	1	0,7
Sirmione	35	42,6	102	124,1	0	0,0
Travagliato	40	28,8	85	61,2	0	0,0
Verolanuova	40	49,0	42	51,5	0	0,0
Villa Carcina	40	36,5	42	38,3	0	0,0
Vobarno	14	17,3	39	48,1	0	0,0

Fonte: Ministero dell'interno

Qualità della vita

Q SICUREZZA

Effetto videocamere

La delocalizzazione delle azioni criminali

Il punto

Difficile attribuire al controllo visivo un ruolo esaustivo per la deterrenza

● Cosa significa vivere in un quartiere o in un paese sicuro? Com'è possibile accrescere il senso di sicurezza nei cittadini? A queste domande molte Amministrazioni locali stanno rispondendo oltre che con l'intensificazione del pattugliamento del territorio, con la capillare installazione di sistemi di videosorveglianza. All'interno di comuni grandi e piccoli si stanno moltiplicando gli occhi elettronici allo scopo di controllare gli spazi pubblici, tanto che spesso la «sicurezza» diventa la prima caratteristica di una località ad essere comunicata.

Occhi digitali. Sono emblematici i cartellini che riportano la dicitura «comune video sorvegliato», che vogliono rimarcare l'impegno sul tema della politica locale, attenuare le

«Si trascura la forte correlazione tra insicurezza e crescente deficit di capitale sociale e relazionale»



Valerio Corradi
Sociologia del territorio
Università Cattolica Brescia

richieste dei residenti e, al contempo, rassicurare turisti, visitatori, city users. Tuttavia, pur basandosi su un ampio consenso, il presidio del territorio mediante la videosorveglianza non convince del tutto e sembra non bastare. Anzitutto, come mostrato da alcuni studi condotti in Nord Ameri-

ca, la videosorveglianza contribuisce per una quota minima alla riduzione del volume complessivo dei reati. È noto che l'effetto più immediato della presenza di telecamere è la delocalizzazione degli atti delinquenziali che si trasferiscono verso le zone e le abitazioni dove l'occhio elettronico è assente oppure dove non può essere usato con efficacia.

I dubbi. A questo si aggiungono i molti dubbi per un approccio alla sicurezza che impiega come strumento di deterrenza il solo controllo visivo della situazione fisica (es. piazza, parco) dove può essere potenzialmente compiuto un reato (es. furto, spaccio), rinunciando a strategie per intervenire sui fattori all'origine di tali crimini.

Il deficit. Oltre a questi aspetti, uno dei principali limiti delle politiche locali che si affidano al controllo tecnologico del territorio è quello di trascurare la forte correlazione tra insicurezza e crescente deficit di capitale sociale e relazionale nelle nostre comunità.

I quartieri, le comunità locali, le frazioni e i piccoli borghi, prima incentrati sul rapporto porta a porta con i vicini di casa, sulla frequentazione e sul controllo informale degli spazi pubblici e privati, oggi hanno ceduto il passo a modi di abitare più individualizzati e privatizzati.

Persone isolate. La socialità e l'incontro con i vicini sono diventate esperienze occasionali, a volte evitate e quasi temute. Il deficit di fiducia nelle relazioni di vicinato ha portato molte persone a sentirsi più sole, ad adottare atteggiamenti difensivi e a isolarsi, abbandonando gli spazi comuni. In questo quadro, acquistano un particolare significato i tentativi promossi da Amministrazioni locali e da privati cittadini di costruire un controllo del territorio basato sulla collaborazione tra vicini di casa.

Il vicinato. Il controllo di vicinato diventa un'opportunità per tornare a esercitare un'attenzione comune verso i luoghi di vita e per ridare significato all'appartenere, insieme ad altri, a un luogo.

Le difficoltà. Il percorso delineato non è facile, tuttavia queste esperienze suggeriscono che per ridurre l'insicurezza percepita la tecnologia non basta, è necessario un nuovo modo di abitare il territorio che ridia valore alle relazioni di prossimità tra cittadini. //



Il correttivo applicato a rapine e alle violenze sessuali denunciate



Gli indici considerati esprimono il numero delle denunce rapportate a 10 mila abitanti. Per tradurre questi valori in punteggi si applica, di norma, una semplice proporzione che assegna 1000 punti al valore migliore e definisce in proporzione gli altri punteggi.

Nel caso delle rapine e delle violenze sessuali, in ragione della relativamente scarsa diffusione del reato che determina un eccessivo schiacciamento dei punteggi, si è introdotto un correttivo: Val rapine = 1000 X (1-valore x/11) e Val violenze sessuali = 1000 X (1-valore x/3).

LA CLASSIFICA D'AMBITO

Le criticità dei comuni rivieraschi e del capoluogo

Sfogliando i numeri

● Leno, Ghedi e Carpendolo occupano le prime tre posizioni della graduatoria relativa alla delittuosità che appare piuttosto allungata con uno scarto di circa 400 punti tra il trio di testa e il trio di coda, composto da Salò, Mazzano e Brescia. Una distanza che indica condizioni assai differentiate sotto il profilo della delittuosità nel nostro territorio provinciale. Se dagli 869 punti di Leno ai 774 di Ghedi o ai 745 di Carpendolo la distanza è importante mentre i comuni che chiudono la graduatoria sono assai lontani: 297 punti per Salò, 270 per Mazzano e 249 per Brescia. Una graduatoria che peraltro manifesta, almeno al vertice, una certa caratterizzazione geografica con i primi tre comuni contigui e con Calvisano e Manerbio appena fuori della top ten. Ma non solo. Nelle prime posizioni si collocano alcuni comuni valtrumpini come Gardone Val Trompia (5°), Nave (6°), Concesio (11°) e Lumezzane (12°) e il valsabbino Vobarno (4°). Anche la coda della graduatoria ha una costante territoriale con tutti i centri rivieraschi sono compresi tra la 35esima posizione di Iseo e la 44esima di Salò. Brescia si colloca all'ultimo posto a 620 punti di distanza da Leno //

CHI SALE E CHI SCENDE

Il confronto con la graduatoria relativa agli aspetti della sicurezza proposta nella precedente edizione conferma le buone condizioni di sicurezza con posizioni nella top ten 2018 per Leno (2° posto nel 2017) Ghedi (5°) Carpendolo (10°) Nave (3°) e Botticino (1°). Nelle prime dieci posizioni si collocano due new entry: Vobarno (5° posto) e Flero (7°) e guadagnando posizioni rispetto all'anno precedente Gardone Val Trompia, (dal 24° al 4° posto) Borgosatollo e Bedizzole. Le criticità sul versante della delittuosità sono confermate per molti dei comuni che occupano le ultime dieci posizioni a cui si aggiungono Salò e Mazzano che scivolano in coda lasciando posti di metà classifica penalizzati rispettivamente dai dati dei danneggiamenti e delle violenze sessuali.

POS. 2018	COMUNE	POS 2017	INDICE MEDIO
1	Leno	2 ▲	869,1
2	Ghedi	5 ▲	774,5
3	Carpendolo	10 ▲	745,6
4	Gardone Val Trompia	24 ▲	682,4
5	Vobarno	non presente	660,0
6	Nave	3 ▼	656,4
7	Flero	non presente	654,6
8	Borgosatollo	20 ▲	647,3
9	Bedizzole	12 ▲	626,6
10	Botticino	1 ▼	617,1
11	Concesio	23 ▲	602,8
12	Lumezzane	4 ▼	601,8
13	Calvisano	non presente	600,0
14	Manerbio	19 ▲	580,2
15	Castel Mella	18 ▲	577,1
16	Villa Carcina	6 ▼	572,1
17	Castenedolo	14 ▼	570,5
18	Travagliato	11 ▼	563,4
19	Cazzago San Martino	9 ▼	547,5
20	Calcinato	31 ▲	539,8
21	Sarezzo	8 ▼	533,8
22	Bagnolo Mella	21 ▼	526,1
23	Rezzato	25 ▲	501,8
24	Coccaglio	non presente	498,0
25	Rodengo Saiano	7 ▼	493,7
26	Verolanuova	non presente	486,4
27	Montichiari	30 ▲	483,8
28	Chiari	33 ▲	476,4
29	Gussago	28 ▼	468,1
30	Orzinuovi	27 ▼	462,5
31	Capriolo	13 ▼	457,3
32	Darfo Boario Terme	15 ▼	451,4
33	Gavardo	26 ▼	445,0
34	Ospitaletto	29 ▼	438,2
35	Iseo	22 ▼	420,1
36	Rovato	34 ▼	396,2
37	Lonato del Garda	36 ▼	387,4
38	Erbusco	non presente	369,4
39	Castegnato	non presente	359,4
40	Sirmione	non presente	357,4
41	Palazzolo sull'Oglio	32 ▼	347,2
42	Desenzano del Garda	38 ▼	347,0
43	Roncadelle	37 ▼	329,8
44	Salò	16 ▼	297,4
45	Mazzano	17 ▼	270,8
46	Brescia	35 ▼	249,3

N.B. nella precedente edizione i comuni erano 38

Quel non denunciato che insinua il tarlo di paura e insicurezza

Il commento

Le tecnologie non bastano, serve un legame più stretto con le forze dell'ordine

● Muta la nostra coscienza sulla sicurezza, muta rapidamente, si allarga e si restringe in base alle notizie nere. Diventa molto difficile comprendere ciò che sentiamo e ciò che accade, si complica il rapporto tra vita reale, pensiero personale, varietà politico-culturale della comunicazione così che la sicurezza si trasforma in una questione politica e alle esigenze di essa si interpreta.

Il sentimento. La sicurezza, anche nel Bresciano, «viene sporcata» da un modo di intenderla ancora prima che accada. I dati delle forze dell'ordine dichiarano un calo complessivo dei reati compiuti e d'altra parte non si conosce, se non in base a una percentualizzazione troppo soggettiva, quanti cittadini non denunciano il furto, la truffa, la «rapinetta», l'avvertimento, l'aggressione. Nello scrivere certi tipi di reato ci si accorge che alcuni sono stati come «derubricati» dentro di sé e altri sono spuntati come nuove piante velenose. La tradizione e la cronaca dei comportamenti virtuosi sulla sicurezza delle nostre istituzioni non consentono di dubitare del dato sostanziale di miglioramento riferito. Ciò nonostante, la quantità fisica e umana della nostra provincia, il cambiamento degli assetti sociali con migrazioni interne, esterne e mondiali nel Bresciano, la modifica delle abitudini, l'assestamento lento della cosi-

detta integrazione non consentono di rimanere dentro un'idea di tranquillità, piuttosto di rilanciare la necessità di verificare la crescita dei rapporti tra cittadino e istituzione, tra inserimento di una tecnologia avanzata di rilevamento e il suo uso.

Il concetto. Non possiamo credere che la sicurezza equivalga soltanto allo spostamento del crimine di là da un confine che non c'è più. Siccome io ho la telecamere e tu no, da me il ladro non verrà da te. E se fosse che quella notte sei andato a dormire in una casa di tua proprietà nell'altro paese senza telecamere, dovrà maledi-

re il tuo paese dotato di tecnologia. La sicurezza dev'essere un bene generale, sicuri a Brescia, sicuri a Ponte, sicuri nell'interland, altrimenti dovremmo accontentarci di un turn over di sicurezza. Altra considerazione di cui spesso, per obbedienza allo Stato, le nostre istituzioni sono avare, nel timore di disturbare il manovratore. Sono avare nel reclamare organici adeguati, finanze poche ma pronte. Saremo

noi, cittadini di ogni terra bresciana a sottolineare che il sindaco di Brescia ha fatto bene a reclamare più polizia e che il rafforzamento c'è stato.

Investire. Così saremo noi a dichiarare che i carabinieri sono straordinari, lavorano molto di più del loro obblighi, ma hanno bisogno di caserme nuove e ben ristrutturate, di maggior personale, di servizi e strumenti fun-

zionanti al meglio. E di una stima dichiarata, ad alta voce, non solo in silenzio, da parte del cittadino. Così la polizia locale, i cosiddetti vigili urbani che vigili non sono più ma poliziotti di lusso, vanno sostenu-

ti e protetti dall'amicizia civica poiché operano, spesso, in condizioni precarie. Non sono più quelli delle multe e del sostegno agli studenti piccoli per passare sulle strisce pedonali. Non tiene la teoria per cui questa notte non toccherà a me ma a te. Non funziona, non conviene: questa è sicurezza da poker, da roulette russa. Puntiamo a una sicurezza reale e partecipata. //

TONINO ZANA

Caserme moderne, mezzi appropriati e personale sono i tre capisaldi da non trascurare mai

Le due facce del tema: i dati oggettivi e i professionisti dell'antisicurezza



Sulla questione sicurezza si è depositata una doppia cortina di veleni.

La prima l'hanno collocata coloro che hanno negato che essa fosse un problema reale. La seconda cortina di veleni l'hanno aggiunta coloro che puntano sulla minor sicurezza per ottenere maggior

consenso. Sciascia, su questioni di mafia, definiva professionisti dell'antimafia chi aveva bisogno di vedere mafia ovunque per garantirsi visibilità. Ora crescono i nuovi professionisti dell'antisicurezza. Come se il medico avesse bisogno del malato per non chiudere lo studio.



TREND: LA DELITTUOSITÀ

Delittuosità in netto calo, ma il «sentiment» resta negativo

Cinque anni dopo

● Il trend della delittuosità, ovvero delle denunce presentate all'Autorità Giudiziaria nel corso dell'anno può essere evidenziato considerando la delittuosità generale che considera le denunce registrate per tutte le fattispecie di reato. Un dato che andrebbe considerato con attenzione e valutato senza forzature securitarie poiché a livello provinciale si registra una costante e significativa riduzione cui tuttavia non corrisponde un significativo miglioramento della percezione della sicurezza.

Brescia resta il comune che denota maggiore criticità anche se vede ridursi del 30% il numero delle denunce che scendono dalle 18.649 del 2011 alle 13.026 del 2017, con un saldo di -5.623 pari al -30,2%.

Calano quindi in modo significativo le denunce per l'insieme dei reati in provincia di Brescia dalle 62.637 del 2011 fino alle 46.129 del 2017 con una riduzione che è nell'ordine del -26%. Molti dei comuni interessati dalla indagine manifestano una riduzione della delittuosità superiore alla media provinciale con Carpene dolo e Flero che si segnalano per un calo delle denunce superiore al 50% mentre a Nave, Calvisano e Concesio il calo è comunque superiore al -40%.

Brescia vede ridursi di oltre 5 mila unità il totale dei reati denunciati, con una contrazione del -30,2 per cento.

Alcuni comuni presentano riduzioni più contenute, come Gardone Valtrompia, Gussago, Vobarno, Orzinuovi e Palazzolo. In netta controtendenza si trovano solo Verolanuova e Botticino in cui cresce il numero delle denunce ma va considerato che si parte da una delittuosità che parte da dati davvero molto contenuti. //

	2011	2017	SALDO
Bagnolo Mella	605	444	-161
Bedizzole	349	278	-71
Borgosatollo	296	166	-130
Botticino	172	220	48
Brescia	18.649	13.026	-5.623
Calcinato	441	355	-86
Calvisano	357	213	-144
Capriolo	395	305	-90
Carpenedolo	668	304	-364
Castegnato	346	245	-101
Castel Mella	393	249	-144
Castenedolo	473	316	-157
Cazzago San Martino	401	311	-90
Chiari	989	697	-292
Coccaglio	280	203	-77
Concesio	643	386	-257
Darfo Boario Terme	929	622	-307
Desenzano del Garda	2.550	2.277	-273
Erbusco	771	503	-268
Flero	386	184	-202
Gardone Val Trompia	350	317	-33
Gavardo	528	433	-95
Ghedi	503	351	-152
Gussago	690	626	-64
Iseo	639	473	-166
Leno	354	248	-106
Lonato del Garda	1.347	892	-455
Lumezzane	834	520	-314
Manerbio	499	382	-117
Mazzano	717	526	-191
Montichiari	1.317	1.014	-303
Nave	335	191	-144
Orzinuovi	627	582	-45
Ospitaletto	645	482	-163
Palazzolo sull'Oglio	843	791	-52
Rezzato	716	522	-194
Rodengo Saiano	432	340	-92
Roncadelle	1.189	776	-413
Rovato	1.085	823	-262
Salò	862	701	-161
Sarezzo	382	269	-113
Sirmione	783	558	-225
Travagliato	492	404	-88
Verolanuova	262	275	13
Villa Carcina	358	275	-83
Vobarno	244	225	-19

Fonte: Ministero dell'interno





e vissero tutti **SERENI e PROTETTI**

Quando rimani bloccato a letto, puoi contare sulla
polizza BluFamily XL anche per ricevere la spesa a casa.

Vai in filiale e scopri l'offerta completa
di **prodotti assicurativi salute, casa e auto.**



in filiale



ubibanca.com



800.500.200

UBI  **Banca**
Fare banca per bene.

BluFamily XL è una polizza danni di CARGEAS Assicurazioni S.p.A., distribuita da UBI Banca, che prevede sempre, oltre alle garanzie attivate, la copertura "Assistenza", a cui l'evento rappresentato fa riferimento. Per i contenuti (con particolare riferimento alle caratteristiche tecniche, ai rischi assicurati, ai rischi esclusi, alle franchigie e ai limiti di indennizzo) si invita, prima della sottoscrizione, a leggere il Fascicolo Informativo disponibile presso le filiali di UBI Banca e sul sito www.cargeas.it e a prendere visione dei preventivi personalizzati gratuiti disponibili in filiale.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Q Graduatoria generale

IL FUTURO

Il bene che va difeso dal rancore sociale IL VALORE DELLA COESIONE

Enrico Mirani

Una terra dove si può vivere bene. Soprattutto dove vale la pena di vivere. Ricca di opportunità economiche, sociali, culturali. Non il paese dei bengodi e la terra promessa, ovviamente, perché i problemi (e tanti) non mancano. Ma nel Bresciano l'occasione per realizzare se stessi, sotto ogni punto di vista, ci sono. Parliamo di lavoro, ma anche di impegno a favore degli altri come il volontariato. Parliamo di risorse materiali e di forza morale. La nostra indagine sulla Qualità della vita disegna un territorio equilibrato. Nelle prime dieci posizioni della classifica finale sono rappresentate tutte le aree provinciali, con presenze fisse in questi anni, vale a dire Brescia, Darfo, Salò, Manerbio, Orzinuovi, Nave, Gardone Vt, Leno. L'avanguardia di un territorio in cui i punti di forza superano le criticità. Nelle nostre comunità resiste un elemento fondamentale: la coesione sociale. Pur sottoposta ogni giorno a pressioni che rischiano di sgretolarla, sopravvive nei Bresciani l'idea di un destino comune. Una identità modellata sui valori del lavoro, della solidarietà, dell'impegno, della famiglia, declinati secondo i tempi. In questi anni, presentando sul territorio la nostra ricerca, noi del GdB abbiamo incontrato tanti amministratori e cittadini che amano il loro paese, di origine o di adozione. Si sentono attori protagonisti in prima persona del suo futuro. Anche per questo i dieci anni di crisi che ci siamo lasciati (speriamo) alle spalle non hanno seminato macerie. La nostra terra, la nostra gente ha saputo reagire più e meglio degli altri. Abbiamo scoperto, nei fatti, cosa vuole dire resilienza, in pianura come nelle valli. Avanti così, con la necessaria determinazione nell'affrontare le sfide che ci stanno davanti. Innanzitutto la creazione di lavoro e la tutela dell'ambiente, vale a dire le basi del futuro. Senza farsi irretire (almeno non in maniera irreversibile) dalle malattie sociali che stanno ovunque avvelenando l'oggi: il rancore, l'invidia, l'individualismo. L'uomo non è un'isola, non ci si salva da soli. Vale per i singoli, vale per le comunità.



Qualità della vita

Q LA GRADUATORIA GENERALE

Verolanuova sorpassa Brescia e Vobarno si piazza al terzo posto

Punteggi

Nella top ten prendono posto ben quattro nuove entrate

• Nel presentare i risultati della graduatoria «generale» della nostra indagine sulla qualità della vita nei comuni bresciani è doveroso ripetere come un mantra che non stiamo incoronando il comune dove si vive meglio ma proponiamo i risultati di una ricerca che valuta oggettivamente i diversi aspetti della qualità della vita. Niente di più e niente di meno.

L'indice. La graduatoria propone per ogni comune un indice «generale» che è la risultante della media degli indici definiti nelle sette aree tematiche attraverso l'esame di 42 indicatori tematici basati su valori oggettivi tratti da fonti autorevoli. Va osservato che per la definizione della graduatoria, necessariamente legata ad un punteggio, il calcolo dei valori è condizionato dallo scarso fra il primo comune e l'ultimo, che determina la progressione dei punteggi che, quando i valori sono tra loro vicini, presenti scarti sono contenuti ma, quando sono molto eccentrici, i distacchi si fanno importanti e condizionano le graduatorie tematiche e, successivamente, quella generale. Quello che emerge è pertanto riferito alla valutazione e al confronto di questi indicatori e, presumibilmente, con altri indicatori si potrebbero avere altri risultati. Anche se, a ben vedere, nonostante che rispetto alla precedente edizione abbiamo cambiato un terzo degli indicatori i risultati offrono



molte conferme, sia nelle posizioni di testa che nelle posizioni di coda.

La novità. L'elemento di novità è casomai costituito dall'inserimento nella indagine di otto comuni con tra 8 e 9 mila abitanti, quattro dei quali hanno fatto irruzione nella top ten. Ma andiamo con ordine e passiamo ai conti. Verolanuova, assomma l'indice medio più elevato con 645,9 punti, precedendo Brescia (625,8),

Vobarno (618) e, a breve distanza tra loro, Darfo Boario Terme (617,2), Orzinuovi (614,8), Manerbio (613,5), Salò (609,2), Sirmione (606,3) e Flero (600,6). Come osservato in precedenza nella top ten entrano quattro «piccoli» centri: Verolanuova, Vobarno, Sirmione e Flero. Ed è certamente un primo dato da considerare.

Punteggi. Guardando ai punteggi, che hanno un valore indicativo ma di questo stiamo parlan-

do, tra i 600 punti della nona posizione di Flero e i 511,5 dell'ultimo comune della graduatoria, Roncadelle, corrono 89 punti indice. In altri termini il punteggio peggiore è di meno del 14% infe-

riore a quello più elevato. Ed è un secondo dato di grande interesse perché ci dice che le condizioni generali che emergono dalla sommatoria dei diversi aspetti che compongono la qualità della vita tendono ad equilibrare le condizioni nei nostri territori. In altri termini si può affermare che se nella considerazione degli indicatori delle diverse tematiche si manifestano distanze, a volte importanti, tra i diversi comuni, quando si va a sommare la popolazione, l'ambiente, l'economia e il lavoro, il tenore di vita, i servizi, il tempo libero e la sicurezza le distanze si accorciano. Perché, come non ci stancheremo mai di ripetere, la qualità della vita è il prodotto di tanti e diversi fattori, spesso contraddittori dove viene premiato l'equilibrio e la sostenibilità dello sviluppo. Del resto dopo la decima posizione di Gardone Val Trompia (597,5) nell'arco di meno tre punti troviamo Leno (590,7), Rezzato (589,3) e Carpenedo (588,4). //

ELIO MONTANARI

Dopo sei anni la convinzione di poter offrire un buon prodotto

 In genere, per mantenere una buona confrontabilità della indagine non abbiamo mai cambiato molti indicatori; una decina per anno, con un minimo di otto nel 2016 e un massimo di 15 nel 2018. Dei 42 che compongono il nostro «pacchetto iniziale» una metà sono rimasti sostanzialmente invariati mentre una metà sono stati via via modificati e, ad esempio, confrontando il set di indicatori del 2013 con quello del 2018 ritroviamo 23 dei 42 indici iniziali. Certamente in questo tentativo di offrire materiali per una valutazione e un confronto possiamo aver commesso degli



errori. Del resto l'aver scelto, primi in Italia, di affrontare l'analisi oggettiva della qualità della vita passando dal livello provinciale a quello comunale era e rimane una sfida complessa. Abbiamo imparato molto dal confronto con amministratori e lettori e dopo sei anni restiamo convinti di aver fatto un buon lavoro.

I risultati offrono molte conferme nonostante il cambio di un terzo degli indicatori

COSÌ I 46 COMUNI NELLA CLASSIFICA FINALE

Pos. 2018	COMUNE	POSIZIONE 2017	INDICE GENERALE	POPOLAZIONE	AMBIENTE	ECONOMIA E LAVORO	TENORE DI VITA	SERVIZI	TEMPO LIBERO	SICUREZZA
1	Verolanuova	non presente	645,9	739,2	829,3	540,9	546,0	721,1	658,3	486,4
2	Brescia	1▼	625,8	664,6	721,9	738,6	750,0	617,4	638,8	249,3
3	Vobarno	non presente	618,0	729,6	821,5	468,9	614,2	479,0	552,6	660,0
4	Darfo Boario Terme	2▼	617,2	717,9	779,5	568,9	546,4	609,2	647,1	451,4
5	Orzinuovi	=	614,8	667,7	747,6	541,0	558,8	738,2	588,1	462,5
6	Manerbio	10▲	613,5	728,5	885,4	447,9	539,4	522,9	590,5	580,2
7	Salò	3▼	609,2	543,3	842,3	462,9	504,9	824,7	788,5	297,4
8	Sirmione	non presente	606,3	620,8	876,1	563,5	485,1	657,9	683,0	357,4
9	Flero	non presente	600,6	716,6	739,7	766,3	498,9	372,1	456,0	654,6
10	Gardone Val Trompia	13▲	597,5	674,2	809,1	355,6	582,6	484,4	593,9	682,4
11	Leno	15▲	590,7	730,5	773,6	464,1	510,1	291,4	495,9	869,1
12	Rezzato	6▼	589,3	724,1	588,6	568,9	532,6	687,0	521,9	501,8
13	Carpenedolo	25▲	588,4	776,8	779,6	528,4	500,6	396,0	391,6	745,6
14	Cocccaglio	non presente	580,1	750,7	748,8	522,1	563,3	534,6	443,4	498,0
15	Ghedi	11▼	575,8	749,2	715,5	452,1	530,1	371,4	438,2	774,5
16	Lumezzane	12▼	575,8	597,1	786,1	548,9	589,7	488,2	418,8	601,8
17	Iseo	4▼	573,9	611,4	702,6	429,3	557,4	664,3	632,4	420,1
18	Capriolo	27▲	573,0	787,9	756,3	649,6	485,3	362,3	512,0	457,3
19	Calvisano	non presente	571,8	818,4	679,1	449,5	537,8	446,1	471,5	600,0
20	Chiari	16▼	568,6	794,9	747,9	428,4	574,4	537,1	421,0	476,4
21	Travagliato	9▼	568,2	730,5	619,5	599,3	507,5	534,6	423,0	563,4
22	Gavardo	17▼	567,0	759,2	734,2	403,2	544,4	519,6	563,1	445,0
23	Rodengo Saiano	7▼	564,7	747,4	712,5	584,7	476,4	577,6	360,8	493,7
24	Palazzolo sull'Oglio	32▲	562,3	738,9	746,6	508,4	589,5	507,1	498,8	347,2
25	Bedizzole	29▲	560,5	695,9	764,1	490,5	453,7	461,4	431,5	626,6
26	Rovato	33▲	559,3	866,3	676,0	583,3	536,8	402,0	454,5	396,2
27	Montichiari	20▼	558,7	840,8	712,1	508,6	571,2	403,0	391,2	483,8
28	Castenedolo	24▼	554,4	710,4	648,4	529,2	511,7	451,7	459,0	570,5
29	Gussago	26▼	553,0	661,0	723,6	606,5	465,3	501,5	445,0	468,1
30	Desenzano del Garda	22▼	552,1	633,3	802,8	457,9	478,2	627,8	518,0	347,0
31	Sarezzo	19▼	548,6	627,9	705,1	401,1	608,6	481,2	482,3	533,8
32	Borgosatollo	36▼	548,1	672,3	667,2	554,5	491,9	307,0	496,4	647,3
33	Calcinato	30▼	545,2	760,0	652,6	543,9	517,2	442,6	360,6	539,8
34	Concessio	18▼	544,4	643,5	776,9	438,2	489,8	367,7	492,2	602,8
35	Bagnolo Mella	28▼	535,2	714,6	725,3	434,0	491,8	386,7	468,2	526,1
36	Ospitaletto	34▼	535,0	846,0	671,2	489,9	509,4	381,2	409,1	438,2
37	Nave	14▼	531,8	541,5	743,6	391,1	505,7	446,2	438,4	656,4
38	Erbusco	non presente	529,3	694,8	753,5	628,8	429,5	427,8	401,0	369,4
39	Castegnato	non presente	529,1	809,2	559,9	645,7	558,9	311,2	459,7	359,4
40	Mazzano	21▼	527,3	759,9	698,4	569,3	485,1	451,4	455,9	270,8
41	Cazzago San Martino	37▼	526,7	686,2	711,8	538,5	494,3	271,0	437,4	547,5
42	Lonato del Garda	35▼	522,3	736,8	709,7	515,0	437,3	474,4	395,6	387,4
43	Villa Carcina	31▼	520,4	601,2	719,3	440,0	499,5	378,6	431,9	572,1
44	Castel Mella	38▼	516,1	674,7	726,2	453,4	477,1	321,2	382,8	577,1
45	Botticino	8▼	511,6	555,6	740,5	434,2	462,3	385,9	385,8	617,1
46	Roncadelle	23▼	511,5	623,3	557,8	570,8	501,4	515,4	482,3	329,8

N.B. Nella precedente edizione i comuni erano 38

Qualità della vita

Q LA GRADUATORIA GENERALE

La stabilità al vertice si confronta con la forza delle «new entry»

Tendenze

L'andamento delle classifiche dalla prima edizione ad oggi

● Dopo sei anni della nostra indagine sulla qualità della vita nei comuni bresciani possiamo provare a fare il punto analizzando le graduatorie dal 2013, quando i comuni erano 33 al 2018 con ben 46 centri coinvolti nella ricerca.

Gli scostamenti. Nel corso degli anni sono rimaste immutate le aree tematiche ma i nostri 42 indicatori sono stati sempre aggiornati, con un minimo di otto sostituzioni nel 2016 ed un massimo di quindici nella edizione 2018. Ovviamente cambiando gli indicatori si sono determinati spostamenti nelle graduatorie, peraltro spesso influenzate da dati congiunturali, che cambiano di anno in anno, e pesantemente condizionate dall'innesto di cinque comuni nel 2016 e di otto nel 2018. Tutto ciò premesso, l'analisi della serie delle graduatorie presenta forti aspetti di continuità sia nelle posizioni di testa che in quelle di coda. Dei 33 comuni iniziali, su cui concentriamo la nostra attenzione, alcuni sono costantemente nei primi posti, nonostante i cambi di indicatori e i nuovi «concorrenti». Tra questi Brescia e Darfo Boario Terme sono sempre nelle prime dieci posizioni. Il comune capoluogo alle tre volte al 1° posto, aggiunge un 2°, un 5° e un 9° mentre Darfo Boario Terme si colloca

sempre tra il 2° e il 5° posto. Manerbio, Orzinuovi e Salò vantano ben cinque presenze nella top ten sulle sei annualità, con un 1° e un 2° posto per Manerbio, due seconde posizioni per Orzinuovi e un 2° e un 3° posto per Salò.

I primati. Questi cinque comuni sono, tra i 33 originari, quelli con più di 10 mila abitanti, i centri abbonati alle prime posizioni. Non sono gli unici ma certamente la costanza dei risultati, nonostante il cambio degli indicatori e l'insерimento di tredici nuovi comuni, colloca senza dubbio Brescia, Darfo, Manerbio, Orzinuovi e Salò in posizione di primato. Ovviamen-

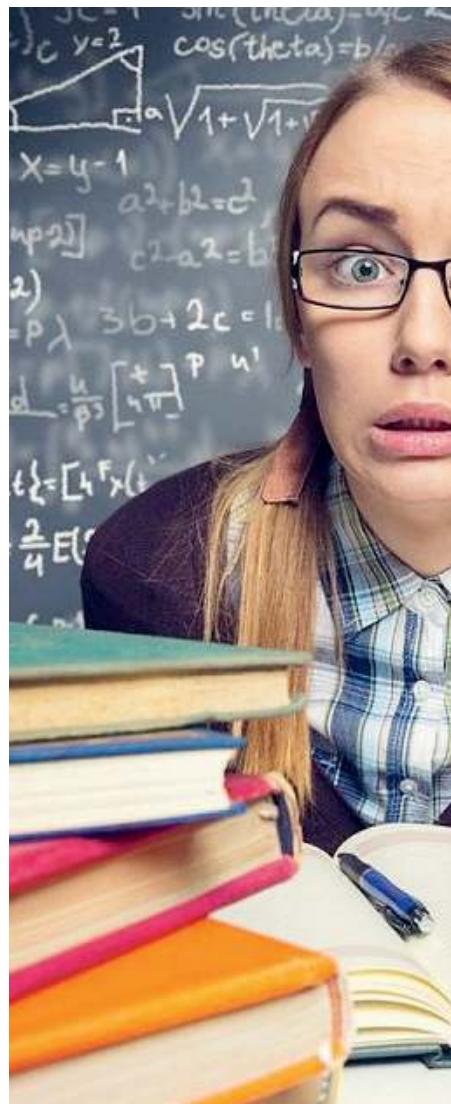
Brescia, Darfo, Manerbio, Orzinuovi e Salò nel quinquennio occupano una posizione di primato

te altri comuni si alternano, con una certa frequenza, nelle posizioni di testa come Gardone Val Trompia, in quattro edizioni, Gavardo e Sarezzo in tre, Nave, Mazzano e Leno in due casi. Alcune costanti si manifestano anche nelle posizioni di coda. Considerando i 33 comuni originari, presenti nelle sei edizioni, Castel Mella occupa sempre una delle ultime dieci posizioni mentre con cinque presenze si segnalano Cazzago San Martino e Villa Carcina. Sono quattro volte nelle ultime dieci posizioni Ospitaletto Lonato del Garda con Bagnolo Mella e Carpendolo, usciti però dalle posizioni di coda nelle ultime due edizioni.

La costante. Una delle costanti nelle sei annualità della nostra indagine è costituita dall'utilizzo dei nostri 42 indicatori, sei per ciascuna delle sette aree tematiche. Tuttavia, anno dopo anno, abbiamo modificato alcuni di questi indici sostituendoli con al-

tri a volte per seguire una problematica di attualità o per la disponibilità di un nuovo indicatore. In qualche caso lo stesso indicatore è stato rimodulato in corso d'opera per renderlo più efficace a rappresentare la realtà. In qualche caso sollecitati dagli amministratori abbiamo corretto il tiro e proposto una evoluzione dei nostri indici, sempre nel segno di offrire, per quanto possibile, una rappresentazione adeguata. Del resto se alcuni indici sono inequivocabili altri lasciano spazio ad incertezze che possono condizionare la valutazione, il confronto e i punteggi, penalizzando questo o quel comune. Se il tasso di natalità non crea alcun problema in altri casi ci siamo trovati di fronte a indici non immuni da criticità che qualche volta abbiamo contribuito a correggere. //

ELIO MONTANARI



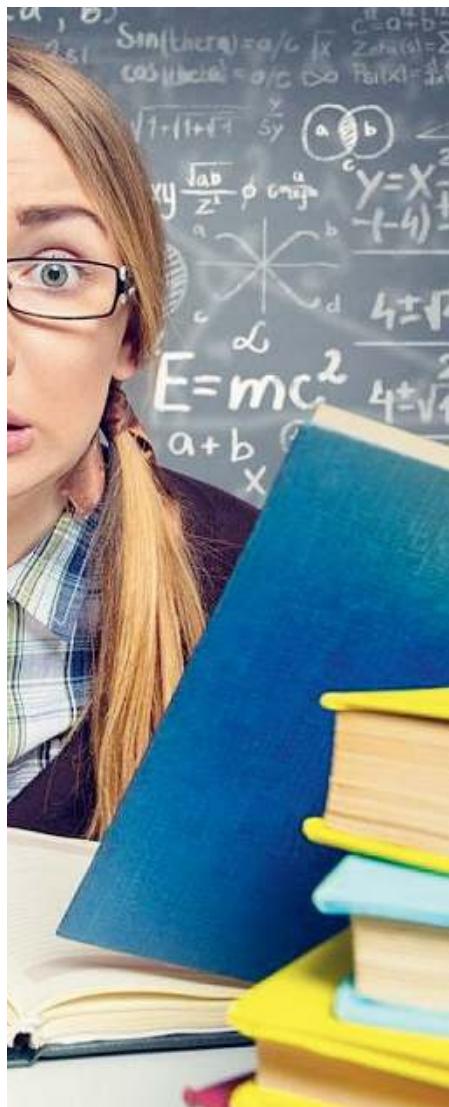
La geografia della graduatoria rispecchia la morfologia del territorio

 La geografia della nostra graduatoria conferma la diffusione di un livello piuttosto omogeneo della qualità della vita nei diversi ambiti territoriali letti attraverso i loro comuni maggiori. Quattro dei primi dieci comuni sono centri della pianura, centrale nel caso di Verolanuova e Manerbio, occidentale (Orzinuovi) e orientale (Flero). Tre sono comuni nelle valli bresciane, uno per valle, Vobarno, Darfo Boario Terme e Gardone Val Trompia. Due centri rivieraschi (Salò e Sirmione) e non mancano le colline bresciane rappresentate da Brescia. Allargando la considerazione ai primi venti comuni della graduatoria entra in



gioco anche l'area del lago di Iseo con Iseo e Capriolo e si irrobustiscono le presenze della pianura orientale (Leno, Carpendolo, Ghedi e Calvisano), della pianura occidentale (Chari e Coccaglio), delle Colline bresciane (Rezzato), e della Val Trompia con Lumezzane.

TENDENZE: UN'ALTALENA DAL 2013 AD OGGI



POS.	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	33 comuni	33 comuni	33 comuni	38 comuni	38 comuni	46 comuni
1	Nave	Manerbio	Brescia	Brescia	Brescia	Verolanuova
2	Salò	Orzinuovi	Orzinuovi	Manerbio	Darfo Boario T.	Brescia
3	Gardone V.T.	Nave	Darfo Boario T.	Iseo	Salò	Vobarno
4	Manerbio	Darfo Boario T.	Mazzano	Mazzano	Iseo	Darfo Boario T.
5	Darfo Boario T.	Brescia	Salò	Darfo Boario T.	Orzinuovi	Orzinuovi
6	Orzinuovi	Leno	Ghedi	Salò	Rezzato	Manerbio
7	Rovato	Gavardo	Gardone V.T.	Gavardo	Rodengo Saiano	Salò
8	Sarezzo	Gardone V.T.	Sarezzo	Roncadelle	Botticino	Sirmione
9	Brescia	Sarezzo	Leno	Concesio	Travagliato	Flero
10	Gavardo	Montichiari	Palazzolo s.O.	Chiari	Manerbio	Gardone V.T.
POS.			POS.			POS.
24	Castenedolo	Mazzano	Villa Carcina	29	Villa Carcina	Bedizzole
25	Villa Carcina	Ospitaletto	Castenedolo	30	Desenzano	Calcinato
26	Bedizzole	Carpenedolo	Calcinato	31	Rovato	Villa Carcina
27	Desenzano	Lumezzane	Carpenedolo	32	Carpenedolo	Palazzolo s.O.
28	Lonato	Castel Mella	Botticino	33	Castenedolo	Rovato
29	Mazzano	Lonato	Ospitaletto	34	Lumezzane	Ospitaletto
30	Castel Mella	Calcinato	Lumezzane	35	Bagnolo Mella	Lonato
31	Carpenedolo	Botticino	Bagnolo Mella	36	Cazzago S.M.	Borgosatollo
32	Ospitaletto	Bagnolo Mella	Castel Mella	37	Borgosatollo	Cazzago S.M.
33	Bagnolo Mella	Cazzago S.M.	Cazzago S. M.	38	Castel Mella	Castel Mella
					■ New entry dal 2016	■ New entry dal 2018



NOTE

Nel confronto con la graduatoria definita nella precedente edizione, nonostante il cambio di un terzo degli indicatori, prevalgono le conferme sia nelle posizioni di testa come in quelle di coda. Certamente i nuovi otto comuni hanno creato scompiglio, poiché quattro sono entrati direttamente nella top ten: Verolanuova al 1º posto, Vobarno al 3º, Sirmione e Flero all' 8º e 9º. Si conferma al 2º posto Brescia, che dopo tre anni cede il primato a Verolanuova, ma anche Darfo Boario Terme (dal 2º al 4º posto), Orzinuovi che rimane in quinta posizione e Salò che dal 3º posto scende al 7º. Guadagnano posizioni nel gruppo di testa Manerbio (dal 10º al 6º posto) ma anche Gardone Val Trompia e Leno e Carpendolo, che si avvicinano alla top ten.

Qualità della vita

Q IL RAPPORTO: SESTA EDIZIONE

La digitalizzazione non è legata alla dimensione, ma è un problema di testa

L'intervento

Possiamo partire dall'innovazione ma strategica è la formazione

Il futuro della nostra Provincia è in gran parte già disegnato per i prossimi anni ma dobbiamo rinforzare le tinte tenui di alcuni colori che possono slavarsi con un forte temporale.

La mappa. Il nostro territorio è molto vario, con aree più industrializzate, con limiti infrastrutturali, con Comuni più reattivi e che dedicano al mondo delle imprese maggiore attenzione, con altri che invece faticano a lavorare con le poche risorse disponibili. È certamente vero che un'impresa riesce a operare bene se il contesto che le sta intorno è vivace, pronto a dare risposte ai mutevoli problemi che emergono, se le Associazioni rivestono il loro ruolo cruciale di organismo intermedio teso a supportare in modo deciso l'operatività delle stesse. Tuttavia, l'ambiente di riferimento diventa sempre più ampio e un ruolo fondamentale è rivestito dagli enti territoriali e dallo Stato. Quando il mercato è mondiale, e Brescia ben lo sa visti gli eccellenti risultati sulle esportazioni, non sono più sufficienti la determinazione delle imprese e la tenacia degli imprenditori e dei lavoratori, ma sono necessarie politiche strategiche funzionali allo sviluppo duraturo (infrastrutture, sburocratizzazione solo per citare alcuni punti) a livello nazionale e autonomia a livello locale. Oltre a questo, anche le imprese devono modificare i loro modelli di business e le modalità

di governo; è necessario introdurre e utilizzare strumenti di programmazione e controllo sempre più funzionali alla complessità e velocità del mondo moderno.

Le sfide. Quali sono le sfide più importanti che la Brescia produttiva dovrà affrontare? Ve ne sono certamente più di una e alcune sono ben note: possiamo certamente partire dall'innovazione ma, a fianco degli aspetti tecnici, è fondamentale porre l'attenzione sulla formazione, che deve essere interpretata come investimento strategico. La capacità di apprendere più velocemente dei concorrenti sarà sempre più un vantaggio competitivo determinante. Un Paese che non investe sull'istruzione e sulla formazione è inesorabilmente destinato al declino. È quindi necessario riflettere sui fabbisogni futuri del mondo economico e sulle figure professionali necessarie, al fine di permettere a domanda e offerta di incontrarsi. Oggi questo avviene solo in parte ed è fondamentale che gli istituti se-

condari, le università e gli enti formativi presenti sul territorio riflettano sui segnali che sempre più forti arrivano dall'esterno. Uno di questi, certamente da non sottovalutare, riguarda la sempre più frequente istituzione di Academy aziendali, settoriali e di filiera, finalizzate a disegnare percorsi formativi tailored made. Si potrebbe sostenere che queste forme «interne» di formazione sono sempre esistite ed è vero. Tuttavia, mentre in passato erano un completa-

mento di percorsi esterni, oggi tendono a sostituirli. La formazione non può essere come venti anni fa, deve proporre esperienze concrete, essere multidirezionale, interattiva, fondata su problemi e non su concetti. Tutti i soggetti attivi sul territorio devono rivedere, in modo strutturato e coordinato, la loro offerta, aumentando la collaborazione ed evitando approcci individualistici (perdenti) sviluppati anche sotto lo stesso tetto. Il modello di sviluppo futuro, fondato su maggiore tecnologia e innovazione, su forme ampie di collaborazione, sulla crescente complessità della gestione, presuppone competenze non solo specialistiche ma «pensanti», non meri esecutori ma ideatori: l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze dev'essere accompagnata, soprattutto per i giovani, dalla formazione del carattere, da un'apertura culturale, da un coinvolgimento nella responsabilità sociale e, soprattutto, guidata da una metodologia, da un metodo, che diventi uno strumento adattabile a tutte le situazioni che ciascuno

si troverà ad affrontare nel corso della propria vita non solo professionale. Questo deve essere ben compreso anche da chi governa. Brescia riveste un ruolo distintivo in termini di internazionalizzazione: ciò presuppone massima attenzione alla qualità, variabile fondamentale per aumentare il valore aggiunto e competere nel mondo, poiché i prodotti che fanno delle quantità il loro punto di forza, sono appannaggio di Paesi dove i costi di produzione sono, per

«Quando il mercato è mondiale la sola tenacia delle imprese non è più sufficiente»



Claudio Teodori
Economia e management
Università di Brescia



varie ragioni, minori. Ora, qualità presuppone innovazione, cioè (anche) Industria 4.0, valorizzando però gli aspetti legati al capitale umano, perché lo sviluppo della digitalizzazione non è un problema di dimensione ma di testa, di cultura: è evidente che se le politiche governative indirizzano le risorse verso altre finalità, la posizione distintiva di Brescia non sarà facilmente difendibile.

Tutto questo deve avvenire in tempi rapidi: non possiamo permetterci di camminare quando gli altri corrono, non possiamo vivere di passato quando tutti gli altri sono orientati al futuro, non possiamo essere rigidi quando gli altri sono flessibili: «Ci sono molti modi di andare avanti, ma solo un modo di stare fermi». //



I dati. L'elaborazione statistica non può rilevare i sentimenti

LA LETTURA DEI DATI

I motivi che determinano la classifica

LA MEDIA POSITIVA PREVALE SUGLI ACUTI

Elio Montanari

I primi comuni della graduatoria 2018 sono frequentemente ai primi posti nelle graduatorie definite per le sette aree tematiche e salvo alcune eccezioni non scendono mai nelle ultime posizioni. Limitando lo sguardo alle prime e alle ultime cinque posizioni di ogni graduatoria tematica notiamo come Verolanuova (1° posto), Vobarno (3°), Brescia (2°), e Salò (7°) entrino nella top five per ben tre volte.

Ma mentre i primi due comuni non scendono mai nelle ultime cinque posizioni Brescia e Salò le scontano entrambe per la «sicurezza» e il comune rivierasco, anche per la «popolazione». Darfo Boario Terme e Orzinuovi, invece, entrano solo una volta nella top five ma in ragione di risultati sempre confortanti arrivano ad occupare il 4° e il 5° posto della graduatoria generale. In effetti quando si ragiona sulla qualità della vita, che si compone di molti aspetti spesso contrastanti tra loro, si sottolinea il concetto di sostenibilità.

Brescia che stacca tutti nettamente per il «tenore di vita» paga l'ultimo posto per la «sicurezza», nonostante la riduzione dei reati, e scende al 2° posto nella graduatoria generale. Emblematico anche il caso di Salò che prevale in due tematiche, i «servizi» e il «tempo libero e la socialità», ma è al penultimo posto per la «popolazione» e al terzultimo per la «sicurezza» e alla fine dei conti risulta al 7° posto.

In altri termini, come emerge anche dalla nostra graduatoria, il miglior risultato è dato dal complesso delle valutazioni nei diversi ambiti che determinano la qualità della vita. E, in questa prospettiva, Darfo, Orzinuovi ma anche Verolanuova e Vobarno sono casi emblematici. Nessuno di questi quattro comuni prevale in una area tematica, pur conquistando posizioni di vertice.

Tuttavia, nell'insieme, considerando tutti i fattori che compongono la qualità della vita occupano quattro delle prime cinque posizioni grazie ad un buon equilibrio tra i fattori demografici, ambientali, sociali, economici e culturali che, insieme, definiscono la qualità della vita. In sostanza, la classifica non è dettata dalle sensazioni o dal pur legittimo attaccamento al territorio in cui si vive, bensì ad una serie di fattori oggettivi attorno ai quali ragionare per costruire un modello di vita utile per il futuro.

Qualità della vita

Q IL RAPPORTO: SESTA EDIZIONE

Trasporto pubblico e mobilità: oltre i costi l'esame è sulla qualità

L'intervento

Le cattedrali nel deserto non servono: le grandi opere vanno valutate sul territorio

Le «grandi opere» dovrebbero rappresentare l'olio nel motore di un Paese che vuole sempre migliorare. Ma raramente opere di trasporto che prescindono dal territorio nel quale sono inserite sono un successo. Le cattedrali nel deserto non servono.

L'utilità. Occorrono opere utili, non solo per oggi, ma per come possono incidere sul paese di domani. Si pensi all'alta velocità Torino-Napoli. Ha cambiato l'Italia. La ha reso più piccola, più facile da girare, per lavorarci, per avvicinare le famiglie con figli al nord e genitori altrove.

Così a Brescia. Anche a Brescia le infrastrutture di trasporto si collocano in un contesto moderno, straordinariamente vitale e pronto a usarle. Non c'è analisi che riesca a cogliere appieno quanto una infrastruttura possa veramente aiutare una città a disegnare il proprio futuro. La breve storia della nostra metro è lì a testimoniarlo.

A priori, forse il progetto non avrebbe superato una severa analisi costi benefici. Eppure, oggi nessuno riuscirebbe a immaginare Brescia senza questa linea di trasporto. I parcheggi scambiatori ai capolinea sono pieni, con centinaia di auto in meno che girano per il centro. I collegamenti sono più rapidi,

c'è più tempo per tutti per lavorare, studiare, riposare. Vivere.

Car pooling. Accanto a questo - come in tante altre città - sono cresciute forme nuove di trasporto, con biciclette e auto in condivisione. Il che di nuovo facilita la vita, abbassa i costi delle famiglie, agevola i rapporti. Innovazioni e investimenti saggi possono migliorare la vita delle città. Ed è ora di andare avanti.

Il progresso. Fin dall'inizio dell'era moderna il trasporto pubblico è segno di avanzamento, la risposta a esigenze nuove, che potevano anche essere soddisfatte dal trasporto privato, ma che il trasporto pubblico meglio riesce a interpretare. Perché il trasporto privato presenta tre grandi problemi.

Il risparmio. Il primo è il costo. Non è solo un tema di potersi permettere una cosa o meno; ormai fa sorridere l'Italia degli anni Cinquanta ove l'auto era lo status symbol. Quando scopri che il trasporto pubblico consente di usare meno l'auto e addirittura di non averla, scopri quanto risparmi, e quante altre cose puoi fare con quei soldi... beh, allora è chi usa un'auto in città che deve spiegare anche a sé stesso perché lo fa.

L'ambiente. Il secondo problema è la qualità dell'ambiente. Che non è per gli altri, è per noi stessi, anche se molti continuano a vedere questo come una re-

struzione alla loro libertà. Ma esiste anche il gusto di respirare aria pulita, e di questo purtroppo ci si ricorda solo quando l'inquinamento si traduce in malattie. Un minimo di preveggenza aiuterebbe.

Il traffico. L'ultimo è la congestione, l'occupazione del suolo pubblico che le auto impongono. Cento persone possono spostarsi in 50 auto, facendo una fila di circa 300 metri - e siamo ottimisti. Oppure comodamente in un tram di trenta metri, che ne porterebbe più del doppio. Per una città civile, la scelta è ovvia.

Vecchie abitudini. Il tema cruciale è convincere le persone ad abbandonare vecchie abitudini e a provare qualcosa di diverso. La scommessa è vincente solo con trasporti pubblici di qualità. Che significa che il mezzo pubblico deve essere frequente, devi sapere quanto ci mette, sapere che farai un viaggio comodo. La sfida della metropolitana è stata vinta per questo. Un'esperienza di trasporto soprattutto rapida, affidabile e piacevole. Questo è il punto.

E su questo che il trasporto pubblico cittadino può vincere le sue sfide. È su questo che le città migliorano, quanto a estetica e vivibilità e, ovviamente, in piacevolezza.

È una sfida per il presente rivolta però convintamente al futuro. //



Carlo Scarpa
Economia politica
Università di Brescia





INFRASTRUTTURE



La questione. Lo scalo D'Annunzio resta fermo al palo

I nodi sul tappeto

TRA L'AEROPORTO E LA TAV BRESCIA-VR

Claudio Venturelli

Inodi sul tappeto delle infrastrutture bresciane vedono nella tratta Brescia-Verona e nell'aeroporto Brescia Montichiari due rilevanti temi attorno ai quali ragionare. Il primo caso, ovvero quelli dei treni veloci, diventa problematico per l'ambiente e l'economia agricola. Non sono poche, infatti, le polemiche sull'attraversamento dei vigneti del Lugana che comportano un danno importante ai produttori, da anni impegnati sul fronte della qualità. Ne vale la pena? Non diamo risposte, ma ragioniamo sul potenziale servizio per metterlo a confronto con le peculiarità del territorio, a dir la verità oggi più salvaguardato rispetto al progetto originario. Ci permettiamo soltanto di suggerire che la Tav (il tratto Brescia-Verona è peraltro già finanziato e deliberato) non nasce come sistema dedicato ai soli passeggeri, ma anche come trasporto merci (alta capacità ferroviaria). Su questo secondo fronte dobbiamo prendere atto come i numeri attuali siano risibili: l'Italia resta fanalino di coda in Europa per le merci che corrono su rotaia. Quindi la questione è: possiamo sperare che, a fronte di territorio sacrificato, si possa assistere all'implementazione di tale movimentazione, oppure staremo alla finestra? Una domanda cruciale la cui risposta resta in sospeso come il secondo tema, ovvero l'aeroporto D'Annunzio di Montichiari. La storia dello scalo bresciano sta assumendo i contorni di una nenia noiosa che ciclicamente racconta di un'occasione mancata. A distanza di quasi vent'anni dall'inaugurazione siamo ancora a chiederci perché si è fermi a pochi aerei postali, mentre l'attività cargo non decolla e lo scalo rappresenta un chiodo nel sistema infrastrutturale lombardo-veneto. Gli attori in campo dovrebbero avere il coraggio di ammettere la debacle e darsi quantomeno una scadenza. L'aeroporto costa e senza un'adeguata movimentazione merci non produce: tanto varrebbe chiuderlo o (perché no?) rimescolare le carte in tavola, magari con una nuova gara d'appalto per la concessione. Sarebbe un'azione inedita, ma di fronte alla desolazione attuale potrebbe far nascere delle opportunità che ora - nonostante impegni e promesse dichiarate nel corso degli anni - non si vedono. Ricordiamo che il D'Annunzio si trova in una posizione strategica tale da porlo come (ipotetico) hub merci del Nord Italia, anche se circondato da concorrenti: Venezia, Verona, Bergamo, Linate e Malpensa.

Qualità della vita

Q IL RAPPORTO: SESTA EDIZIONE

La statistica è conoscenza un errore negarne l'importanza

Il punto

Per fare delle politiche sensate e opportune i numeri restano sempre imprescindibili

● I numeri sono importanti. Parrebbe un'ovvia ribadirlo, specialmente in una sede come questa, il Rapporto sulla Qualità della vita che da diversi anni viene pubblicato dal Giornale. Ma l'attuale fase storica - e specialmente quella vissuta dal nostro Paese - rende necessario non dare più nulla per scontato, neppure i fondamentali. E, infatti, la tempesta che sta alimentando quella che lo studioso Usa Tom Nichols, in un suo libro fortunato (La conoscenza e i suoi nemici, Luiss University Press), ha chiamato la «fine delle competenze» ha messo nel mirino anche le poche e incolpevoli cifre. E, così, ci capita - malauguratamente - di assistere, da un canto, all'ingresso del dato nell'oceano dell'opinabilità e della doxa, dove «uno vale uno», e il numero utilizzato a suffragio di una tesi vale esattamente quanto l'altro, invocato a proprio sostegno dall'antitesi (la posizione opposta). Come dire, giustappunto, uno a uno, palla al centro - o pari e patta. E, dall'altro, a una contestazione che pre-scinde dal merito dei temi e si inserisce all'interno del più generale clima di rivolta contro gli esperti di cui si nutrono anche, e ampiamente, i neopopolismi postmoderni.

Il contesto. La statistica e le disci-

pline che producono analisi e studi fondati sui numeri si ritrovano quindi a subire un contesto ostile, a cui hanno sicuramente contribuito anche due ulteriori fattori. Vale a dire, la bruttissima consuetudine dei politici italiani a mettere in discussione il dato facendone l'oggetto di una (deleteria) operazione di abbassamento per trascinarlo nell'agone polemico, dove vince troppo spesso chi fa la voce più grossa. E, ancora, una certa tendenza da parte di chi è incaricato di fare le statistiche a risentire delle pressioni delle forze politiche al governo, e a fornire, a volte, qualche parere «compiacente» di troppo. E dire che, sin dalla propria nascita, lo Stato unitario decise di fare dei numeri un pilastro della propria azione politica. C'era uno stato di necessità, naturalmente, per una classe dirigente che dalla «ontana» (ed europea) Torino, a colpi di annessioni e plebisciti, aveva unificato un Paese arretratissimo e complicatissimo e, come scrisse Giorgio Ruffolo in un suo celebre libro, «troppo lungo». Così, già dal 1861 venne installata presso il Ministero dell'Agricoltura, Industria e

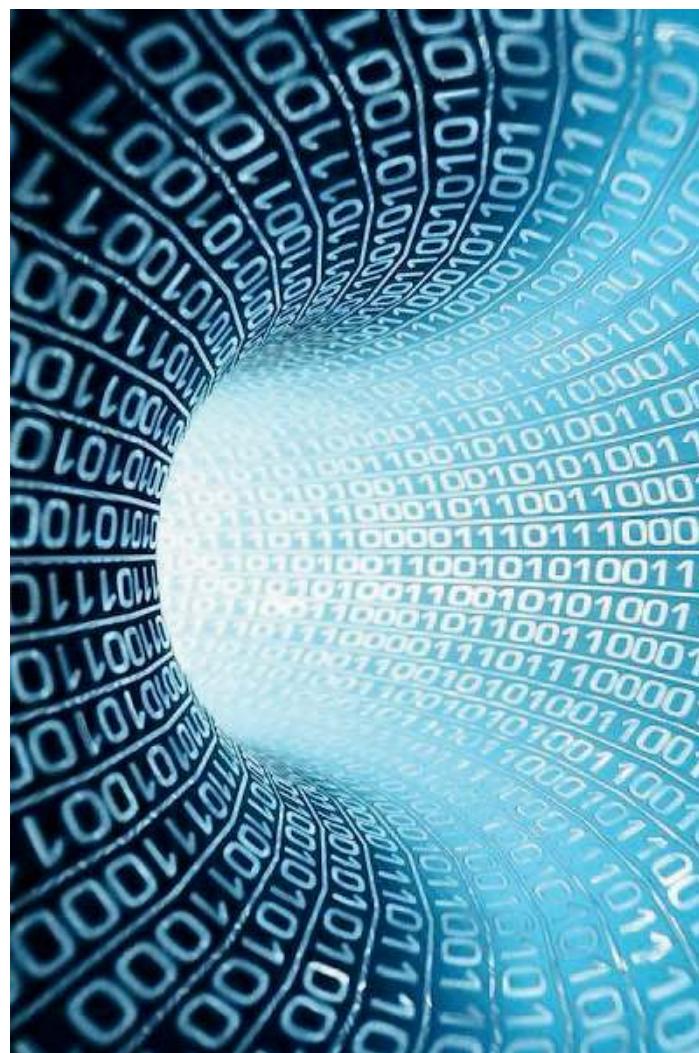
Commercio una Direzione generale di statistica, affidata lungamente a Pietro Maestri e, in seguito, a Luigi Bodio (vale a dire i padri fondatori in Italia di questa scienza).

Conoscere-agire. Era quello un Paese in cui la questione sociale era sostanzialmente ignorata dalle élites, che erano tali davvero anche nella parte buona della parola, e che nell'impresa titanica della costruzione della nazione mostraronno immediatamente

«Il numero va interpretato non nel senso di un corollario del relativismo postmoderno»



Massimiliano Panarari
Analisi politiche
Univ. Bocconi



una certa lungimiranza ispirata all'idea del conoscere per agire. Il principio che dovrebbe valere anche oggi, e che sta alla base del lavoro del Rapporto, il quale scaturisce proprio dalla volontà di mettere a disposizione di chi deve assumere delle decisioni tutta una serie di apparati conoscitivi intorno ai territori. Che si esprimono, giustappunto, innanzitutto attraverso i numeri, misure ed elementi obiettivi di comprensione di quello che accade intorno a noi. Certo, il numero va interpretato: non nel senso di qualche corollario del relativismo postmo-

derno, bensì del possesso di un'opportuna strumentazione per leggerlo in profondità. Come, per fare un esempio, in materia di dati sul dispendio di suolo, dai quali emerge un minore consumo di quello montano rispetto a quello di pianura corretto solo a una prima occhiata, perché in realtà gli spazi e la demografia sono appunto differenti. Dunque, le considerazioni al riguardo vanno giustappunto ricalibrare. E, tuttavia, per fare delle politiche sensate e opportune i numeri restano, sempre e comunque, imprescindibili. //



Tutti i podi



**RICHIEDI PRESTISHOP
PER DARE PIÙ CREDITO ALLA TUA ATTIVITÀ.
E CON IL POS SEMPLIFICHI ANCHE
I PAGAMENTI DEI TUOI CLIENTI.**



Oltre alla comodità del POS UBI Banca, da oggi puoi contare su un nuovo strumento per gestire al meglio la tua attività: PrestiShop, il finanziamento rimborsabile interamente a scadenza oppure a piccoli passi, tramite gli incassi del POS.

**RICHIEDI PRESTISHOP ENTRO IL 28 FEBBRAIO 2019,
LE SPESE DI ISTRUTTORIA SONO GRATUITE!**



in filiale



imprese.ubibanca.com



800.500.200

Tasso Annuo Effettivo Globale (TAEG) di PrestiShop 8,16% calcolato applicando le condizioni economiche massime ad un esempio di operazione tipica media per durata e importo pari rispettivamente a 6 mesi e 20.000€ con rimborso in unica rata finale, ipotizzando l'assenza di garanti e la titolarità di un conto corrente presso UBI Banca. L'erogazione di PrestiShop non è subordinata alla titolarità di un POS o di un conto corrente presso UBI Banca. Per le condizioni economiche e contrattuali si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi disponibili nella sezione Trasparenza su ubibanca.com e presso le filiali UBI Banca. La concessione del finanziamento è soggetta all'approvazione della banca. Possibili richieste di garanzie.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

UBI  **Banca**
Fare banca per bene.